Conto corrente con la posta **Anno 83° — Numero 286**

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Giovedì, 3 dicembre 1942 - Anno XXI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI					ALLA PARTE SECONDA				
Nel Regno e Colonie	Abb. annuo	L. 100	All'Estero	Abb. annuo L. 200	Nel Regno e Colonie	Abb. annuo	L. 60	All'Estero	Abb. annuo L. 120
	» semestrale	» 50		» semestrale » 100		» semestrale	» 30		» semestrale » 60
	» trimestrale	» 25		» trimestrale » 50		» trimestrale	» 15		» trimestrale » 30
	Un fascicolo	» 2		Un fascicolo » 4		Un fascicolo	» 2		Un fascicolo » 4

Al solo « BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI » (sorteggio titoli, obbligazioni, cartelle)

Nel Regno e Colonie . . . . { Abbonamento annuo . . L. 50 — Un fascicolo - Prezzi vari. | All'Estero . . . . { Abbonamento annuo . . L. 100 — Un fascicolo - Prezzi vari raddoppiati

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale" veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso l'Ufficio "Inserzioni" della Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. L'Agenzia della Libreria dello Stato in Milano (Galleria Vittorio Emanuele, 3), è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

Ministero della guerra: Ricompense al valor militare. Pag. 4806

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 18 maggio 1942-XX, n. 1369.
Approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1941-XIX, n. 633, per la protezione del diritto di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio. Pag. 4817

REGIO DECRETO 24 luglio 1942-XX, n. 1370.
Fusione delle istituzioni « Orfanotrofio femminile » e « Giuseppe Lorenzini », con sede in Luzzara (Reggio nell'Emilia) in unico ente denominato « Istituto Giuseppe Lorenzini » . . . . Pag. 4829

REGIO DECRETO 24 luglio 1942-XX, n. 1371.
Erezione in ente morale della Fondazione « Antonio Morando », con sede in Chiavari (Genova) . . . Pag. 4829

REGIO DECRETO 2 ottobre 1942-XX, n. 1372.
Dichiarazione formale dei fini della Confraternita e Monte del SS.mo Sacramento nella parrocchia di S. Caterina in Foro Magno, in Napoli . . . . . . Pag. 4829

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 26 ottobre 1942-XX.
Mobilitazione civile della Cassa nazionale fascista di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali e della Federazione nazionale fascista delle casse mutue di malattia per i lavoratori dell'industria . . . . Pag. 4829

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 21 novembre 1942-XXI.
Riduzione della misura minima del pesce persico del lago Endine destinato al consumo . . . . . Pag. 4829

DECRETO MINISTERIALE 1° novembre 1942-XXI.
Nomina dei componenti il Collegio sindacale dell'Azienda Ligniti Italiane (A.L.I.) per l'esercizio 1942-43. Pag. 4830

DECRETO MINISTERIALE 21 novembre 1942-XXI.
Cessazione dall'incarico di rappresentante di agente di cambio presso la Borsa valori di Genova, del sig. Buzzo Bentivoglio . . . . Pag. 4830

DECRETO MINISTERIALE 21 novembre 1942-XXI.
Nomina del sig. Tradati Silvio a rappresentante di agente di cambio presso la Borsa valori di Milano . . Pag. 4830

DECRETO MINISTERIALE 21 novembre 1942-XXI.
Nomina del sig. Salvaneschi Luigi fu Silvio a rappresentante di agente di cambio presso la Borsa valori di Milano. Pag. 4830

DECRETO MINISTERIALE 27 novembre 1942-XXI.
Blocco delle lastre di vetro per infissi . . . Pag. 4830

DECRETO DEL SEGRETARIO DEL P.N.F., MINISTRO SEGRETARIO DI STATO, 14 novembre 1942-XXI.
Approvazione dell'acquisto da parte della G.I.L. di un terreno sito al Lido di Roma . . . . Pag. 4831

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero dei lavori pubblici: Nomina del presidente dell'Istituto fascista autonomo per le case popolari della provincia di Siena . . . . Pag. 4831

Ministero dell'agricoltura e delle foreste:
Nomina del commissario del Consorzio agrario provinciale di Novara. . . . . Pag. 4831
Scioglimento dell'amministrazione ordinaria del Consorzio unico per la bonifica della Val di Chiana Romana e Val di Tresa e nomina del commissario straordinario. Pag. 4831
Comunicato relativo al prezzo del formaggio « Fiore Sardo » . . . . Pag. 4832

Ministero delle corporazioni: Scioglimento d'ufficio della Società cooperativa agricola « Il Littorio », con sede in Buscemi . . . . Pag. 4833

Ministero delle finanze: Media dei cambi e dei titoli. Pag. 4833

Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito:
Sostituzione del commissario liquidatore della Cassa rurale ed artigiana di Capaci, in liquidazione, con sede in Capaci (Palermo) . . . . Pag. 4833
Sostituzione dei membri del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale ed artigiana « Beato Giovanni Liccio » di Caccamo, in liquidazione, con sede in Caccamo (Palermo) . . . . Pag. 4833
Sostituzione di un membro del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale ed artigiana « San Giuseppe », di Montedoro, in liquidazione, con sede in Montedoro (Caltanissetta) . . . . Pag. 4834
Cessazione dell'amministrazione straordinaria della Cassa rurale ed artigiana di Giggiano (Arezzo) . . . Pag. 4834

CONCORSI

Presidenza del Consiglio dei Ministri: Concorso per titoli a tre posti di esperto in prova (gruppo A, grado 10°) nel ruolo tecnico-scientifico del Commissariato generale per la pesca . . . . Pag. 4834

Regia prefettura di Littoria: Nomina della vincitrice del concorso al posto di ostetrica condotta . . Pag. 4836

Regia prefettura di Pavia: Varianti alla graduatoria delle vincitrici del concorso a posti di ostetrica condotta. Pag. 4836

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

R. decreto 2 gennaio 1942-XX, *registrato alla Corte dei conti, addì* 31 *gennaio* 1942-XX, *registro n. 4 Guerra, foglio n.* 146

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

Butelli Giuseppe fu Alberto e di Pannichi Giovanna, da Sambuca Pistoiese (Pistoia), fante 3° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante otto giorni di aspra ed alterna lotta per arginare reiterati attacchi nemici, tendenti alla conquista di un caposaldo occupato dalla sua compagnia, si spingeva animosamente avanti con la sua arma, infliggendo all'avversario sensibili perdite. Ferito una prima volta, rimaneva al suo posto di combattimento, incitando i compagni alla resistenza. Colpito una seconda volta, benchè sanguinante, spostava ancora la sua arma in posizione più idonea per meglio battere il nemico incalzante. Rimasto senza munizioni, in un supremo sforzo di volontà, si lanciava arditamente avanti, contribuendo, con lancio di bombe a mano, a snidare elementi avversari infiltratisi nelle linee del suo reparto. In questo generoso slancio, cadeva esausto, immolando la vita per la Patria. Fulgido esempio di virtù militari, di eroismo e di attaccamento al dovere. — Ivanit - Vogel (fronte greco) 14-19 novembre 1940-XIX.

Gatti Luigi fu Alfredo e di Margherita Giuliano, da Torino, tenente 29° reggimento artiglieria df. « Modena » (*alla memoria*). — Comandante di una batteria someggiata, contribuiva con eroico ardimento alla difesa del suo reparto attaccato da soverchianti forze avversarie, imbracciando egli stesso un moschetto e rincuorando con le parole e con l'esempio i propri uomini, così da riuscire in circostanze quanto mai difficili ed avverse a salvare i propri pezzi. In successivo combattimento, fatta segno la sua batteria a violenta reazione avversaria, si manteneva, sprezzante di ogni pericolo e di ogni riparo, sulla linea dei pezzi dirigendone con calma e capacità il tiro sulle ondate avversarie, sino a stroncarne l'impeto. Colpito a morte, pronunciava ancora, in un supremo sforzo, parole di incitamento per i propri uomini e di fede nei destini della Patria Magnifico esempio di virtù militari. — Progonat - Nivice (fronte greco-albanese), 18-30 dicembre 1940-XIX.

Lanari Astorre di Angelo e di Ada Vottolini, da Padova, sottotenente 6° reggimento alpini (*alla memoria*). — In commutazione della medaglia d'argento conferitagli con R. decreto 25 luglio 1941-XIX. — Ufficiale animato da alto senso del dovere e dal più puro entusiasmo, improntava, in due giorni di aspra lotta, la sua azione di comando ad eroico ardimento. Con grave rischio personale, sotto l'intenso fuoco di armi automatiche nemiche, alla testa del proprio plotone che operava isolato in distaccamento fiancheggiante, attaccava e conquistava una posizione ritenuta inespugnabile per terreno ed apprestamenti difensivi. Successivamente, vista la sua compagnia attaccata sul fianco, con rapido slancio e pronda decisione si gettava sul tergo del nemico, superiore in forze, e lo costringeva a ripiegare con gravi perdite. Passato all'inseguimento, lanciando bombe a mano sull'avversario ed incitando i propri alpini col grido « Avanti, miei alpini! » cadeva colpito a morte col nome d'Italia sulle labbra. Mirabile esempio di cosciente ardimento e di indomito eroismo. — M. Koqkinit, 20-21 novembre 1940-XIX.

Pepe Gabriele, tenente colonnello di fanteria (*alla memoria*). — Già distintosi in ogni circostanza per indomito coraggio personale, trovandosi da poche settimane in licenza in patria, dopo ininterrotti cinque anni di colonia, chiedeva, allo scoppio dell'attuale guerra ed otteneva di ritornare in aereo nell'Impero per riprendere il suo posto di combattimento. Con l'esempio e con le sue superbe qualità animatrici, imprimeva, in breve tempo, ad un battaglione di nuova formazione, il suo stesso ardire e la sua stessa passione. In aspro combattimento, attaccato da forze superiori, conduceva, dopo cinque ore di lotta, ancora una volta i suoi uomini al contrattacco ed in tale eroica azione veniva colpito al volto. Con i gesti e con la voce gorgogliante per il sangue irrompente, riusciva ancora una volta a spronare i suoi dipendenti ed a rompere il cerchio che li rinserrava. Dissanguato dalla ferita e non potendo parlare, scriveva le seguenti ultime parole di incitamento e d'italica fede: « Forza mio 190° vendicatemi, vinceremo intrepidi figli d'Italia, mio grande amore ». Concludeva così da eroe la sua nobile vita di soldato dedicata sempre al dovere, rendendo ancora più sacra col suo sangue la terra dell'Impero. — Ghemirà (A.O.I.), 1941-XIX.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Bressan Antonio fu Pietro e di Obino Anna Maria, da Agordo (Belluno), centurione 36° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Comandante di una compagnia CC. NN. cui aveva saputo infondere il proprio coraggio ed ardimento, resisteva con tenacia e valore ad un violento attacco avversario. Passato al contrattacco, trascinava — incurante del fuoco nemico — i militi alla conquista di una munita posizione e nel corso di tale azione, cadeva gloriosamente alla testa del suo reparto. — Radati (fronte greco), 4 dicembre 1940-XIX.

Caufin Daniele di Biagio e di Flor Emilia, da Caneva di Tolmezzo (Udine), sottotenente 8° reggimento alpini. — Dopo avere guidato con successo il suo plotone durante più giorni di operazioni, confermava in successivo aspro combattimento le sue ottime qualità di comandante e di combattente ardito e coraggioso. Ferito gravemente da una raffica di mitragliatrice, restava al suo posto, contribuendo ad arginare l'impeto nemico. Nuovamente ferito, rimaneva in posto fino a che l'avversario veniva messo in fuga. — Pades (fronte greco), 9 novembre 1940-XIX.

Cirigliano Vincenzo di Vito e di Ischellina Concetta, da Castronuovo (Potenza), fante 225° reggimento fanteria. — Durante un tentativo d'infiltrazione nemica nelle nostre linee, si lanciava tra i primi al contrassalto, incitando con la voce e con l'esempio i compagni, fino a quando, colpito agli occhi da scheggia di bomba, rimaneva privato della vista. Accompagnato al posto di medicazione sopportava i primi soccorsi con eroica fierezza. — Golloborda (fronte greco), 19 novembre 1940-XIX.

Conte Aldo di Tommaso e di Stella Piccolo, da Gallipoli (Lecce), tenente 47° reggimento fanteria. — Sottocomandante di batteria esposta a intenso tiro nemico, restava con pochi superstiti alla difesa dei pezzi fino all'estremo limite delle possibilità. Prima di ripiegare, conduceva all'assalto i propri uomini, riconquistando i cannoni perduti a colpi di bombe a mano. — Kalibaki (fronte greco), 14 novembre 1940-XIX.

Corniani Giovanni fu Roberto, da Brescia, colonnello comando 3a divisione alpina « Julia ». — Capo di S. M. di una divisione alpina, già distintosi durante le operazioni nel Pindo, si portava a varie riprese sulle linee avanzate allo scopo di assumere direttamente dati sicuri e preziosi per valutare la situazione. Spintosi in un punto particolarmente esposto per svolgervi una ricognizione urgente, concorreva con efficacia, intelligenza e sicuro sprezzo del pericolo a fronteggiare un momento di grave crisi creatasi nel nostro schieramento in seguito ad un violento attacco avversario. Cooperava così, efficacemente al completo ristabilimento della situazione. — Albania meridionale (fronte greco), 14 novembre 1940-22 gennaio 1941-XIX.

Giovannelli Alberto fu Giovanni e di Campi Savina, da Genova, camicia nera 36° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta arma, si lanciava tra i primi contro il nemico, noncurante del fuoco intensissimo, incitando i compagni con l'esempio del proprio ardimento. Ferito, non abbandonava il reparto e proseguiva nel combattimento fino a che veniva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. Fulgido esempio di

ardimento, di alto senso del dovere, di elevato spirito di sacrificio. — Alture di Golem (fronte greco), 11 dicembre 1940-XIX.

Gozzano Vincenzo di Leonardo e di Rosa Garibai, da Porto Maurizio, sottotenente artiglieria (*alla memoria*). — All'attacco di posizione saldamente tenuta da ribelli, scorta una mitragliatrice appostata al centro di un obbligato passaggio, si lanciava per catturarla. Colpito alla testa, cadeva sull'arma trovandovi la morte. Ufficiale di eccezionale ardire, simbolo di valore fra dubat e nativi. Due volte decorato al valore. — Zona di Gore (A.O.I.), 3 luglio 1941-XIX.

Marchi Romeo di Francesco e di Michelotti Sabina, da Uzzano (Pistoia), fante XXIX battaglione mortai da 81, divisione fanteria « Piemonte ». — Ferito ad una gamba da scheggia di granata, ricusava di allontanarsi dal proprio reparto e partecipava ad una successiva azione, rimanendo per la seconda volta gravemente ferito ad un occhio, che gli veniva poi asportato. — M. Ivanit (fronte greco), 17 novembre 1940-XIX.

Meloni Nicolò di Francesco e di Anna Luigia Porcu, da Cagliari, tenente colonnello di S. M. comando divisione corazzata « Centauro ». — Capo di S. M. di una divisione corazzata, profondeva le sue belle doti di ufficiale di stato maggiore e di combattente, contribuendo efficacemente alla riuscita delle operazioni svolte dalla divisione durante quaranta giorni di azione. Per meglio rendersi conto delle situazioni, attraversava più volte, di sua iniziativa, zone intensamente battute dal fuoco nemico, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. In fase di ripiegamento, mentre si svolgeva un aspro combattimento notturno, trovatosi il comando sbarrato il passo dal fuoco nemico, scendeva dal carro armato per meglio determinare la situazione del momento, e con calma esemplare concorreva alla piena riuscita dell'operazione di sblocco. — Zona di Arinista (fronte greco), 28 ottobre-5 dicembre 1940-XIX.

Monteleone Felice di Paolo e di Varcosia Antonietta, da Oppido Mamertino (Reggio Calabria), sottocapomanipolo 163° battaglione CC. NN. — Comandante di un plotone fucilieri, guidava il proprio reparto con slancio, perizia e sprezzo del pericolo, sotto l'imperversare del fuoco nemico. Colpito a morte il comandante della compagnia, assumeva il comando ed alla testa del reparto, per tre volte consecutive si lanciava al contrassalto, riuscendo a mantenere la posizione fino a quando, ferito, veniva allontanato a viva forza dal campo di battaglia. — Monte Breshenicut - Quota 1412 (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

Morini Marcello fu Giuseppe e fu Datini Cesarina, da Bologna, sottotenente 6° reggimento genio. — Comandante di un plotone artieri, costruiva alcuni reticolati davanti a nostri caposaldi, sotto il fuoco dell'artiglieria nemica. Durante un improvviso attacco avversario, si univa, di uniziativa, ai fanti, per presidiare la posizione di resistenza. Incaricato di sbarrare una rotabile, rimaneva sul posto per cinque giorni dimostrando instancabile attività ed opponendosi a preponderanti forze avversarie. Ricevuto ordine di ripiegare, rimasto ultimo del plotone, accorreva per soccorrere un geniere ferito, in zona fortemente battuta. Nel generoso tentativo rimaneva a sua volta gravemente colpito. — Qyteza - Sinica - Dardhe (fronte greco), 14-18 novembre 1940-XIX.

Prattico Giuseppe fu Giuseppe e fu Carmela Miele, da Gallùccio (Napoli), capitano 18° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Alla testa della propria compagnia, con perizia e sprezzo del pericolo, contrassaltava per due volte l'avversario con lancio di bombe a mano e con la baionetta. Ferito, rimaneva al suo posto contrattaccando una terza volta il nemico finchè cadeva colpito a morte da raffica di mitragliatrice. Esempio di ardimento e di alte virtù militari. — Quota 927 di Mali Palces (fronte greco), 20 dicembre 1940-XIX.

Renna Antonio, da Cutrofiano (Lecce), lanciere reggimento lancieri di Milano (*alla memoria*). — Porta fucile mitragliatore, per sventare una minaccia nemica a tergo del proprio plotone, si portava allo scoperto in posizione battuta. Ferito da raffica di mitragliatrice, continuava il fuoco, finchè veniva nuovamente e gravemente colpito. Morente, volgeva ai camerati parole di incitamento. — Costone Scalo Saiada (fronte greco), 24 novembre 1940-XIX.

Ronconi Ettore di Augusto e di Giuseppina Provini, da Dazio (Sondrio), sottotenente 18° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Partecipava volontariamente quale comandante di un plotone fucilieri ad un attacco contro munita ed importante posizione nemica. Occupato l'obiettivo, sotto violenta reazione avversaria, sosteneva cinque attacchi in forze e contrassaltava quattro volte. Colpito all'inguine da raffica di mitragliatrice, nella impossibilità di lanciarsi ancora in avanti, dirigeva da tergo il suo reparto, incitandolo all'assalto, finchè immolava la vita per la grandezza della Patria. Esempio di coraggio e di elevato sentimento del dovere. — Mali Palces (fronte greco), 25 dicembre 1940-XIX.

Signorini Paolo fu Giovanni e fu Ottavi Carolina, da Casale Monferrato (Alessandria), tenente colonnello 9° reggimento alpini. — Comandante di un gruppo di quattro battaglioni, organizzava a difesa un'importante testa di ponte e resisteva con tenace fermezza a reiterati attacchi di forze preponderanti nemiche, respingendoli con gravi perdite. Venutasi a creare una falla nel proprio schieramento, organizzava e dirigeva personalmente un contrattacco, riuscendo a riconquistare la posizione perduta. Ricevuto l'ordine di ripiegare, con alto senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo, lasciava per ultimo il ponte, già fortemente battuto dal tiro di mitragliatrici e artiglieria nemica, dopo il deflusso di tutti i reparti. Esempio di solide virtù militari e di personale coraggio. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Ponte Perati (fronte greco), 21 novembre 1940-XIX.

Scuderi Alfio di Francesco e di Grimaldi Maria, da Viagrande (Catania), sottotenente 4° reggimento fanteria. — Comandante di una sezione di batteria d'accompagnamento si distingueva per fermezza ed ardimento. Ferito ad una gamba e ad una spalla durante aspro combattimento, incitava ed antusiasmava i dipendenti con l'esempio del suo valore. Catturato prigioniero, sebbene le sue ferite fossero piuttosto gravi, riusciva ad eludere la vigilanza nemica, rientrando nelle nostre linee stremato di forze. — Macurishta (fronte greco), 17 novembre 1940-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

Aloi Florantonio fu Domenico e di De Masi Anna, da S. Tovaro Nardo di Pace (Catanzaro), artigliere 26° raggruppamento artiglieria di C. A. (*alla memoria*). — Servente a un pezzo, mentre la batteria eseguiva un cambio di posizione sotto intenso tiro nemico, si prodigava ad aiutare i compagni. Colpito una prima volta da scheggia di granata, persisteva nel suo compito, finchè nuovamente ferito, cadeva nell'atto di spingere a braccia un pezzo sulla nuova postazione. — Fronte greco, 20 novembre 1940-XIX.

Antonini Angelo di Giacomo e di Angeleri Rachele, da Castiglione Chiavarese (Genova), camicia nera scelta 36° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Partecipava con entusiasmo e decisione ad un contrattacco. Visto cadere un compagno che azionava un fucile mitragliatore, lo soccorreva e preso il suo posto, si prodigava all'arma fino a che il nemico non veniva respinto. Mentre coraggiosamente balzava in avanti cadeva colpito a morte. Esempio di fulgide virtù militari. — Alture di Golem (fronte greco), 11 dicembre 1940-XIX.

Aracri Renato fu Luigi e di Giselda Avversari, da Civitavecchia (Roma), capitano comando divisione corazzata « Centauro ». — Addetto ad un comando di divisione corazzata, affrontava ripetutamente gravi rischi, attraversando zone intensamente battute dall'artiglieria e da mitragliatrici, per raggiungere elementi avanzati, e assicurare la raccolta di esatte notizie. Durante un combattimento per rompere il cerchio nemico che serrava i reparti e il comando, in situazione criticissima e sotto il tiro delle armi automatiche, calmo e sereno nell'azione ripiegava, ultimo elemento del comando, assicurando la completa attuazione degli ordini. Collaboratore intelligente ed ardimentoso. — Epiro (fronte greco), 28 ottobre-5 dicembre 1940-XIX.

Barale Arturo di Enrico e di Basetto Margherita, da Centallo (Cuneo), capitano 3° reggimento artiglieria alpina. — Ardito ed esperto comandante di batteria alpina, durante un intenso ciclo operativo, assolveva brillantemente il suo compito, occupando e mantenendo posizioni in prima linea. In numerosi combattimenti, non esitava a portarsi sulla linea dei pezzi, sottoposti ad intenso fuoco di artiglieria avversaria, per meglio esercitare la sua azione di comando, dando così magnifico esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Epiro - Pindo (fronte greco), 28 ottobre - 12 novembre 1940-XIX.

Baroni Francesco di Ottorino e di Bonora Giuseppa, da Brescia, caporal maggiore 6° reggimento alpini. — Goniometrista, sotto intenso tiro di artiglieria, noncurante del pericolo

esplicava le sue mansioni in modo perfetto. Ferito rifiutava di essere ricoverato e, incitando i suoi compagni a resistere, si sostituiva ad un capo pezzo colpito mortalmente. — Monte Koqkinit (fronte greco-albanese), 21 novembre 1940-XIX.

Barbiero Umberto fu Fidenzio e fu Jeni Maria, da Rubano (Padova), guardia di finanza comando superiore Regia guardia di finanza Albania. — Rifornitore di fucile mitragliatore, ferito ad un braccio e a una gamba, si trascinava presso l'arma, e solo dopo averla rifornita consentiva a farsi trasportare al vicino posto di medicazione. — Alture di Licofoli (fronte greco), 30 ottobre 1940-XIX.

Bartolini Guglielmo di Guido e di Richieschi Armida, da Chiassaia (Arezzo), fante 47° reggimento fanteria. — Porta arma tiratore di mitragliatrice di accompagnamento, sebbene gravemente ferito ad un occhio, continuava, durante un combattimento, la sua efficace azione di fuoco, fino al completo esaurimento delle munizioni. Successivamente, sotto l'incalzare dei contrassalti nemici, metteva in salvo la propria arma. — Quota 1060 di Kalibaki (fronte greco), 8-9 novembre 1940-XIX.

Basi Carlo di Giovanni e di Cosantini Giovanna, da Cave (Roma), camicia nera 163° battaglione CC. NN. — Porta mortaio da 45, noncurante della violenta reazione avversaria, portava il fuoco della propria arma dove il nemico maggiormente incalzava, fino a quando l'arma stessa non veniva messa fuori uso. Ferito gravemente il proprio capo arma, lo allontanava dalla linea di fuoco e ritornava subito al posto di combattimento, incoraggiando i compagni alla resistenza. Con essi si slanciava ripetutamente al contrassalto, riuscendo con lancio di bombe a mano a colpire in pieno una pattuglia avanzata nemica. — Monte Bresheniku - Quota 1412, 9 dicembre 1940-XIX.

Beggi Fermo di Antonio e fu Tamagnini Tetina, da Bibbiano (Reggio Emilia), fante 49° reggimento fanteria. — Tiratore di fucile mitragliatore, si lanciava al contrassalto di elementi nemici infiltratisi nelle nostre linee, e, benchè ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione vittoriosa. — Quota 1108 ovest di Pogradec (fronte greco), 7 dicembre 1940-XIX.

Bellina Pellegrino fu Amedeo e di Zamolo Anna, da Padova, caporal maggiore 3° reggimento artiglieria alpina. — Capo pezzo di una batteria alpina, restava impavido al suo posto di combattimento sotto l'intenso fuoco di armi automatiche nemiche, che riusciva a far tacere col tiro della sua bocca da fuoco, permettendo così alle nostre truppe di continuare l'avanzata. Caduto prigioniero mentre tentava con altri quattro artiglieri di ricuperare del materiale abbandonato, per ben cinque volte sfuggiva alla vigilanza nemica, riuscendo dopo tre giorni a rientrare con i propri uomini al reparto. — Epiro - Pindo (fronte greco), 2 novembre 1940-XIX.

Benini Alberto fu Giuseppe e fu Castellani Dolores, da Fano (Pesaro), tenente 50° reggimento fanteria. — Muoveva alla testa del suo reparto all'attacco della posizione nemica, sotto intenso fuoco di mitragliatrici avversarie, agevolando il movimento di reparti laterali venutisi a trovare in critica situazione. Minacciato sul fianco, reagiva energicamente ributtando il nemico. Venuti a mancare gli altri ufficiali della compagnia, ne assumeva il comando e, con attività ed energia, superava le gravi difficoltà opposte dal terreno fortemente coperto di neve. — Pendici orientali M. Tomorit (fronte greco), 28 gennaio 1941-XIX.

Bernardini Roberto di Rosato e di Viti Pasqua, da Castiglion Fiorentino (Arezzo), caporal maggiore 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). — Pilota di carro « L » già distintosi in precedenti azioni per ardimento e perizia, mentre col suo carro manteneva una posizione avanzata e battuta da intenso fuoco nemico, ferito mortalmente da una granata, immolava la sua giovane esistenza per la grandezza della Patria. — Passo di Mavrobuni (fronte greco), 2 novembre 1940 anno XIX.

Brioli Renato di Roberto e di Torri Luigia, da Rimini (Forlì), tenente 50° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia fucilieri, all'attacco di importante e ben munita posizione nemica, si prodigava per superare gravi difficoltà opposte dal terreno fortemente coperto di neve. Sotto intensa azione di mitragliatrici avversarie, che ostacolavano l'avanzata, dava esempio di ardimento ai dipendenti e, guidando con perizia e valore il reparto, conquistava l'obiettivo assegnatogli. — B. Saliut - M. Tomorit (fronte greco), 26-27-28 gennaio 1941-XIX.

Bonanni Cesare di Michele e di Bonanni Cecilia, da Motrice (L'Aquila), trombettiere, reggimento guide. — Trombettiere al seguito di un ufficiale, durante un ripiegamento, visto il proprio superiore in posizione critica perchè incalzato da nuclei nemici interveniva coraggiosamente in sua difesa e, benchè quasi subito ferito, dava modo al superiore di disimpegnarsi e raggiungere il proprio reparto. — Pebel (fronte greco), 27-28 novembre 1940-XIX.

Boschi Gino di Valentino e di Boschi Maria, da Prato Vecchio Mazzoli (Arezzo), caporale 47° reggimento fanteria. — Gravemente ferito in combattimento, continuava con la sua mitragliatrice ad infrangere accaniti contrassalti nemici, fino all'esaurimento di tutte le munizioni. Successivamente, sebbene stremato di forze, concorreva a far porre in salvo la propria arma. — Quota 1060 di Kalibaki (fronte greco), 8-9 novembre 1940-XIX.

Bovi Luigi fu Pietro e di Ancelli Teresa, da Badia Calavena, alpino 6° reggimento alpini. — Disperso in territorio nemico, per più giorni vagava in cerca del proprio reparto, al quale rientrava, dopo stenti e rischi di ogni genere, portando con sè il fucile mitragliatore e le munizioni, che aveva in consegna. — Coriza (fronte greco), 21-24 novembre 1940-XIX.

Calcagnile Antonio fu Filippo e di Casto Giovanna, da Casarano (Lecce), caporal maggiore 47° reggimento fanteria. — Comandante di squadra mitraglieri, gravemente ferito durante violenti e ripetuti contrassalti del nemico, rimaneva al suo posto di combattimento con i propri uomini, in gran parte feriti, per concorrere alla strenua difesa di una importante posizione tolta all'avversario. — Quota 1060 di Kalibaki (fronte greco), 8-9 novembre 1940-XIX.

Capitani Mario fu Rinaldo e di Virginia Malagoli, da Modena, tenente colonnello comando XVII C. A. — Sottocapo di stato maggiore di un corpo d'armata seriamente impegnato in settore particolarmente delicato, in più giorni di aspra lotta, incaricato di tener costantemente informato il proprio comando dello sviluppo della situazione, si portava ripetutamente sulla linee delle unità impegnate. — Trovandosi tra queste al momento iniziale di uno sbalzo offensivo, si lanciava tra i primi all'attacco dando conferma di encomiabile ardimento ed esempio di alto valore militare. — Settore Kopliku (fronte jugoslavo d'Albania), 15-17 aprile 1941-XIX.

Cappella Luigi di Giuseppe e fu Riprandi Giovanna, da Porto d'Ascoli (Ascoli Piceno), caporale 26° reggimento artiglieria di C. A. (*alla memoria*). — Durante un intenso tiro di controbatteria nemica, benchè colpito da scheggia di granata, rimaneva al suo posto di combattimento, celando ai compagni la gravità della ferita. Trasportato poi al posto di medicazione, vi decedeva. — Fronte greco, 11 novembre 1940 anno XIX.

Casamassima Giuseppe di Tommaso e di Casamassima Teresa, da Canosa di Puglia (Bari), caporal maggiore 48° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Comandante di una squadra mortai, lanciatosi alla testa dei suoi uomini impiegati come fucilieri al contrassalto per la riconquista di una posizione, raggiungeva dopo viva lotta l'obiettivo. Colpito gravemente alla testa, rifiutava di essere allontanato e morente incitava ancora i dipendenti a resistere sulla posizione rioccupata. — Fronte greco, 25 novembre 1940-XIX.

Cioni Oreste di Alfredo e di Borghini Isola, da Iglesias, capomanipolo 93ª legione CC. NN. — Volontario di guerra, si offriva di assumere il comando di una pattuglia che, di notte, attraverso terreno quasi impraticabile, doveva portarsi su una posizione nemica dominante, presidiata da rilevanti forze, per rioccupare la sistemazione difensiva. Riuscito nell'intento, infliggeva notevoli perdite al nemico asserragliato nelle case e, malgrado fosse ferito, portava a termine la missione, ripiegando poi in perfetto ordine con tutti i propri uomini. — Burraj (fronte greco), 14 gennaio 1941-XIX.

Corti Pietro di Alessandro e di Gabbiati Rachele, da Masati (Milano), caporal maggiore 4° reggimento bersaglieri. — Comandante di una squadra avanzata, benchè ferito alla testa durante una violenta azione di artiglieria avversaria, rimaneva al proprio posto di combattimento acconsentendo a farsi trasportare al posto di medicazione soltanto quando il nemico respinto dalle quote vicine, desisteva dall'azione intrapresa. — Alture di Podradec (fronte greco-albanese), 9 dicembre 1940-XIX.

Costantini Aldo di Giuseppe e della Toniello Maria, da Venezia, tenente medico 6ª compagnia sanità. — Inviato a prestare opera di soccorso ai feriti di un polverificio, nel quale

si era verificato uno scoppio di esplosivi, provvedeva subito all'impianto di un posto di medicazione. Mentre era intento ad assistere alcuni feriti, estratti da un reparto ove si verificavano ancora delle esplosioni, veniva colpito all'avambraccio destro da proietto e, per quanto menomato nel fisico, dava lodevole esempio di abnegazione, non desistendo dal compiere il suo dovere di medico. — Marano, 29 agosto 1940-XVIII.

Costanzo Rosalbino di Francesco e di Benvenuto Carolina da Pedevigliano (Cosenza), artigliere 26° reggimento artiglieria di C. A. (*alla memoria*). — Servente ad un pezzo, benchè ferito durante un intenso tiro di controbatteria nemica, rifiutava ogni soccorso e continuava il suo compito incurante del dolore. Si recava al posto di medicazione soltanto durante una sosta del fuoco ed in seguito ad insistenze del suo superiore Decedeva in ospedale, esprimendo il suo rammarico per aver dovuto lasciare il reparto. — Fronte greco, 17 dicembre 1941-XIX

Cozzi Luciano di Cesare e di Branchi Luigia, da Milano, caporal maggiore 101° battaglione mitraglieri autocarro di C. A (*alla memoria*). — Capo arma tiratore di squadra mitraglieri concorreva a respingere con tiro calmo e preciso numerose forze nemiche. Colpito a morte, incurante di sè, incitava i camerati a continuare il fuoco ed a resistere ad oltranza. — Orvaline (fronte greco), 14 novembre 1940-XIX.

D'Andrea Ettore di Augusto e di Tommasina Mancini, da Roma, tenente 1° reggimento bersaglieri. — Sotto intenso bombardamento nemico, manteneva salda e compatta la compagine della compagnia di rincalzo da lui comandata. Delineatasi una infiltrazione avversaria sulla sinistra della nostra linea, parava la minaccia contrassaltando il nemico, e concorrendo così alla buona riuscita dell'azione. — M. a Kalese. 9-12 novembre 1940-XIX.

De Filippo Giocchino fu Pietro e di Capriotti Maria, da Nereto (Teramo), tenente veterinario 47° reggimento fanteria. — Assumeva volontariamente il comando di un plotone e con ardimento lo guidava all'assalto, riconquistando alcune posizioni perdute. Contrattaccato da forze superiori per numero e per mezzi, ripiegava per ultimo, infliggendo notevoli perdite al nemico col fuoco di una mitragliatrice e consentendo ai reparti di allontanarsi. Quasi circondato, riusciva a sottrarsi alla cattura, portando con sè anche l'arma. — Kalibaki Quota 935 (Albania), 2-16 novembre 1940-XIX.

De Luca Gino di Guglielmo e fu Beatrice Pirisi, da Sassari, capitano comando divisione « Marche ». — Facente parte di una pattuglia di ufficiali inviata oltre le estreme punte della avanguardia di una colonna celere, senza scorta, per raggiungere un importante obiettivo assegnato alla colonna stessa, penetrava per oltre 100 Km. in territorio nemico, attraversando numerose forze avversarie che, rotto ogni legame disciplinare, si erano date al saccheggio, alla rapina, alla distruzione, dimostrando sprezzo del pericolo, serenità e consapevolezza del compito affidatogli. — Danilo Grad Niksic - Trebinje - Ragusa (fronte serbo), 17 aprile 1941-XIX.

Faletti Pietro di Cesare e di Ruggero Cristina, da Torino, capitano comando 101° battaglione mitraglieri autocarro. — Comandante di una compagnia mitraglieri, ferito durante un attacco effettuato da rilevanti forze nemiche, rimaneva alla testa del suo reparto, prodigandosi per animare i dipendenti alla resistenza e riuscendo a respingere tutti gli attacchi avversari — Horisthi (fronte greco), 14-19 novembre 1940-XIX.

Fanali Gino fu Girolamo, da Vergato (Bologna), guardia di P S Verona (*alla memoria*). — Comandato in servizio di perlustrazione durante un'incursione aerea nemica, mentre accorreva con altro agente di P S. a prestare soccorso ad alcune donne e bambini, che invocavano aiuto, veniva colpito a morte da scheggie di bombe. — Verona, 21 ottobre 1940-XVIII

Filippi Aurelio di Ettore e di Torsello Pompea, da Alessano (Lecce), sottotenente 140° reggimento fanteria. — In una difficile azione per la riconquista di una importante posizione, dopo aver validamente collaborato alla preparazione dell'impresa, si portava arditamente in testa ad una delle colonne operanti, per recapitare gli ordini del comandante del reggimento e guidarla nella giusta direzione, giungendo fra i primi sulla posizione riconquistata. — Klisura (fronte greco), 1° gennaio 1941-XIX.

Fioretti Enrico di Felice e fu De Falco Maria, da Napoli, tenente medico 139° reggimento fanteria. — Dirigente il servizio sanitario reggimentale, si offriva di seguire in linea un battaglione violentemente attaccato da forze preponderanti, prodigando, instancabile, la sua opera nella cura dei feriti. In un momento critico del combattimento, concorreva coi porta feriti a stroncare un tentativo di infiltrazione nemica ed organizzava una valida resistenza su di una posizione vicina al posto di medicazione. — Quota 545 di Spi Zapopei (fronte greco), 24 gennaio 1941-XIX.

Gaini Giovanni fu Giuseppe e di Gupi Paola, da Vinci (Arezzo), camicia nera 93ª legione CC. NN. — Volontariamente partecipava di notte ad un'azione di pattuglia, attraverso terreno quasi impraticabile, riuscendo a riconoscere la sistemazione difensiva avversaria e ad infliggere notevoli perdite al nemico. Ferito, seguitava a combattere, ripiegando solo su ordine del comandante la pattuglia. — Burraj (Albania), 14 gennaio 1941-XIX.

Graziani Giuseppe di Eugenio e di Leoni Giovanna, da Galeano (Forlì), fante 208° reggimento fanteria. — Ferito, rifiutava ogni soccorso, rimanendo al proprio posto fino al termine del combattimento. — M. Kungullit (fronte greco), 12 dicembre 1940-XIX.

Graziano Palmerino fu Arturo e di Scibeli Filomena, da Quindici (Avellino), caporal maggiore 26° raggruppamento artiglieria di C. A. (*alla memoria*). — Capo pezzo di una batteria di corpo d'armata, durante violento tiro nemico, benchè ferito ad un braccio, continuava a dirigere il fuoco, finchè, colpito da altra granata, trovava gloriosa morte sul proprio pezzo. — Fronte greco, 4 dicembre 1940-XIX.

Giomi Liliano di Luigi e di Bulicelli Lucia, da Bibbone (Pisa), guida reggimento cavalleggeri Guide. — In aspro combattimento, benchè gravemente ferito, rifiutava di abbandonare il proprio posto, finchè estenuato per la perdita di sangue, veniva trasportato al posto di medicazione. — Kastaniani (fronte greco), 22 novembre 1940-XIX.

Giorgi Ilario di Lorenzo e fu Durante Vincenza, da Borbona (Chieti), sottocapomanipolo 116° battaglione CC. NN. d'assalto. — Comandante di plotone esploratori, volontario in ogni impresa rischiosa, riceveva l'ordine di proteggere con il proprio reparto una posizione fiancheggiante. Attaccato da soverchianti forze nemiche, conteneva e contrattaccava l'avversario obbligandolo a ripiegare sulle posizioni di partenza. Con tale ardita azione sventava l'aggiramento del battaglione, contribuendo notevolmente al mantenimento delle posizioni occupate. — Pendici ovest di quota 1412 (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

Giovanettoni Ettore di Vincenzo e di Biavaschi Maddalena, da S. Giovanni Filippo (Sondrio), alpino 5° reggimento alpini. — Staffetta del comando di battaglione, si univa volontariamente ad un gruppo di uomini disponibili che il comandante di compagnia aveva raccolto e li guidava al contrattacco contro forze preponderanti avversarie che cercavano far breccia nello schieramento. Partecipava ad un violento contrassalto all'arma bianca che ributtava l'avversario. Ferito ad un braccio, nell'atto di allontanarsi, incitava con fiere parole i camerati alla resistenza. — Quota Kazanit (fronte greco) 15 novembre 1940-XIX.

Guerrieri Oscar di Pietro e di Andreoli Saveria, da Motta Fellone (Cosenza), caporale reggimento lancieri di Milano. — Accortosi che l'avversario tentava di aggirare il proprio plotone, vi si lanciava contro e con lancio di bombe a mano sventava la minaccia. Ferito ed invitato a raggiungere il posto di medicazione, continuava a combattere. — Costone di Scalo Sajada (fronte greco), 24 novembre 1940-XIX.

Ianni Antonio di Paolo e di Ferrara Giuseppina, guida reggimento cavalleggeri Guide. — Tiratore capo arma di una squadra mitraglieri, essendosi resa inservibile la sua arma per uno scoppio di granata, si impadroniva, durante un contrassalto, di una mitragliatrice nemica, e la metteva efficacemente in azione fino a quando rimaneva gravemente ferito. — Kastaniani (fronte greco), 20-21-22 novembre 1940-XIX.

Iannotti Fulvio, da Ari (Chieti), fante 49° reggimento fanteria. — Più volte volontario in precedenti rischiose azioni, si lanciava per primo contro elementi nemici infaltratisi nelle nostre linee, e, benchè ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione vittoriosa. — Quota 1108 di Pogradec (fronte greco), 7 dicembre 1940-XIX.

Iellina Giuseppe di Giovanni e di Petricig Virginia, da Savogna (Udine), alpino 1° gruppo alpini « Valle » (*alla memoria*). — Accorso con una squadra in aiuto ad un plotone seriamente impegnato e duramente provato, pur sapendo che il nemico stava per accerchiarlo, rimaneva al suo posto, continuando a sparare, finchè cadeva colpito a morte. — M. Bregianit (fronte greco), 23 dicembre 1940-XIX.

Innocenti Renato di Renato e di Varnucchi Irene, da Prato (Firenze), fante 49° reggimento fanteria. — Porta arma, contribuiva a combattere rifiutando ogni soccorso, finchè estenuato, prima di lasciare il suo posto, si preoccupava di affidare ad un compagno il proprio fucile mitragliatore. — Bregu i Mucit (fronte greco), 6 dicembre 1940-XIX.

Iotta Pietro di Primo e di Luttarini Cecilia, da Castelverde (Cremona), caporale 7° reggimento bersaglieri (*alla memoria*). — Capo arma, durante aspro combattimento, attaccato a brevissima distanza da un carro armato nemico, non desisteva dalla lotta, sempre calmo e deciso alla propria arma, sino a quando, colpito a morte, cadeva eroicamente nell'adempimento del proprio dovere. — Sidi Belgassen (Tobruk), 13 maggio 1941-XIX.

Liguori Mario di Franco e di Caolla Alessandra, da Itri (Littoria), sergente reggimento lancieri di Milano (*alla memoria*). — Durante un contrassalto, per sventare una minaccia sul fianco di un reparto, si recava allo scoperto con un fucile mitragliatore, riuscendo a proteggere i pochi uomini della squadra impegnati nella lotta. Fatto segno a tiro di mitragliatrice da brevissima distanza, cadeva colpito a morte sulla propria arma. — Costone di Scalo Sajada (fronte greco), 24 novembre 1940-XIX.

Loiodice Renato di Luigi e di Blengini Margherita, da Genova, caposquadra 36° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). Si offriva volontariamente per comandare una pattuglia ardita. Di fronte a forze nemiche preponderanti, noncurante dell'intenso fuoco avversario, resisteva sul posto. Gravemente ferito, incitava col suo contegno virile i propri uomini alla lotta ed alla resistenza. Sentendo prossima la fine, si dichiarava lieto di morire per la Patria e per il Duce. Esempio di fede, di ardimento e di alto senso del dovere. — Alture di Golem (fronte greco), 12-13 dicembre 1940-XIX.

Manighetti Antonio di Enrico e di Odoni Luigina, da Ponte S. Pietro (Bergamo), caporal maggiore 5° reggimento alpini. — Capo nucleo esploratori, dopo aver condotto a termine il suo particolare compito, si univa spontaneamente ad un reparto fortemente impegnato nella difesa di una importante posizione e si prodigava nell'azione, dimostrando ardimento eccezionale. Ferito gravemente e costretto ad abbandonare il campo di battaglia, riusciva a trascinare con sè, con grande e nobile sforzo, un'arma automatica i cui serventi erano stati messi fuori combattimento, sottraendola così al nemico incalzante. — Monte i Kug (fronte greco-albanese), 17 novembre 1940-XIX.

Marino Matteo di Bartolomeo e di Pellegrino Felicita, da Busca (Cuneo), alpino 2° reggimento alpini (*alla memoria*). — Porta fucile mitragliatore giungeva tra i primi su una posizione nemica. Incurante della violenta reazione avversaria, piazzava la propria arma e apriva il fuoco contro il nemico lanciato al contrattacco. Sopraffatto dal numero, restava al proprio posto finchè colpito a morte immolava la vita per la grandezza della Patria. — Quota 426 (fronte greco), 25 gennaio 1941-XIX.

Massimiliani Alfredo fu Giuseppe e fu Clementini Marianna, da Petrella Salto (Rieti), camicia nera 116° battaglione CC. NN. — Porta arma tiratore di una squadra fucilieri, mentre la compagnia stava per essere circondata dal nemico si distingueva per perizia e coraggio. Ferito, rimaneva al proprio posto, non cessando il fuoco sino al termine del combattimento. — Quota 1412 (fronte greco-albanese), 10 dicembre 1940-XIX.

Melegari Giacomo di Giuseppe e di Natali Angela, da Parma, caporale reggimento cavalleggeri Guide. — Capo arma mitragliere, visto cadere ferito il proprio capo squadra, assumeva il comando del reparto e sotto intenso fuoco nemico, continuando nel tiro, incitava i dipendenti. Ferito gravemente da scheggia di granata, rimaneva al suo posto e si lasciava trasportare al posto di medicazione solo in seguito ad ordine del comandante dello squadrone. — Kastaniani (fronte greco), 20-22 novembre 1940-XIX.

Minutoli Antonio di Domenico e di Miceli Leonora, da Messina, caporale 3° reggimento fanteria. — Si distingueva in aspro e violento combattimento contro forze soverchianti nemiche, lanciandosi animosamente due volte al contrassalto. Nella lotta corpo a corpo dava prove di elevato coraggio ed aggressività, contribuendo validamente al successo, finchè non rimaneva gravemente ferito. — Quota Vesches (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

Nicoloso Leonardo di Pietro e di Tessaro Caterina, da Buia (Udine), aiutante di battaglia 3ª divisione alpina «Julia». Durante un violento bombardamento aereo, che causava vittime ed un vasto incendio in un agglomerato di baraccamenti, benchè investito dallo scoppio di una bomba che lo lasciava miracolosamente incolume, si lanciava più volte tra le fiamme, riuscendo a salvare vite umane. — Premeti (fronte greco), 20 novembre 1940-XIX.

Pampana Bruno di Ernesto e di Boschi Vittoria, da Pisa, tenente 58° reggimento artiglieria (*alla memoria*). — Comandante interinale di batteria, avuta notizia che una frana aveva sepolto in una caverna alcuni artiglieri, non esitava ad accorrere in aiuto dei sepolti. Sotto l'imperversare di una bufera di vento e di acqua, che minacciava una nuova frana, noncurante del pericolo, per due ore consecutive, con spirito di sacrificio e di abnegazione prodigava le sue energie, riuscendo a diseppellire un ferito e tre morti. Quando nel suo nobile cuore già si accendeva la speranza di salvare altre vite, una seconda frana troncava la sua giovane esistenza. Già distintosi durante un mese di azioni per sprezzo del pericolo. — Ponte di Dragoti (fronte greco), 25 febbraio 1941-XIX.

Panizzi Otello di Napoleone e di Fasoli Isolina, da Gualtieri (Reggio Emilia), fante 3° reggimento fanteria. — Capo arma, durante un violento attacco nemico, si portava in posizione scoperta per battere più efficacemente l'avversario. Benchè ferito, continuava a dirigere il fuoco della sua arma, fino al termine dell'azione. — Quota 1330 di Quota Vestes (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

Peluso Antonino di Luigi e di Maria Sanceno, da Augusta (Siracusa), maggiore Regia guardia di finanza. — Ricevuto l'ordine di rioccupare una importante posizione, seguiva a brevissima distanza gli elementi avanzati del suo battaglione, per meglio dirigere e coordinare l'azione dei reparti lanciati all'attacco. Successivamente, durante un violento contrattacco nemico, si lanciava, alla testa di un nucleo di arditi, e sebbene leggermente ferito, rimaneva nella zona più battuta dal fuoco, per incitare i suoi uomini fino a che l'avversario non veniva respinto. — Dabrej (fronte greco), 26 gennaio 1941-XIX.

Perugini Alessandro di Angelo e di Barbieri Annunziata, da Piancastagnaio (Siena), fante 3° reggimento fanteria. — Porta ordini, volontariamente partecipava ad una azione di contrassalto, contribuendo efficacemente a riconquistare un importante caposaldo. Successivamente, si prodigava sotto intenso fuoco nemico a recapitare ordini urgenti del proprio comandante, rimanendo gravemente ferito. — Quota 1492 di Qafaristes (fronte greco), 14-18 novembre 1940-XIX.

Pertica Giovanni di Pietro e di Natalia Rosaria, da Comacchio (Ferrara), fante 3° reggimento fanteria. — Durante un aspro combattimento, si lanciava due volte alla testa dei pochi animosi contro elementi avversari infiltratisi nelle nostre linee, riuscendo a respingerli con efficace tiro di bombe a mano. Nel generoso ardimento rimaneva ferito. — Quota 1304 di Q. Vesches (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

Pertile Egidio fu Antonino e di Gobbin Elvira, fante 3° reggimento fanteria. — Porta fucile mitragliatore, resisteva per più giorni consecutivi alla forte pressione avversaria. In successiva azione di contrassalto, si lanciava, alla testa della propria squadra, contribuendo a colpi di bombe a mano, a respingere elementi nemici infiltratisi nelle nostre linee. — Ivanit Vogel (fronte greco), 14-21 novembre 1940-XIX.

Pezzato Enzo di Ugo e di Bartolini Alberta, da Padova, sottotenente 50° reggimento fanteria. — Pattugliatore volontario, assolveva brillantemente ogni incarico affidatogli, riuscendo sempre a fornire, con sprezzo del pericolo, importanti notizie sulla sistemazione difensiva avversaria. S'impegnava più volte con un nemico superiore per numero e per mezzi e lo respingeva infliggendogli perdite e catturando prigionieri ed armi. — Trebali - Quota 620 di Donika - B. Saliut (fronte greco), 26-27-28-29 dicembre 1940-5 gennaio 1941-XIX.

Pierdonati Aldo di Gaetano e di Brunetti Rosa, da Roma, camicia nera 36° battaglione CC. NN. — Già distintosi in precedenti azioni, si slanciava, fra i primi, contro il nemico che aveva occupata la posizione, ricacciandolo con nutrito lancio di bombe a mano. Riconquistata la posizione, incitava i compagni e, nonostante la violenta reazione avversaria, inseguiva il nemico in fuga. — Alture di Progont (fronte greco), 13 dicembre 1940-XIX.

Pittino Angelo di Giovanni, da Brushs (Styria), alpino 8° reggimento alpini. — Benchè ferito ad una gamba, assolveva

con decisione il proprio compito di esploratore. Rientrava al reparto attraverso le linee nemiche, sottoponendosi ad inauditi sforzi, riportando utili informazioni e rammaricandosi di non poter più combattere. — Dorsale di M. Fagia - Kugi (fronte greco), 4 dicembre 1940-XIX.

Ricci Bartolomeo di Berardino e di Morne Genoveffa, da Tagliacozzo (L'Aquila), alpino 9° reggimento alpini. — Alla testa di un nucleo fucilieri si lanciava arditamente contro un centro di fuoco nemico appostato in caverna riuscendo a metterlo in fuga. — M. Coliano - Epiro (fronte greco), 29 ottobre 1940-XIX.

Riccobene Francesco fu Giuseppe, da Delia (Caltanissetta), guardia di P. S. Verona (*alla memoria*). — Comandato in servizio di perlustrazione durante una incursione aerea nemica, mentre accorreva con altro agente di P. S. a prestare soccorso ed alcune donne e bambini, che invocavano aiuto, veniva colpito a morte da scheggie di bomba. — Verona, 21 ottobre 1940-XVIII.

Rizzo Goffredo fu Pasquale e di Lorito Carmela, da Castel S. Lorenzo (Salerno), tenente medico 84° reggimento fanteria. — Ufficiale medico di battaglione, durante aspri combattimenti, si prodigava incessantemente nella cura dei feriti sebbene il posto di medicazione fosse battuto da violento tiro di artiglieria. In due momenti critici del combattimento, non esitava a lanciarsi nella mischia, riuscendo, con la sua personale azione, a trascinare con sè portaferiti, conducenti, porta ordini ed a ricacciare il nemico, ristabilendo la situazione. Bell'esempio di eroismo. — Alture di Vertolka (fronte greco-albanese), 14-21 novembre 1940-XIX.

Rollo Raffaele fu Giulio e di Chesini Antonietta, da S. Pietro in Cariano (Verona), alpino 6° reggimento alpini. — Ferito gravemente da scheggia di granata, continuava a combattere, incitando i compagni a persistere nella lotta. Trasportato al posto di medicazione, nonostante le sofferenze, inneggiava alle fortune della Patria ed al suo reggimento. — Serk Shenkollit (fronte greco), 18 novembre 1940-XIX.

Romeo Edoardo di Giuseppe e di Versace Francesca, da Bovalino Marino (Reggio Calabria), tenente 90° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia avanzata, già distintosi in precedenti combattimenti, guidava con perizia ed ardimento i suoi uomini all'attacco di uno munita posizione, sotto violento fuoco nemico. Ferito gravemente ad una gamba, rifiutava ogni soccorso ed incitava il reparto a proseguire nella lotta, vittoriosamente conclusasi. Soltanto ad azione ultimata, consentiva ad essere trasportato al posto di medicazione. — Passo S. Paolo - Garavan - La Colle (fronte occidentale), 20-22 giugno 1940-XVIII.

Ruzza Bonfilio di Pietro e di Mancini Pierina, da Cacapella (Rovigo), artigliere 26° reggimento artiglieria di C. A. (*alla memoria*). — Servente al pezzo di una batteria di corpo d'armata, ferito una prima volta durante un tiro di controbatteria nemica, rimaneva sul posto, finchè, colpito una seconda volta cadeva esanime sul suo pezzo, rivolgendo fiere parole di incitamento ai compagni. — Fronte greco, 4 dicembre 1940-XIX.

Saltini Antonio di Vittorio e di Paolina Palazzuoli, da Busalla (Genova), capitano comando 3ª divisione « Julia ». — Esperto ufficiale con incarico di S. M., già distintosi in precedenti combattimenti, visto il comando della divisione minacciato di avvolgimento da parte del nemico, sotto intenso tiro di mitragliatrici avversarie, riuniva alcuni gruppi di militari, ne assumeva il comando e li dislocava a difesa, dando così il tempo al comando di sottrarsi all'azione nemica. — Albania meridionale, 14 novembre 1940-22 gennaio 1941-XIX.

Scarano Efisio di Pietro e fu Lolina Femina, da Guignasilla (Cagliari), fante 49° reggimento fanteria. — Durante un contrassalto per riconquistare un importante caposaldo, contribuiva con lancio di bombe a mano a superare la resistenza del nemico e ad occupare la posizione. Sempre volontario in ogni azione, dimostrava sprezzo del pericolo e ardimento. — Bregu i Mucit (fronte greco), 1° dicembre 1940-XIX.

Scarpeccia Giovanni di Nicolò e di Cicchini Rosa, da S. Elpidio a Mare (Ascoli Piceno), fante 3° reggimento fanteria. — Durante aspro combattimento, si lanciava alla testa di pochi animosi contro elementi nemici che tentavano di attaccare il fianco del proprio reparto, e con lancio di bombe a mano sventava la minaccia avversaria. Nel generoso ardimento rimaneva gravemente ferito. — Quota 835 di Kalibaki (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

Soffiantini Santo fu Carlo e di Bolognesi Teresa, da Milano, fante 47° reggimento fanteria. — Durante aspro combattimento per mantenere una posizione fortemente contesa, recatosi presso una mitragliatrice rimasta priva di serventi, da solo effettuava per diverse ore un efficace tiro, arrecando gravi perdite all'avversario, finchè l'arma veniva resa inservibile da scheggia di granata. — Quota 935 di Kalibaki (fronte greco), 14-15 novembre 1940-XIX.

Soroldoni Guglielmo di Francesco e di Cavalli Leonora, da Merate (Como), magazziniere (*alla memoria*). — Durante una incursione aerea nemica, accortosi che una bomba aveva incendiato un edificio, spinto da nobile sentimento di umana solidarietà, accorreva ad aiutare la famiglia infortunata, cooperando alla salvezza delle persone e dei loro averi. Sebbene ripetutamente esortato ad abbandonare la località, resa pericolosa dal persistere degli aerei nemici in volo a bassa quota, proseguiva da solo nel tentativo di spegnere il fuoco, finchè veniva colpito mortalmente. Esempio nobile di altruismo, di cosciente sprezzo del pericolo. — Cielo di Merate, 18 agosto 1940-XVIII.

Trevisan Arturo di Romolo e di Chirotti Carolina, da Arvarese S. Croce (Novara), caporale 4° reggimento bersaglieri ciclisti. — Vice comandante di una squadra bersaglieri, durante un violento attacco nemico, si prodigava per concorrere a trattenere l'impeto avversario. Visto ferito il porta arma tiratore di un fucile mitragliatore, lo sostituiva prontamente. Colpito alla spalla destra da una raffica di mitragliatrice, continuava il fuoco, finchè, esausto, cadeva svenuto sull'arma. — M. Furka (fronte greco), 17 novembre 1940-XIX.

Vetrano Domenico di Saverio e di De Luca Dolcizia, da Cicciano (Napoli). — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, in aspro e lungo combattimento, più volte si portava allo scoperto, per ricacciare il nemico con lancio di bombe a mano. Ferito gravemente, rifiutava ogni cura e rimaneva al suo posto per alcune ore, finchè, sfinito, veniva trasportato al posto di medicazione. — Costone di Scalo Sajada (fronte greco), 24 novembre 1940-XIX.

Venneri Fiore di Pantaleo e di Rizzo Anna, da Liste (Lecce), lanciere reggimento lancieri di Milano. — Porta arma tiratore, durante un contrassalto, rimasto solo, si portava in postazione scoperta, mitragliando a breve distanza il nemico che tentava di cadere a tergo di un reparto. Esaurite le munizioni, si lanciava contro un nucleo avversario e con bombe a mano lo poneva in fuga. — Costone di Scalo Sajada (fronte greco), 24 novembre 1940-XIX.

Verona Pietro fu Giovanni e di Sabat Giuditta, da S. Gallen (Svizzera), sergente maggiore 8° reggimento alpini. — Caduto il proprio comandante di plotone, assumeva il comando del reparto e lo guidava più volte all'assalto di munite posizioni nemiche, riuscendo sempre, dopo aspri combattimenti, a far ripiegare l'avversario. — Alture di Denzio, di Licofori, (fronte greco), 28-30 ottobre, 1-2-novembre 1940-XIX.

Voghera Italo di Guido e di Mioli Olga, da Treviso, capitano comando 3ª divisione « Julia ». — Esperto ufficiale con incarico di S. M., già distintosi nelle operazioni del Pindo, visto il comando della divisione minacciato di avvolgimento da parte del nemico, sotto intenso tiro di mitragliatrici avversarie, riuniva alcuni gruppi di militari, ne assumeva il comando e li dislocava a difesa, dando così tempo al comando di sottrarsi all'azione nemica. — Albania meridionale, 14 novembre 1940-22 gennaio 1941-XIX.

Zannoni Mario di Ernesto e fu Mistrorigo Giuditta, da Milano, tenente comando genio divisione fanteria « Legnano » (*alla memoria*). — Verificatasi una frana all'ingresso di una caverna dove si trovavano alcuni artiglieri, accorreva fra i primi, assumendo la direzione dei lavori di salvataggio. Mentre prodigava la sua opera, una seconda e più vasta frana lo travolgeva, spezzando la sua giovane esistenza. Bell'esempio di sprezzo del pericolo. — Ponte di Dragoti (fronte greco-albanese), 25 febbraio 1941-XIX.

Zulini Vigo di Umberto e di Vezzati Ines, da Campagnola Emilia (Reggio Emilia), fante 3° reggimento fanteria. — Capo arma, durante un violento attacco nemico, si portava in posizione scoperta per meglio battere l'avversario. Ferito, continuava a dirigere il fuoco, fino al termine vittorioso dell'azione. — Quota 1330 di Q. Vestes (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

CROCE DI GUERRA

Alessandrini Silvano di Garibaldo e di Tonnetti Elena, da Quercetta (Lucca), caporale 6° reggimento alpini. — In un momento di crisi del combattimento, interveniva coraggiosamente di iniziativa con la propria squadra, contribuendo validamente al ristabilimento della situazione. — M. Koqkinit (fronte greco), 20 novembre 1940-XIX.

Alilaj Hysendi Zenel di Nurishan, da Dibra Grande (Jugoslavia), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto MFA. — Ricevuto l'ordine di ripiegare su posizioni arretrate, e accortosi che un camerata ferito e impossibilitato a muoversi stava per cadere prigioniero, accorreva in suo aiuto e non curante della violenta reazione di fuoco avversaria, lo portava in salvo. — Monastero di S. Odino (fronte greco), 24 novembre 1940-XIX.

Andreis Giorgio di Giorgio e di Tolosano Maria, da Marmora (Cuneo), artigliere 4° reggimento artiglieria alpina. — Facente parte di una pattuglia di osservazione e collegamento distaccata presso un reggimento alpino, in terreno fortemente battuto da tiri di artiglieria e mortai nemici, riusciva a ristabilire i collegamenti telefonici del gruppo più volte interrotti ed indispensabili per l'efficace intervento delle batterie, dimostrando elevato sprezzo del pericolo. — Bregu i Math (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Arrigoni Silvio di Fermo e di Ricotti Angela, da Cisliano (Milano), sottotenente 3° reggimento artiglieria alpina « Julia ». — Ufficiale veterinario di un gruppo, in critica situazione, non esitava a portarsi armato di moschetto in prima linea sotto intenso fuoco nemico, incitando con la parola e con l'esempio gli uomini del reparto e contribuendo validamente a respingere l'avversario. — Monte Smolica (fronte greco), 7 novembre 1940-XIX.

Avotti Agostino fu Angelo e fu Foschia Regina, da Ragogna (Udine), caporal maggiore 2° reggimento genio. — Guardafili, durante due violenti attacchi nemici, essendosi interrotti i collegamenti telefonici, provvedeva a riattivarli, percorrendo ripetutamente tratti del fronte sotto il fuoco avversario. — Sqimari (fronte greco), 13-15 febbraio 1941-XIX.

Barbini Gianni fu Giuseppe e di Tonetti Maria, da Caprezzo, caporale 4° reggimento alpini. — Comandante di un gruppo fucilieri, attaccava una posizione nemica nettamente dominante, guidando i suoi alpini che incitava con l'esempio. Ferito, si rammaricava di non poter raggiungere col suo reparto la posizione nemica. — Dobrej (fronte greco), 24 gennaio 1941 anno XIX.

Bariolo Ettore di Giuseppe e di Pasqualotto Augusta, da Riesi, soldato 303ª sezione di sanità. — Facente parte di una squadra porta feriti, trasportava, attraverso impervio terreno e sotto intenso fuoco nemico, un ferito, riuscendo con grave rischio personale a trarlo in salvo. — Koritza (fronte greco), 9 novembre 1940-XIX.

Baroni Umberto di Virgilio e di Zanni Edvige, da Fenestrelle (Torino), capomanipolo reparto speciale autonomo. — Volontario in un reparto speciale, partecipava con esso alle operazioni per la conquista del Somaliland occidentale, sopportando con elevato senso del dovere e spirito di sacrificio rischi, disagi, fatiche ed il clima torrido. Sotto i bombardamenti ed i mitragliamenti nemici era di esempio per calma e coraggio. — Zella Bulhar Somaliland (A.O.I.), 8-23 agosto 1940-XVIII.

Bavosa Salvatore di Antonio e di Puldo Maria, da Pescopagano (Potenza), tenente 2° reggimento artiglieria alpina. — Comandante di batteria alpina assegnata a battaglione di avanguardia, in nove giorni di continui combattimenti sotto il tiro nemico, sempre presente ove maggiore era il pericolo, trasfondeva con l'esempio e con la sicura azione di comando, volontà combattiva e tenacia nei propri dipendenti. In particolari difficili condizioni, più volte distintosi per sereno coraggio e decisione. — Komjanit - Leshoviku (fronte greco), 13-21 aprile 1941-XIX.

Bellotti Sebastiano di Nicola e di Moiola Maria, da Cosio di Valtellina (Sondrio), caporal maggiore 5° reggimento alpini. — Comandante di una squadra fucilieri, durante due giorni di aspri combattimenti, si comportava con calma e sprezzo del pericolo. Ferito da scheggia di granata, noncurante del dolore, animava con la voce i componenti la squadra. — M. Piches (zona Corciana-fronte greco), 18-19 novembre 1940 anno XIX.

Berbenni Camillo di Antonio e di Martinelli Giuseppina, da Valdidentro (Sondrio), caporale 5° reggimento alpini. — Rimaneva con pochi uomini su posizione attaccata dal nemico, consentendo al proprio plotone di raggiungere la nuova linea assegnatagli. Usando con perizia la propria arma, infliggeva al nemico notevoli perdite. — Quota 1822 a Cuka e Ligerit (fronte greco), 15 dicembre 1940-XIX.

Bertoldi Bruno di Tertulliano e di Brutti Olimpia, da Roverè (Verona), caporale 6° reggimento alpini. — Si distingueva per ardimento ed aggressività in numerosi assalti e contrassalti alla testa dei propri uomini, sempre egualmente sereno ed entusiasta. — M. Koqkinit (fronte greco), 21 novembre 1940 anno XIX.

Bertocco Aldo di Luigi e di Bentello Clelia, da S. Lazzaro (Padova), caporal maggiore 3° reggimento artiglieria alpina. — Artigliere dislocato con una mitragliatrice, in linea con gli alpini, per tentare di stroncare un tentativo di aggiramento nemico, cooperava attivamente con i compagni per trattenere l'impeto avversario. Obbligato a ripiegare sotto la pressione nemica, riusciva a riportare la sua arma. — Samarina (fronte greco), 2 novembre 1940-XIX.

Blessano Antenore di Bernardino e di Deslizzi Anna, da Premariacco (Udine), carabiniere gruppo CC. RR. Rodi. — Durante un attacco nemico con sbarco su di un isolotto dell'Egeo, prendeva parte all'eroica difesa con un piccolo manipolo di prodi, contribuendo alla resistenza ad oltranza contro forze avversarie più volte superiori per numero e per mezzi. Esempio di belle virtù militari. — Castelrosso (Egeo), 25 febbraio 1941-XIX.

Bifulco Carlo di Francesco e di Ateneide De Simone, da Napoli, maggiore medico comando divisione corazzata « Centauro ». — Capo ufficio di sanità presso un comando di divisione corazzata, in più giorni di aspri combattimenti, prodigava la sua opera attiva ed intelligente, spingendosi sino ai posti di medicazione più avanzati, battuti da intenso fuoco nemico. In una particolare critica situazione in cui si trovava la divisione, raggiungeva spontaneamente il posto di comando per curare un ufficiale superiore gravemente ferito, dando prova di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Epiro (fronte greco), 2 novembre-5 dicembre 1940-XIX.

Boccabella Massimo fu Alessandro e di Fuccarini Teresa, da Notaresco (Teramo), tenente medico 303ª sezione di sanità. — Durante un preciso tiro di mortai nemici contro una colonna di salmerie, con sprezzo del pericolo e grande serenità di spirito, medicava, faceva raccogliere e trasportava numerosi feriti. — Bryaza (fronte greco), 5 novembre 1940-XIX.

Boes Mario di Edoardo e di Marchesa Maria Rossi, da La Spezia, sottotenente 5° reggimento bersaglieri. — Assunto volontariamente il comando di un reparto rimasto privo di ufficiali, lo guidava all'attacco contro munite posizioni avversarie, sotto intenso fuoco di mitragliatrici, raggiungendo l'obiettivo ed infliggendo al nemico sensibili perdite. — Zaraplana (fronte greco), 18 novembre 1940-XIX.

Bolelli Rodrigo di Diberto e di Fabbri Cesarina, da Bologna, soldato 3° reggimento artiglieria divisione fanteria « Pistoia ». — Accorreva prontamente ad una fabbrica di esplosivi, ove si era verificato uno scoppio, per rintracciare il fratello che riteneva vittima del sinistro. Ricuperava la salma del congiunto, si prodigava con stoicismo al salvataggio dei feriti nei posti più pericolosi. Rimasto miracolosamente incolume da una seconda esplosione, continuava nella sua opera fino a quando, colpito da emanazione di gas e leggere ustioni, cadeva svenuto e doveva essere ricoverato per breve tempo all'ospedale. — Marano, 29 agosto 1940-XVIII.

Bonora Vittorio di Riccardo e di Maria Costa, da Castenedolo (Brescia), caporale 6° reggimento alpini. — Animava la sua squadra guidandola con slancio in tre successivi assalti, finchè, ferito, era costretto a lasciare il combattimento. — M. Koqkinit (fronte greco), 20 novembre 1940-XIX.

Bronzino Giuseppe di Rodolfo e di Battista Fortuna, da Napoli, sergente maggiore reggimento lancieri di Milano. — Sottufficiale comandante, offriva esempio di ardimento ai dipendenti. Caduto un porta arma tiratore, lo sostituiva, concorrendo ad allentare la pressione del nemico. Contrassaltava poi primo fra i suoi lancieri. — Costone di Scalo Sajada (fronte greco), 24 novembre 1940-XIX.

Bruno Bruno di Rocco e di Gioia Elvira, da Lucera (Foggia), sottotenente 14° reggimento artiglieria. — Comandante di pattuglia o. c. presso un reparto avanzato di fanteria, co-

stretto a ripiegare dopo aspra lotta, lasciava per ultimo il posto di osservazione solo quando il nemico irrompeva, con lancio di bombe a mano, sulla posizione. Successivamente coi fanti partecipava all'azione per la riconquista della posizione allo scopo di ristabilire il collegamento col proprio comando. — Profeta Elia, quota 889 (fronte greco), 14-15 novembre 1940-XIX.

Bullega Ermanno di Primo e di Moretti Ermelinda, da Bosco Mesola (Ferrara), sergente 7° reggimento bersaglieri (*alla memoria*). — Costante animatore della propria squadra mitraglieri, dava ripetute prove di ardimento e sprezzo del pericolo. Attaccato a breve distanza da due carri armati nemici, li arrestava col fuoco preciso ed efficace delle sue armi, dando così modo ai pezzi anticarro di renderli inefficaci. — Sidi Belgassen (Tobruk), 13 maggio 1941-XIX.

Carlino Antonio di Raffaele e di Valente Filomena, da Santa Apollinare (Frosinone), guardia di finanza comando superiore Regia guardia di finanza Albania. — Accortosi che l'avanzata della sua compagnia era ostacolata da preponderanti forze nemiche, di sua iniziativa, da solo, armato di fucile mitragliatore, si portava su una posizione dalla quale prendeva di infilata l'avversario, e, attirata su di sè la reazione nemica, permetteva alla compagnia stessa di proseguire il movimento. — Alture di Licofori (fronte greco), 29 ottobre 1940-XIX.

Caruso Francesco fu Luigi e di Innati Virginia, da Benevento, caporal maggiore 26° raggruppamento artiglieria C. A. (*alla memoria*). — Specializzato per le trasmissioni di un comando di gruppo, durante un intenso tiro di artiglieria, che interrompeva i collegamenti, si prodigava per riattivarli. Ferito gravemente da scheggia di granata, trovava la forza di completare il proprio lavoro prima di immolare la vita per la Patria. — Fronte greco, 16 dicembre 1940-XIX.

Castelli S. Marzano Carlo di Giovanni Battista e di Suardi Rita, da Mondello (Como), sottotenente 4° reggimento alpini. — Comandante di un plotone mitraglieri, che partecipava ad un attacco contro posizione dominante, non potendo accompagnare l'azione del reparto fucilieri dalle posizioni già occupate, si portava decisamente in linea, sotto intenso fuoco avversario, cooperando così al raggiungimento dell'obiettivo. — Dobrei (fronte greco), 24 gennaio 1941-XIX.

Cavaterra Giuseppe di Guerrino e di Sica Maria Luigia, da S. Arsenio (Salerno), caporale 32° reggimento fanteria. — In una pericolosa e delicata situazione si teneva saldo al proprio posto con ardimento e sprezzo del pericolo, concorrendo a sventare un'insidia del nemico, al quale infliggeva numerose perdite. — Quota 492 di Vune (fronte greco), 26 dicembre 1940 anno XIX.

Chenda Italico fu Giovanni e di Mayer Dolores, da Bologna, sottotenente 3° reggimento artiglieria alpina Julia. — Aiutante maggiore in seconda di un gruppo, assolveva, con perizia vari servizi informativi, penetrando isolato nelle linee nemiche durante il ripiegamento della divisione. — Monte Smolica (fronte greco), 6 novembre 1940-XIX.

Coatti Marino di Marino e di Domenica Noldin, tenente cappellano, 2° reggimento artiglieria alpina. — Cappellano militare addetto ad un gruppo di artiglieria alpina impiegato con una colonna d'inseguimento, volontariamente marciava tra i primi reparti. Venuto a conoscenza che in località dove aspro ferveva il combattimento, giacevano feriti gravi, sprezzante dell'intenso fuoco nemico si recava ad assolvere la sua umana e pietosa missione. Altre volte distintosi per coraggio ed elevato sentimento del dovere. — Ikanas (fronte greco-albanese), 19 aprile 1941-XIX.

Coeli Mario di Angelo e di Angela Coeli, da Cologna Veneta (Verona), sergente ospedale da campo 534. — Sottufficiale di amministrazione in un ospedale da campo, si offriva volontariamente per il recupero dei feriti sulle linee avanzate. Sotto violento bombardamento, non curante del pericolo, assolveva la sua missione con particolare abnegazione. In delicata situazione, provvedeva a salvare importanti documenti, dando esempio di serenità e sprezzo del pericolo. — Alizot - Lahanocastro - Sella Radati - Episcopi - Libohova (fronte greco), 16 novembre-17 dicembre 1940-XIX.

Colinelli Attilio fu Primo e di Pittoni Evelina, da Torino, tenente 3° reggimento artiglieria alpina « Julia ». — Destinato al comando di una sezione di artiglieria di retroguardia rimasta senza quadrupedi, perchè impegnati in rifornimenti, svolgeva, fino all'ultima possibilità, efficace azione di fuoco e riusciva poi a ripiegare con uomini e materiali. — Epiro - Pindo (fronte greco), 28 ottobre-12 novembre 1940-XIX.

Daniele Alberto di Giovanni e di Guelpa Antonietta, da Intra (Novara), camicia nera 36° battaglione CC. NN. — Già distintosi in precedenti azioni, otteneva di far parte di una pattuglia ardita. Pur vedendo cadere attorno a sè i compagni che occupavano una posizione intensamente mitragliata dal nemico preponderante, resisteva sul posto riuscendo a contenere il nemico sino all'arrivo del grosso della compagnia. — Alture di Golem (fronte greco), 12-13 dicembre 1940-XIX.

De Cobelli Mario di Gaspare e di Granello Linda, da Rovereto (Trento), tenente farmacista ospedale da campo 534. — Ufficiale farmacista di un ospedale da campo, in critiche circostanze e sotto violento fuoco nemico, si offriva volontariamente per la medicazione di numerosi feriti affidati alle cure di un solo ufficiale medico. In successivi intensi bombardamenti, provvedeva a portare in salvo alcuni feriti, dimostrando sprezzo del pericolo e generoso altruismo. — Alizot - Sella Radati - Episcopi - Libohova (fronte greco), 14 novembre-4 dicembre 1940-XIX.

De Gregorio Arturo fu Nicola e fu Zonca Angela, da Susa (Torino), tenente 5° reggimento bersaglieri. — Comandante di un reparto di formazione incaricato di proteggere il ripiegamento di un battaglione, per più ore, con calma, perizia e coraggio, fronteggiava soverchianti forze nemiche, infliggendo loro gravissime perdite. Esempio di serenità, di audacia e di sprezzo del pericolo. — Zaraplana (fronte greco), 18 novembre 1940-XIX.

Di Benedetto Giuseppe di Gaetano e di Zannotti Anna, da Avezzano (L'Aquila), caporale 9° reggimento alpini. — Con altri pochi compagni resisteva ad oltranza contro nuclei nemici che lo investivano con intenso fuoco di mitragliatrice, e consentiva così al resto del proprio plotone di compiere l'aggiramento del nemico e di metterlo in fuga. — Golo (Epiro), 28 ottobre 1940-XIX.

Dorigo Adriano di Giovanni e di Graffetti Maria, da Udine, tenente medico 303ª sezione di sanità. — Sotto un preciso tiro di mortai nemici, con animo sereno e sprezzo del pericolo, provvedeva a medicare numerosi feriti ed a farli sgombrare, sottraendoli a sicura morte. — Bryaza (fronte greco), 5 novembre 1940-XIX.

Ferrandi Pietro di Giulio e di Domini Angiolina, da Chiusdino (Siena), guida reggimento cavalleggeri « Guide ». — Durante aspro combattimento si lanciava dove maggiore era il pericolo. Ferito gravemente ad un piede, si rammaricava di dover lasciare i suoi compagni. — Kastaniani (fronte greco), 22 novembre 1940-XIX.

Ferrara Andrea fu Gaetano e fu Mercadante Giovanna, da Prizzi (Palermo), capitano CC. RR. — Comandante di sezione CC. RR. presso un comando di grande unità operante, durante quattro giorni di aspri e sanguinosi combattimenti, con energia, coraggio e sprezzo del pericolo, assicurava la piena regolarità dei servizi a lui affidati, dando prova di senso di responsabilità, dedizione al dovere e brillanti qualità militari. — Calvo - Bevera (fronte occidentale), 21-22-23-24 giugno 1940-XVIII.

Ferrari Carmine di Francesco e di Montoro Maria, da S. Mango d'Aquino (Catanzaro), sottobrigadiere R. guardia di finanza comando superiore Albania. — Comandante di una squadra fucilieri, riusciva, con ardita ed abile manovra, a conquistare una posizione di altra posizione. — Fronte greco, 1 novembre 1940-XIX.

Ferretti Lando di Vittorio e di Ricci Clotilde, da Pontedera (Pisa), tenente colonnello comando divisione « Cagliari ». — Ufficiale addetto ad un comando di grande unità, si offriva volontariamente, allo scopio dell'ostilità, per compiere ardite ricognizioni oltre le prime linee, in terreno asperrimo ed esposto all'offesa avversaria riportando preziose informazioni sullo schieramento e l'efficienza del nemico. Esempio di alto senso del dovere, di audace iniziativa, di cosciente sprezzo del pericolo. — Moncenisio (fronte occidentale), giugno 1940-XVIII.

Fidelibus Domenico di Pietro e di Tana Carolina, da Varnarinci (Chieti), alpino 9° reggimento alpini. — Con pochi compagni resisteva ad oltranza contro nuclei nemici cho lo investivano con intenso fuoco di mitragliatrici e consentiva così al resto del proprio plotone di compiere l'aggiramento dell'avversario e di metterlo in fuga. — Golo - Epiro (fronte greco), 28 ottobre 1940-XVIII.

Filoramo Antonio di Pietro e di Caravello Maria, da Milazzo, soldato 3° reggimento fanteria. — Porta mortaio da 45 schierato a difesa di una importante posizione, per fronteg-

giare meglio un attacco di soverchianti forze nemiche, postava la sua arma arditamente allo scoperto, malgrado l'intensissimo fuoco avversario, e, sparando a tiro teso, colpiva la massa avversaria diradandola e ostacolandone il movimento. — Passo di Kazanit (fronte greco), 14 novembre 1940-XIX.

Formosa Carlo di Vincenzo e di Messina Maria, da Siracusa, capitano R. guardia di finanza. — Comandante di compagnia avanzata, durante l'azione per l'occupazione di una posizione nemica, dopo avere saggiamente impiegato i plotoni avanzati, si lanciava animosamente all'assalto alla testa del reparto di rincalzo, riuscendo a mettere in fuga l'avversario. — Dobrej (fronte greco), 24 gennaio 1941-XIX.

Fossalussa Giovanni di Pietro e di Mesato Caterina, da Ponte Piave, soldato 303ª sezione sanità. — Facente parte di una squadra porta feriti, trasportava attraverso impervio terreno e sotto inteso fuoco nemico, un ferito che riusciva a trarre in salvo con grave rischio personale. — Konitza (fronte greco), 9 novembre 1940-XIX.

Ganzer Attilio di Angelo e fu Rizzon Domenica, da Cismon del Grappa (Vicenza), caporal maggiore 9° reggimento alpini. — Comandante di una squadra mortai da 81, volontariamente partecipava con un reparto fucilieri al tentativo di forzamento di un passaggio di un corso d'acqua e per dieci ore consecutive, sotto intenso fuoco nemico, sprezzante del pericolo, concorreva al gettamento di una passerella. — Padez - Epiro (fronte greco), 5 novembre 1940-XIX.

Gregoris Emilio di Osvaldo e di Bombardella Maria, da S. Vito al Tagliamento (Udine), alpino 8° reggimento alpini. — Mitragliere porta arma tiratore resisteva impavido sul posto malgrado il violento tiro di mitragliatrici avversarie, curando solo di infliggere al nemico numerose perdite. Ferito gravemente ad una gamba e ad un braccio, manifestava il rammarico di non poter più combattere. — Ciaffa Martes, 5 dicembre 1940-XIX.

Giacomoni Giovanni di Igino e di Paoletti Elita, da Ascoli Piceno, sergente 3° reggimento artiglieria alpina « Julia ». — Capo pezzo di una batteria alpina, visto cadere il mulo porta obice sotto il tiro delle mitragliatrici avversarie, prendeva sulle spalle la bocca da fuoco e la portava sulla nuova posizione. — Eleutero (fronte greco), 7 novembre 1940-XIX.

Hysen Demir di Demir e di Hyrjie, da Gimbabas (Coritza), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Esploratore di battaglione, appena rientrato da una ardita missione, si offriva spontaneamente ed insistentemente per assolvere altro incarico ancor più rischioso e, nonostante la violenza del fuoco nemico, attraversava impavido zone fortemente battute, dando esempio di elevato sprezzo del pericolo. — Monastero di San Odino (fronte greco), 24 novembre 1940-XIX.

Leppo Edmondo di Efisio e fu Cerulli Rosa, da Roma, seniore 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Dirigente il servizio sanitario di una legione, partecipava volontariamente, in particolari circostanze, a varie azioni di guerra. In un mese di operazioni, incurante del pericolo, attraversava zone battute dal fuoco avversario, portandosi quotidianamente presso i reparti più avanzati per svolgere la sua opera di medico. — Fronte greco-albanese: Mezovuni - Kalivia Arzista - Pontikates, 28 ottobre-28 novembre 1940-XIX.

Malferrari Carlo fu Felice e di Sarti Amelia, da Cento (Ferrara), capitano 6° reggimento genio. — Comandante di un reparto accorso sul luogo di un grave incendio di una polveriera, organizzava prontamente le operazioni atte a circoscrivere le fiamme che minacciavano forti depositi di esplosivi. Gettato a terra da una esplosione insieme ad alcuni uomini, sotto violenta proiezione di scheggie e sassi, riprendeva prontamente ed efficacemente l'opera predetta, ed il rastrellamento di proiettili ed esplosivi. — Marano, 29 agosto 1940-XVIII.

Marchetti Trento di Giuseppe e di Triangoli Olimpia, da Garfagnana (Lucca), sergente 2° reggimento alpini. — Vice comandante di un plotone si distingueva in due giorni di combattimento per spirito offensivo e sprezzo del pericolo. Durante un attacco nemico si lanciava con i suoi uomini al contrassalto. Ferito, continuava ad incitare i dipendenti a persistere nella lotta. Già distintosi in precedenti azioni. — Quota 413 - Zona di Bolena (fronte greco), 25-26 gennaio 1941-XIX.

Marcone Guglielmo fu Eugenio e di Carlini Maria, da Genova, sottotenente 58° reggimento artiglieria (*alla memoria*). — Venuto a conoscenza che una frana aveva travolto alcuni uomini, accorreva tra i primi nel tentativo di salvare il maggior numero di vite. Assicuratosi che tutti i suoi uomini fossero salvi, persisteva con altri ufficiali nella pericolosa opera, finchè una nuova frana lo travolgeva. Bell'esempio di cameratismo e di consapevole sprezzo del pericolo. — Dragoti (fronte greco), 25 febbraio 1941-XIX.

Mastrodimitri Caralambo fu Emanuele e di Stamatiu Zumbas, da Chefalo, appuntato aggiunto gruppo CC. RR. Rodi. — Durante un attacco nemico con sbarco su di un isolotto dell'Egeo, prendeva parte all'eroica difesa con un piccolo manipolo di prodi, contribuendo alla resistenza ad oltranza contro forze avversarie più volte superiori per numero e per mezzi. Esempio di belle virtù militari. — Castelrosso (Egeo), 25 febbraio 1941-XIX.

Materozzi Oreste di Lorenzo e di Materozzi Zelinda, da Sinalunga (Siena), fante 208° reggimento fanteria. — Incurante della violenta reazione nemica, riusciva a portare in salvo due compagni feriti. — M. Kungullit (fronte greco), 12 dicembre 1940-XIX.

Mazzanti Antonio di Paolo e di Tozzi Calsa, da Imola, camicia nera scelta 36° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — In ogni occasione si distingueva pel suo ardimento e per le sue doti guerriere. Volontario in una pattuglia ardita, incurante del micidiale fuoco avversario, resisteva con i compagni su una posizione vivacemente attaccata dal nemico, e mentre li incitava al contrattacco, colpito a morte, immolava la sua esistenza per la grandezza della Patria. — Alture di Golem (fronte greco), 12-13 dicembre 1940-XIX.

Menegatti Antonio di Abramo e fu Faganello Telenia, da Foza (Vicenza), sergente 101° battaglione mitraglieri autocarro di C. A. — Comandante di una squadra mitraglieri, attaccato da forze considerevoli, dirigeva con calma e fermezza il tiro sotto intenso fuoco nemico e, spostandosi da arma ad arma, animava i propri dipendenti, riuscendo così ad infliggere gravi perdite all'avversario ed a respingerlo. — Alture di Zicisthi (fronte greco), 14 novembre 1940-XIX.

Menzo Biagio di Michele e di Pappalardo Rosaria, da Grammichele (Catania), maresciallo maggiore divisione alpina « Julia ». — Durante un violento bombardamento aereo, che causava vittime ed un vasto incendio in un agglomerato di baraccamenti, si lanciava impavido tra le fiamme, riuscendo a salvare vite umane. — Premeti (fronte greco), 20 novembre 1940-XIX.

Meozzi Carlo di Cesare e fu Marchesina Amelia, da Verona, capitano 2° reggimento artiglieria alpina. — Comandante di batteria alpina assegnata ad un battaglione di avanguardia, in nove giorni di continui combattimenti, sempre presente ove maggiore era il pericolo, dava costante esempio di ardimento. Più volte distintosi in difficili situazioni, per coraggio e decisione. — Korjanit - Lesheviku (fronte greco), 13-21 aprile 1941-XIX.

Mercuri Gino di Giuseppe e di Crocetti Giovanna, da Montattone (Ascoli Piceno), fante 49° reggimento fanteria. — Si offriva con altro ardito di ritornare su di una posizione, già in parte occupata dal nemico), per distruggere le munizioni ed il materiale rimasti sul posto, riuscendo nell'intento e dimostrando perizia ed ardimento. — Graki (fronte greco), 19 novembre 1940-XIX.

Mezzalira Giuseppe di Giuseppe e di Facchin Angela, da Mussolente (Vicenza), caporale 2° reggimento alpini. — Mitragliere, mentre la sua squadra era fatta segno a intenso fuoco di mortai, accortosi che un ferito giaceva allo scoperto, accorreva spontaneamente in suo aiuto e benchè a sua volta colpito, riusciva a portarlo in salvo. — Cima Burato (fronte greco), 3 dicembre 1940-XIX.

Micali Antonino fu Antonino e di Costa Carmela, da Torre Grotta (Messina), fante 3° reggimento fanteria. — Addetto alle salmerie della compagnia, incurante dell'intenso fuoco avversario di armi automatiche e di artiglieria, trasportava — con il proprio quadrupede — in luogo più sicuro e meno battuto feriti e materiale, che correvano il rischio di essere catturati dal nemico che incalzava fortemente. Elevato esempio di iniziativa, spirito di sacrificio e di altruismo. — Capanne di Kosel (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Migliozzi Benedetto fu Antonio e di Allegri Sofia, da Campotosto (L'Aquila), guida reggimento cavalleggeri « Guide ». — Dopo aspro combattimento, al segnale di contrattacco, scattava fra i primi fuori della trincea. Ferito gravemente al petto, si rammaricava di dover abbandonare il suo posto. Esempio di belle virtù militari. — Kostaniani (fronte greco), 22 novembre 1940-XIX.

Migliorini Pietro fu Giuseppe e fu Povero Angela, da Torino, sottotenente Regia guardia di finanza. — Comandante di una pattuglia, di notte e attraverso terreno quasi impraticabile, riusciva ad avvicinarsi ad una posizione nemica dominante ed a riconoscere la sistemazione difensiva dell'avversario, al quale infliggeva perdite. — Burraj (fronte greco), 14 gennaio 1941-XIX.

Morosoli Gino di Valentino e di Rebecchi Albina, da Fiorenzuola d'Arda (Parma), caporal maggiore reggimento cavalleggeri « Guide ». — Comandante di una squadra mitraglieri, sotto intenso fuoco di armi automatiche, con tiro calmo ed efficace, concorreva a contenere violenti attacchi nemici. Partecipava con ardimento a vari contrassalti, finchè colpito da bomba doveva desistere dal combattimento. — Kastaniani (fronte greco), 20-21-22 novembre 1940-XIX.

Muho Nezimi di Nezimi e di Eminè Avdri, da Lekdush (Argirocastro), brigadiere Regia guardia di finanza di Albania. — Capo squadra, in difesa di un valico d'alta montagna, manteneva saldamente per alcuni giorni la posizione e partecipava poi arditamente all'occupazione di un abitato nemico. Più volte distintosi per coraggio ed elevato sentimento del dovere. — Fronte greco, 28 ottobre-30 novembre 1940-XIX.

Naldi Settimio fu Giuseppe e fu Capecchi Teresa, da San Piero a Sieve (Firenze), tenente 14° reggimento artiglieria divisionale. — Capo pattuglia o. c. presso un comando di fanteria dava, in aspri e sanguinosi combattimenti, prova di perizia ed ardimento. Ferito ad una gamba, rimaneva al suo posto per fornire precise ed utili informazioni al proprio comando di artiglieria. — Zona di Mavrobuni (fronte greco), 1-5 novembre 1940-XIX.

Nardi Giulio di Carlo Angelo e di Donati Ida, da S. Giovanni Valdarno (Arezzo), caporal maggiore 19° reggimento artiglieria df. Venezia. — Sotto violento fuoco nemico che batteva le mulattiere di accesso alle posizioni, rintracciava le salmerie del gruppo, e rincuorando ed incitando i conducenti, riusciva a rifornire i reparti di munizioni, di cui erano privi. Esempio di energia, di alto sentimento del dovere, di coraggio. — Guri Regjanit · Verdova · Quota Plazhes (fronte greco), 1-8 dicembre 1940-XIX.

Negro Mario fu Antonio e di Izzo Enrica, da Genova, camicia nera 36ª battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Dimostrava sempre coraggio ed alto senso del dovere. Gravemente ferito durante un bombardamento nemico, intuendo prossima la fine, incitava i compagni alla resistenza pronunciando parole di fede nella vittoria e nell'ultimo anelito cantava l'inno del legionario. — Radati (fronte greco), 4 dicembre 1940-XIX.

Nefail Shaziman di Shaziman e di Refike, da Qerave (Coriza), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Esploratore di battaglione, appena rientrato da una ardita missione, si offriva spontaneamente ed insistentemente di assolvere altro incarico ancora più riscioso e, nonostante la violenza del fuoco nemico, attraversava impavido zone fortemente battute, dando esempio di elevato sprezzo del pericolo. — Monastero di San Odino, 24 novembre 1940-XIX.

Nevi Raffaello di Giuseppe e di Maria Bandinelli, da Civitella della Chiana (Arezzo), caporal maggiore Quartier generale divisione « Centauro ». — Motociclista presso un comando di divisione, in un ciclo di aspri combattimenti, si offriva ripetutamente per assicurare il collegamento con i reparti in linea, attraversando zone intensamente battute. Più volte, in momenti critici, conduceva con la propria motocicletta ufficiali del comando sulla linea di combattimento, portando a compimento la sua missione con serenità e fermezza, anche quando veniva investito da violente raffiche di mitragliatrici. — Epiro - Doljana - Quota 422 · Ponte S. Attanasio (fronte greco), 3-7 novembre 1940-XIX.

Noventa Mario di Antonio e di Lotto Elisabetta, da Padova, guardia di finanza comando superiore Regia guardia finanza Albania. — Con l'efficace impiego di una mitragliatrice pesante e col concorso di altri tre fucilieri, contribuiva a sventare il tentativo nemico di aggirare una nostra colonna di salmerie, consentendo a questa di sottrarsi alla minaccia avversaria e di espletare il suo compito. — Furca (fronte greco), 3 novembre 1940-XIX.

Nuccio Nicola fu Giovanni e di Catanese Anna, da San Pier Niceto (Messina), fante 3° reggimento fanteria. — Porta fucile mitragliatore, durante violento attacco, visto che il nemico era riuscito a portarsi sul fianco del proprio reparto, si lanciava al contrattacco, contribuendo col fuoco efficace della sua arma a respingere l'avversario e a volgerlo in fuga. — Ivanit Vogel (fronte greco), 14-21 novembre 1940-XIX.

Orsi Severino fu Antonio e di Lorenzi Domenica, da Bagolino (Brescia), caporale 6° reggimento alpini. — Animatore della sua squadra si portava nei luoghi più esposti del combattimento, finchè rimaneva gravemente ferito. — M. Koqkinit (fronte greco), 21 novembre 1940-XIX.

Palazzo Archimede fu Pasquale e di Greco Filomena, da Roma, primo capitano 4° reggimento bersaglieri ciclisti. — Comandante di una compagnia, portava con ardimento il suo reparto al combattimento e, sempre primo ove maggiore era il pericolo, risolveva difficili situazioni. Successivamente, attaccato dal nemico superiore in forze, difendeva per più ore tenacemente la posizione. Lanciatosi poi al contrassalto, alla testa dei suoi bersaglieri, contribuiva a porre in fuga l'avversario con numerose perdite. — M. Furka (fronte greco), 15-21 novembre 1940-XIX.

Palmatè Antonio di Cosimo e di Mingoetta Maria, da Sava (Taranto), caporal maggiore 19° reggimento artiglieria df. Venezia. — Graduato di una pattuglia comando, durante aspro combattimento, volontariamente si offriva e ripetutamente attraversava una zona intensamente battuta dal fuoco delle artiglierie nemiche, riattivando più volte gli interrotti collegamenti telefonici tra il gruppo e le dipendenti batterie. Esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Gollobard (fronte greco), 21-22 novembre 1940-XIX.

Panizza Paride di Gaetano e di Ferretto Teresa, da Padova, sottotenente 6° reggimento alpini. — Col suo reparto dislocato a difesa di un colle, teneva testa per oltre sei ore a ripetuti attacchi di preponderanti forze nemiche, esponendosi di continuo per meglio dirigere l'azione dei superstiti, assicurando così sino all'arrivo dei rinforzi un tratto importantissimo della linea. — Shpell'e Zekos (fronte greco), 21 novembre 1940-XIX.

Pareto Mario di Emanuele e di Moretti Assunta, da Genova, camicia nera scelta 26° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Fermo al proprio posto di combattimento, incitava i compagni era di fulgido esempio a tutti, incurante del fuoco nemico che mieteva numerose vittime attorno a lui. A sua volta colpito in pieno immolava la giovane esistenza per la grandezza della patria. — Radati (fronte greco), 4 dicembre 1940-XIX.

Parisi Umberto di Salvatore e fu Breda Barbara, da Cairo, carabiniere battaglione mobilitato CC. RR. d'Albania. — Già distintosi in due giorni di aspri combattimenti, coadiuvava il proprio ufficiale in una rischiosa ricognizione presso una munita posizione nemica e successivamente si offriva di accompagnare sulla stessa un reparto di alpini, partecipando efficacemente all'attacco per rioccuparla. — Caritza · Calabashi (fronte greco), 7 novembre 1940-XIX.

Pasquali Sante fu Giuseppe e di Vitacchio Maria, da Treviso, tenente cappellano 26° reggimento artiglieria C. A. — Cappellano reggimentale dava continua prova di elevato sentimento del dovere nella sua missione e di fervido patriottismo. Più volte si recava sulla linea dei pezzi, trasportando i caduti, curando i feriti, animando con nobili parole i serventi. Leggermente ferito, continuava con coraggio la sua opera esemplare. — Epiro (fronte greco), 30 novembre 1940-XIX.

Patanè Giovanni di Rosario e di Santone Maria, da Giarre (Catania), fante 3° reggimento fanteria. — Porta arma tiratore, durante più giorni di aspri combattimenti ripetutamente sottoposto a violento fuoco di artiglieria e mortai, resisteva in posto, contribuendo con la sua arma ad infliggere gravi perdite al nemico, ed a sventare la minaccia di attacco contro le posizioni tenute dal proprio battaglione. — Quota 1492 di Monte Ivanit (fronte greco), 14-21 novembre 1940-XIX.

Pelosato Lionello di Giovanni e di Pelosato Luigia, da Monteforte (Verona), alpino 6° reggimento alpini. — Staffetta a piedi, mentre recapitava un ordine, si slanciava con bombe a mano sulla postazione di una mitragliatrice nemica, costringendo l'avversario a spostare l'arma. — Bul e Tyrqise (fronte greco), 21 novembre 1940-XIX.

Perozzi Giuseppe di Luigi e di Conti Rosa, da Acquaviva Picena (Ascoli Piceno), fante 49° reggimento fanteria. — Porta munizioni di una mitragliatrice, durante violento attacco nemico, si prodigava per rifornire le armi della sua squadra. Sostituiva poi un tiratore caduto, contribuendo efficacemente col tiro ad arginare l'impeto avversario. — S. Pietro di Darhe (fronte greco), 18 novembre 1940-XIX.

Pesca Virgilio di Efisio e di Sanna Efisia, da Capoterra (Cagliari), appuntato gruppo CC. RR. di Rodi. — Durante un attacco nemico con sbarco su di un isolotto dell'Egeo, prendeva parte all'eroica difesa con piccolo manipolo di prodi, contribuendo alla resistenza ad oltranza contro forze avversarie più volte superiori per numero e per mezzi. Esempio di belle virtù militari. — Castelrosso (Egeo), 25 febbraio 1941-XIX.

Pettini Giuseppe di Giovanni e di Lodi Carmelina, da Casazza (Bergamo), caporal maggiore 5° reggimento alpini. — Graduato di maggiorità, chiedeva di partecipare ad aspro combattimento. Incaricato del comando di una squadra fucilieri, dava prova costante di calma e sprezzo del pericolo, dimostrando belle qualità. — M. Piches Corciano (fronte greco albanese), 18-20 novembre 1940-XIX.

Pigat Antonio di Antonio e di Venier Elisabetta, da Azzano (Udine), sergente 3ª sezione sussistenza. — Durante un violento bombardamento aereo, che causava vittime ed un vasto incendio in un agglomerato di baraccamenti, nonostante la tragicità della situazione, si lanciava impavido tra le fiamme, riuscendo a salvare vite umane. — Premeti (fronte greco), 20 novembre 1940-XIX.

Piovano Mario di Giovanni, da Niella Tanaro (Cuneo), sottotenente medico 2° reggimento alpini. — Ufficiale medico di provato ardimento, già distintosi in altre azioni, durante aspra lotta si portava di propria iniziativa nei punti più battuti dal nemico, per soccorrere i feriti e per rincuorare con l'esempio e la parola i combattenti. — Quota 426 - Zona di Bolura (fronte greco), 26 gennaio 1941-XIX.

Pirrone Modestino di Pellegrino e di Trovata Filomena da Tripaldina (Avellino), vice caposquadra 36° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Ferito gravemente durante un bombardamento nemico, conservava calma e serenità d'animo, dimostrando ai compagni di essere lieto di offrire il proprio sangue alla Patria e al Duce. Sentendo prossima la fine, pronunciava belle parole di fede nei destini d'Italia. — Radati (fronte greco), 4 dicembre 1940-XIX.

Pozza Felice fu Domenico e di Rolle Adele, da Torino, tenente 2° reggimento alpini. — Comandante interinale di compagnia alpina, la guidava per più giorni all'attacco di munita posizione nemica con perizia ed ardimento, dando prova di virtù militari e di sprezzo del pericolo. In una situazione particolarmente delicata, con ferma azione di comando, riusciva a proteggere, con nutrito fuoco delle sue mitragliatrici, il ripiegamento di due plotoni avanzati, risparmiando gravi perdite. — Valle di Chabrière (fronte occidentale), 22 giugno 1940-XVIII.

Quaranta Francesco di Alfredo e di Nicolardi Clelia, da Taranto, tenente medico 163° battaglione CC. NN. — Ufficiale medico presso un battaglione dava, in vari giorni di aspri combattimenti, ripetute prove di sprezzo del pericolo e di elevato sentimento altruistico. Durante un'azione offensiva, incurante del violento tiro dell'artiglieria, si portava nelle zone avanzate per meglio soccorrere i numerosi feriti. — Guri Topit Quota 1876 (fronte greco-albanese), 5-12 aprile 1941-XIX.

Raffo Gaspare fu Giovanni e di Maria Smeraldo, da Chiavari (Genova), tenente colonnello fanteria comando divisione corazzata « Centauro ». — Ufficiale superiore addetto ad un comando di divisione, già distintosi in altre ardite missioni, non esitava a recapitare un importante ordine al comando di una colonna operante in altro settore, affrontando e superando, impavido, il rischio di infiltrazioni nemiche lungo il percorso. — Zaraplane (fronte greco), 18 novembre 1940-XIX.

Ricci Valerio di Giuseppe e di Rago Maria, da Pizzoli (L'Aquila), caporale 26° reggimento artiglieria di C. A. (*alla memoria*). — Capo arma di mitragliatrice posta a difesa della batteria, benchè ferito gravemente da scheggia di granata nemica, rimaneva al suo posto di combattimento, finchè non veniva sostituito. Cadeva subito dopo esanime, immolando sulla sua arma la vita per la Patria. — Han - Yerguzzati (fronte greco), 2 dicembre 1940-XIX.

Romezzano Domenico di Luigi e di Maggi Rosa, da Castiglione Chiavarese (Genova), camicia nera 36° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Partecipava con entusiasmo ad un contrattacco e mentre decisamente avanzava verso il nemico, cadeva gravemente colpito. Al posto di medicazione, sentendo prossima la fine, esprimeva la sua fede nella vittoria delle armi italiane. — Alture di Golem (fronte greco), 11 dicembre 1940-XIX.

Rossi Ferruccio fu Giuseppe e fu Bianchin Carolina, da Povegliano (Treviso), fante 3° reggimento fanteria. — Porta arma tiratore, durante violento attacco, visto che elementi nemici erano riusciti a portarsi sul fianco del proprio reparto, si lanciava al contrattacco, contribuendo, col fuoco del suo fucile mitragliatore e con bombe a mano a sventare la minaccia avversaria. — Quota 1330 di Q. Vestes (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

Roversi Agrippino di Pietro e di Mezzanti Maria, da Bondeno (Ferrara), caporale 225° reggimento fanteria. — Caporale mitragliere porta arma, dopo sette ore di combattimento, sventava col fuoco della sua arma un attacco del nemico, infliggendogli sensibili perdite. — Quota 1207 - Guri Zankes (fronte greco), 29 novembre 1940-XIX.

Russo Filippo di Giacomo e di Sorrentino Teresa, da Torre del Greco (Napoli), carabiniere gruppo CC. RR. Rodi. — Durante un attacco nemico con sbarco su di un isolotto dell'Egeo, prendeva parte all'eroica difesa con un piccolo manipolo di prodi, contribuendo alla resistenza ad oltranza contro forze avversarie più volte superiori per numero e per mezzi. Esempio di belle virtù militari. — Castelrosso (Egeo), 25 febbraio 1941-XIX.

Sali Attilio fu Giuseppe e fu Itala Massucco, da Napoli, capitano polizia Africa Italiana. — Assegnato al comando di una colonna motorizzata nelle operazioni per la conquista della Somalia inglese, confermava le doti di intelligente organizzatore. Affidatogli in un momento particolarmente difficile il comando di un reparto, con decisione e sprezzo del pericolo arrestava e poi respingeva il nemico in forze, che tentava un minaccioso attacco alla nostra linea. — Lafaruk (Somalia inglese), 17 agosto 1940-XVIII.

Sacchetti Dino di Enrico e di Krakancz Anna, da Firenze, sottotenente 58° reggimento artiglieria (*alla memoria*). — Chiamata una squadra del suo reparto a portare soccorso ad alcuni artiglieri di altra batteria del gruppo che erano rimasti sepolti da una frana, ne assumeva il comando, accorrendo sul luogo del sinistro e prodigandosi nel tentativo di estrarre dalle macerie i feriti. Incitando i suoi con l'esempio, rimaneva al proprio posto fino a che una seconda frana spezzava la sua nobile esistenza. — Ponte di Dragoti (fronte greco-albanese), 25 febbraio 1941-XIX.

Scattareggia Carmelo fu Francesco e fu Anna Maria Loffo, da Oppito Mamertino (Reggio Calabria), camicia nera scelta 163° battaglione CC. NN. — Porta mortaio da 45, rimaneva alla propria arma sino a che questa veniva messa fuori combattimento. Rimasto ferito l'ufficiale, si adoperava per mantenere compatto il reparto incitando i compagni alla resistenza. Noncurante del violento fuoco avversario, si prodigava per aiutare i compagni che affondavano nel fango e per assicurare il rifornimento alle armi ancora efficienti. Esempio di coraggio e di cosciente sentimento del dovere. — Monte Breshenikut quota 1412 (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

Smali Ruggero di Emilio e di Biason Angela, da Belluno, camicia nera legione Milizia confinaria. — Designato a fare da guida ad una compagnia operante in montagna, assolveva il suo compito con slancio e rara perizia. A monte Abò, in seguito a violenta reazione di armi automatiche nemiche, accompagnava il proprio comandante in una posizione avanzata, per riconoscere le postazioni di alcune armi avversarie. Individuatane una, azionava egli stesso una mitragliatrice, finchè faceva tacere l'arma nemica. Dimostrava così di sapere unire alle qualità di ottima guida, quelle di valoroso combattente. — Passo Cuore M. Abò (fronte occidentale), 22 giugno 1940-XVIII.

Spinelli Renzo fu Luigi e di Goni Marianna, da Pomarance (Pisa), soldato laboratorio caricamento proiettili Piacenza (*alla memoria*). — Artificiere addetto al brillamento di bombe inesplose, veniva ferito gravemente dallo scoppio improvviso di una bomba aerea. All'ospedale, sottoposto all'amputazione di una gamba senza narcosi, sopportava il dolore con stoica fierezza, dimostrandosi sopratutto preoccupato della sorte del superiore e dei compagni. — Torino, 12 settembre 1940-XVIII.

Sandrucci Oreste di Rosario e fu Sabbatini Speranza, da Scanzano (Grosseto), tenente 90° reggimento fanteria. — Durante vari giorni di aspri combattimenti, si lanciava più volte alla testa della compagnia arditi reggimentale all'assalto di munite posizioni, trascinando con l'esempio del suo ardimento i suoi uomini alla conquista degli obiettivi fissati e dando sempre prova di belle virtù militari e di sprezzo del pericolo. — Passo S. Paolo Garavan La Colle - Mentone (fronte occidentale), 20-25 giugno 1940-XVIII.

Salici Bruno di Tranquillo e di Orsatti Gilda, da Sermide (Lodi), caporal maggiore reggimento cavalleggeri « Guide » — Capo squadra mitraglieri, sotto intenso fuoco di artiglieria, si prodigava generosamente per soccorrere alcuni camerati feriti. In vari combattimenti dava prove di ardimento e sprezzo del pericolo. — Kastaniani (fronte greco), 20-28 novembre 1940-XIX.

Strizioli Giuseppe di Elio e di Pinelli Maria, da Castiglione (Pescara), sottotenente 26° raggruppamento artiglieria di C. A. — Capo pattuglia osservazione e collegamento durante una azione decisiva, artigliere tra i fanti, sotto l'incessante fuoco delle mitragliatrici avversarie, manteneva il collegamento col proprio comando di gruppo e, fornendo tempestive e continue notizie sui movimenti del nemico, non faceva mai mancare l'efficace appoggio del fuoco alla fanteria. — Fronte greco, novembre 1940-XIX.

Soncini Renzo di Umberto e di Marchetti Adalgisa, da Reggio Emilia, fante 49° reggimento fanteria. — Si offriva insieme ad altro ardito di ritornare su una posizione già in parte occupata dal nemico, per distruggere le munizioni ed il materiale rimasti sul posto, riuscendo nell'intento e dimostrando perizia ed ardimento. — Graka (fronte greco), 19 novembre 1940-XIX.

Tirrito Giuseppe di Francesco e di Bellotti Maria, da Palermo, caporale 4° reggimento bersaglieri ciclisti. — Capo gruppo mitragliatore, visto ferito il porta arma, lo sostituiva, contribuendo col proprio fuoco all'avanzata delle altre squadre. Ferito, a sua volta, rifiutava ogni cura, e continuando a far fuoco incitava i dipendenti a proseguire nel combattimento. — M. Furka (fronte greco), 18 novembre 1940-XIX.

Toni Carlo di Giuseppe e di Fioretti Anna, da Terni, guida reggimento cavalleggeri « Guide ». — Armaiolo di squadrone, partecipava col suo reparto ad aspro combattimento. Benchè ferito, rimaneva al proprio posto ed incitava i compagni alla lotta. Già distintosi quale staffetta. — Kastagniani (fronte greco), 24 novembre 1940-XIX.

Trovatelli Brunello fu Alvise e di Trovatelli Amina, da Lucca, sottotenente 58° reggimento artiglieria (*alla memoria*). — Avendo appreso che una frana aveva seppellito in una caverna alcuni artiglieri della sua batteria, si lanciava animosamente per iniziare l'opera di soccorso che si presentava molto pericolosa per una bufera di vento e di acqua. Dopo aver prodigato ogni sua energia per estrarre gli artiglieri sepolti, rimaneva egli stesso vittima di una seconda frana. — Ponte Dragoti (fronte greco-albanese), 25 febbraio 1941-XIX.

Uber Graziano di Fausto e di Pegeretti Augusta, da Gardolo di Trento, sergente 2° reggimento alpini. — Comandante di squadra fucilieri, durante un contrassalto sostituiva nel comando del plotone l'ufficiale rimasto ferito. Giunto in prossimità di una squadra nemica armata di fucile mitragliatore, l'assaliva, ponendo in fuga gli uomini e catturava l'arma. — Vendrescia (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Ursi Raffaele fu Raffaele e fu De Pala Filomena, da Ruvo di Puglia (Bari), sergente maggiore 17ª brigata coloniale. — Addetto al servizio collegamenti tra una colonna operante ed il comando settore, disimpegnava, nonostante le difficili condizioni ambientali, e le continue incursioni aeree nemiche, il suo delicato servizio con alto rendimento, zelo ed assoluta dedizione. — Somaliland (A. O.), 2-20 agosto 1940-XVIII.

Usmoli Romolo, da Roma, carabiniere gruppo CC. RR. Rodi — Durante un attacco nemico con sbarco su di un isolotto dell'Egeo, prendeva parte all'eroica difesa con un piccolo manipolo di prodi, contribuendo alla resistenza ad oltranza contro forze avversarie più volte superiori per numero e per mezzi. Esempio di belle virtù militari. — Castelrosso (Egeo), 25 febbraio 1941-XIX.

Vasco Vincenzo di Antonio e di Donatore Nicoletta, da Gioia del Colle (Bari), sergente maggiore 139° reggimento fanteria. — Sottufficiale di contabilità, volontariamente assumeva il comando di una pattuglia, spingendosi oltre le prime linee. Venuto a contatto con elementi avversari, decisamente li attaccava e rientrava al reparto con alcuni prigionieri. — Vendrescia (fronte greco), 29 gennaio 1941-XIX.

Vinco Libero di Vittorio e di Magagnotti Maria, da Verona, tenente 2° reggimento artiglieria alpina. — Comandante di batteria assegnato a reggimento alpino, durante un attacco nemico, benchè soggetto ad intenso tiro di controbatteria, concorreva con efficacissimo fuoco ad infrangere l'impeto dell'avversario al quale infliggeva gravi perdite. — Guri i Topit (fronte greco), 4 aprile 1941-XIX.

Zani Ottavio di Ottorino e di Pederani Maria, da Nave (Brescia), alpino 6° reggimento alpini. — Ferito da pallottola nemica, mentre si medicava, rivolgeva ai compagni parole di incoraggiamento e di incitamento alla lotta, rammaricandosi di doversi allontanare dal combattimento. — M. Kogkinit (fronte greco), 20 novembre 1940-XIX.

Zoratti Pietro di Giuseppe e di Baruzzini Maria, da Sedegliano (Udine), sergente maggiore reggimento lancieri di Milano. — Durante aspro combattimento, sprezzante del pericolo, riusciva a recapitare un ordine ad un reparto avanzato. Vista una pattuglia seriamente impegnata, si univa ad essa e con lancio di bombe a mano cooperava alla cattura di prigionieri. — Dogana Greca di Scalo Sajada (fronte greco), 24 novembre 1940-XIX.

Zylkadi Rushit di Rushi e di Isma, da Viskovik (Corizza), camicia nera 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Offertosi spontaneamente per una rischiosa missione, dava encomiabile prova di ardimento e di sprezzo del pericolo. Ferito, rifiutava di essere sostituito, portando a termine l'incarico ricevuto. — Monastero di S. Odino (fronte greco), 24 novembre 1940-XIX.

(1272)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 18 maggio 1942-XX, n. 1369.

Approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1941-XIX, n. 633, per la protezione del diritto di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduta la legge 22 aprile 1941-XIX, n. 633, per la protezione del diritto di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio.

Veduto l'art. 1, n. 1, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la cultura popolare, d'intesa coi Ministri per gli affari esteri, per l'interno, col Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato e con quelli per l'Africa Italiana, per la grazia e giustizia, per le finanze, per la guerra, per la marina, per l'aeronautica, per l'educazione nazionale, per i lavori pubblici, per l'agricoltura e le foreste, per le comunicazioni, per le corporazioni e per gli scambi e le valute;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1941-XIX, n. 633, per la protezione del diritto di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — PAVOLINI — CIANO — VIDUSSONI — TERUZZI — GRANDI — DI REVEL — BOTTAI — GORLA — PARESCHI — HOST VENTURI — RICCI — RICCARDI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 27 novembre 1942-XXI
Atti del Governo, registro 451, foglio 63. — MANCINI

Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1941-XIX n. 613, per la protezione del diritto di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio.

CAPO I.

Disposizioni generali sull'esercizio di diritti regolati dalla legge.

Art. 1.

(Art. 21 della legge).

La rivelazione del nome dell'autore, agli effetti degli articoli 21 e 23 della legge, deve essere comunicata agli aventi causa dell'autore a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, a meno che essa non sia stata già effettuata ai sensi dell'art. 28 della legge e con le modalità stabilite nel successivo art. 2 di questo regolamento.

Art. 2.

(Art. 28 della legge).

La rivelazione del nome, agli effetti dell'acquisto del beneficio della durata normale dei diritti su un'opera anonima o pseudonima, a' sensi dell'art. 28 della legge, deve essere fatta con una dichiarazione, in doppio esemplare, inviata all'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica presso il Ministero della cultura popolare.

La dichiarazione, redatta in conformità dell'allegato modulo *A*, deve essere sottoscritta dall'autore o dalle persone indicate nel primo comma dell'art. 23 della legge o da un procuratore speciale e deve contenere la indicazione:

a) dello pseudonimo, se fu usato;
b) del titolo dell'opera;
c) dell'editore o di chi abbia comunque resa pubblica l'opera;
d) della data di pubblicazione;
e) di ogni altro elemento atto a identificare l'opera.

L'ufficio restituisce al dichiarante un esemplare della dichiarazione con il visto che attesta l'avvenuta presentazione. La dichiarazione è annotata nel registro pubblico generale previsto dall'art. 103 della legge, dopochè l'opera sia stata depositata, e di essa è inserita notizia nel bollettino dell'ufficio.

Art. 3.

(Art. 45 della legge).

Il nome o la denominazione sociale del produttore, agli effetti del secondo comma dell'art. 45 della legge, deve essere apposto, con la indicazione della sede dell'impresa produttrice, sulla pellicola cinematografica originale e sulle copie destinate alla pubblica proiezione.

Art. 4.

(Art. 50 della legge).

Il giorno della consegna completa e definitiva della parte letteraria o musicale dell'opera, ai sensi e per gli effetti dell'art. 50 della legge, è accertato d'accordo tra le parti interessate. In difetto di accordo è stabilito con i mezzi di prova ordinari.

Art. 5.

(Art. 55 della legge).

La radiodiffusione differita di un'opera registrata a termini dell'art. 55 della legge, deve intendersi consentita per un periodo di quindici giorni, decorrenti, nel caso di recitazione, rappresentazione od esecuzione pubblica, dalla data in cui essa abbia avuto luogo, o, nel caso di recitazione, rappresentazione od esecuzione effettuata negli studi dell'ente esercente, dalla prima radiodiffusione.

Per quanto riguarda le trasmissioni di propaganda dirette all'estero il termine predetto è di tre mesi.

Nei suddetti periodi di quindici giorni e di tre mesi la radiodiffusione differita può effettuarsi anche più volte per una medesima registrazione, sempre che sussistano necessità orarie o tecniche, a' termini dell'art. 55 della legge.

L'ente esercente, comunicando agli organi competenti i programmi delle opere radiodiffuse, ai fini del controllo del numero delle radiodiffusioni differite, specificherà quali di dette radiodiffusioni debbano considerarsi differite.

Art. 6.

(Art. 55 della legge).

L'ente esercente il servizio della radiodiffusione, trascorsi i periodi indicati nell'articolo precedente e qualora non intervenga un diverso accordo con l'autore, ha l'obbligo di distruggere o, comunque, di rendere inservibili le registrazioni, a termini dell'art. 55 della legge.

Il controllo sull'adempimento di tale obbligo spetta al Ministero della cultura popolare.

L'ente esercente è tenuto, su richiesta dell'interessato, a dare comunicazione dell'effettuata distruzione o degli altri modi usati per rendere inservibile la registrazione.

Art. 7.

(Art. 65 della legge).

La dichiarazione di riserva per la riproduzione in altre riviste o in altri giornali, anche radiofonici, di articoli di attualità di carattere economico, politico, religioso, pubblicati nelle riviste e giornali, a' sensi dell'art. 65 della legge, si effettua mediante l'indicazione, anche in forma abbreviata, delle parole « riproduzione riservata » o altre analoghe, all'inizio o alla fine dell'articolo.

Art. 8.

(Art. 77 della legge).

Chi intende riservarsi i diritti previsti nel capo primo del titolo secondo della legge sui dischi fonografici o altri apparecchi analoghi riproduttori di suoni o di voci, deve presentare all'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica una dichiarazione in doppio originale pei dischi o apparecchi, per i quali egli intende fare la detta riserva. Questa dichiarazione deve essere formulata secondo l'allegato modulo *B*.

Alla dichiarazione deve essere unito un esemplare di ciascun disco o apparecchio.

L'ufficio restituisce al dichiarante un esemplare della dichiarazione con il visto dell'eseguito deposito.

Gli esemplari dei suddetti dischi o apparecchi debbono portare l'indicazione, anche in forma abbreviata, dell'effettuato deposito.

Art. 9.

(Art. 90 della legge).

Le indicazioni richieste dall'art. 90 della legge possono essere apposte sugli esemplari delle fotografie, anche in forma abbreviata, purchè i nomi e la data siano identificabili.

Art. 10.

(Art. 92, 2° comma della legge).

Chi intende riservarsi i diritti previsti dall'art. 92, secondo comma, della legge, sulle fotografie riproducenti opere dell'arte figurativa e architettonica o di spiccato valore artistico o aventi carattere tecnico-scientifico, deve presentare all'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica, una dichiarazione in doppio originale, sottoscritta da lui o da un suo procuratore, per le fotografie per le quali egli intende fare la detta riserva. Questa dichiarazione deve essere formulata secondo l'allegato modulo *C*.

Lo stesso obbligo incombe a chi intenda riservarsi analoghi diritti sui semplici documentari cinematografici che rispondano ai requisiti di cui all'art. 92, secondo comma della legge. Per ogni documentario deve essere presentata una dichiarazione conforme all'allegato modulo *D*.

Alla dichiarazione di cui al primo e secondo comma di questo articolo deve essere unito un esemplare di ciascuna fotografia e, per i documentari di cui sopra, una sommaria descrizione del film accompagnata da fotografia o diapositive, conformemente all'art. 32 del presente regolamento.

È applicabile la disposizione del terzo comma del precedente art. 8

Art. 11.

(Art. 99 della legge).

Chi, a sensi dell'art. 99 della legge, intende riservarsi il diritto ad un equo compenso a carico di coloro che realizzano il progetto tecnico a scopo di lucro, deve presentare all'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica, una dichiarazione, in doppio originale, sottoscritta da lui o da un suo procuratore per ciascun progetto tecnico per il quale intende fare la riserva. Questa dichiarazione deve essere formulata secondo il modulo *E* allegato a questo regolamento.

Alla dichiarazione deve essere unita per il deposito una copia del piano o disegno del progetto.

È applicabile la disposizione del terzo comma del precedente art. 8.

Art. 12.

(Art. 123 della legge).

L'obbligo di far contrassegnare gli esemplari dell'opera, a norma dell'art. 123 della legge, spetta all'editore.

Il contrassegno è apposto sugli esemplari dell'opera dalle associazioni sindacali interessate, a mezzo dell'Ente Italiano per il Diritto di Autore (E.I.D.A.), salvo che l'autore non vi provveda direttamente, contrassegnando ciascun esemplare con la propria firma autografa. In tal caso, l'autore direttamente o per mezzo dell'editore deve darne comunicazione alla propria associazione sindacale di categoria, prima della messa in circolazione dell'opera.

Le categorie di opere che devono essere oggetto del contrassegno in applicazione delle disposizioni della legge e in ispecie degli articoli 122 e 130, nonchè le modalità del contrassegno medesimo e l'indicazione di chi debba sopportare la relativa spesa, possono essere stabilite anche da accordi economici collettivi tra le associazioni sindacali interessate, salvo in ogni caso il diritto dell'autore di contrassegnare con la propria firma autografa ciascun esemplare dell'opera ai sensi del comma precedente.

Art. 13.

(Art. 142 della legge).

La notificazione da parte dell'autore del suo intendimento di ritirare l'opera dal commercio, a' sensi e per gli effetti dell'art. 142 della legge, è fatta nei riguardi delle persone alle quali egli ha ceduti i diritti sull'opera, mediante comunicazione a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento. Nei confronti del Ministero della cultura popolare la notificazione è costituita da una dichiarazione, in doppio originale, presentata all'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica, personalmente o per mezzo di procuratore munito di procura speciale.

Nella dichiarazione debbono indicarsi:

a) il nome e la residenza dell'autore;

b) lo pseudonimo, nel caso di opera pseudonima;

c) il nome e la sede della impresa stampatrice, editrice o produttrice;

d) la data di pubblicazione dell'opera;

e) il numero d'ordine del deposito eseguito;

f) ogni altro elemento atto ad identificare l'opera.

Alla dichiarazione deve unirsi la prova della notificazione effettuata ai cessionari.

L'ufficio registra nella parte quarta del registro generale pubblico previsto dall'art. 103 della legge e dall'art. 30 di questo regolamento il contenuto della dichiarazione, indicando il giorno della sua presentazione e il numero d'ordine assegnatole e restituisce il secondo esemplare, in cui è certificata l'eseguita registrazione con le indicazioni suddette. La dichiarazione è anche annotata nella parte prima e nella parte terza del registro, qualora l'opera risulti depositata. Notizia della dichiarazione è pubblicata nel bollettino dell'ufficio.

Art. 14.

(Art. 157 della legge).

La richiesta di proibizione della rappresentazione o della esecuzione dell'opera, a' sensi dell'art. 157 della legge, deve essere presentata, per iscritto, al prefetto della Provincia, in cui la rappresentazione o la esecuzione deve aver luogo, almeno otto ore prima di quella annunciata per il suo inizio.

CAPO II.

Determinazione dei compensi e accertamenti tecnici.

Art. 15.

(Art. 20, 2° comma della legge).

L'importanza del carattere artistico, a' sensi e per gli effetti del secondo comma dell'art. 20 della legge, è riconociuta con decreto del Ministro per l'educazione nazionale.

Il Ministro procede all'accertamento su domanda dell'autore, entro il più breve termine possibile.

Art. 16.

(Art. 46 della legge).

La misura del compenso separato per la esecuzione pubblica, a mezzo della proiezione della pellicola sonora, delle composizioni musicali o delle parole che le accompagnano, inserite nelle opere cinematografiche, a' sensi dell'art. 46 della legge, è determinata con accordi generali e periodici tra l'E.I.D.A. e le associazioni sindacali competenti della Confederazione dei professionisti e artisti e della Confederazione degli industriali.

In caso di dissenso provvede il Ministro per la cultura popolare con suo decreto.

Gli accordi, salvo che non sia diversamente stabilito, hanno la durata di un anno dalla data della loro stipulazione. Qualora tre mesi prima della scadenza dell'anno non ne sia stata chiesta la revisione, s'intendono rinnovati per eguale periodo. La revisione può essere chiesta da uno degli enti indicati nel primo comma.

Salvo il caso previsto nel secondo comma, gli accordi continuano ad aver vigore, anche se ne sia stata chiesta la revisione, fino a che non siano sostituiti da nuovi accordi.

Art. 17.

(Art. 47 della legge).

Il collegio di tecnici indicato nel secondo comma dell'art. 47 della legge è costituito in conformità delle disposizioni contenute nei successivi articoli 28 e 29.

Art. 18.

(Art. 56 della legge).

Il tentativo di conciliazione previsto dall'art. 56 della legge, relativo ai giudizi per la determinazione del compenso all'autore dell'opera radiodiffusa, è esperito dalle associazioni sindacali che rappresentano le categorie cui appartengono gli interessati. Si applicano, in tale caso, le norme contenute negli articoli 430 a 433 del Codice di procedura civile, approvato con R. decreto 28 ottobre 1940-XVIII, n. 1443.

Art. 19.

(Art. 58 della legge).

La misura del compenso dovuto ai sensi dell'art. 58 della legge per le esecuzioni nei pubblici esercizi a mezzo di apparecchi radioriceventi muniti di altoparlante è determinata con accordi fra l'E.I.D.A. e, rispettivamente, le competenti Federazioni nazionali fasciste degli alberghi e turismo e dei pubblici esercizi o degli industriali dello spettacolo.

In caso di dissenso provvede il Ministro per la cultura popolare con suo decreto.

Riguardo alla durata, alla rinnovazione, alla revisione e alla validità dell'accordo, fino alla stipulazione di nuovi accordi, si applicano le norme dei comma terzo e quarto dell'art. 16 di questo regolamento.

Le modalità per la riscossione del compenso saranno concordate tra l'E.I.D.A. e le associazioni sindacali competenti a' sensi del primo comma, previa autorizzazione dei Ministeri competenti.

Art. 20.

(Art. 60 della legge).

La misura del compenso per le radiotrasmissioni speciali di propaganda culturale e artistica destinate all'estero, a' sensi dell'art. 60 della legge, è determinata fra l'ente esercente la radiodiffusione e il titolare del diritto di radiotrasmissione.

In caso di disaccordo decide il Ministro per la cultura popolare con suo decreto.

Il Ministro per la cultura popolare può stabilire apposite tariffe, sentito il Comitato consultivo permanente per il diritto di autore.

Art. 21.

(Art. 64 della legge).

Le condizioni per le concessioni in uso a case edifrici fonografiche nazionali delle matrici dei dischi della Discoteca di Stato, per trarne dischi da diffondere mediante vendita sia in Italia che all'estero, compresa la misura dei compensi per diritti di autore, sono stabilite dal Ministro per la cultura popolare, su conforme parere della commissione costituita a termini dell'art. 3 della legge 2 febbraio 1939-XVII, n. 467, contenente norme per il riordinamento della Discoteca di Stato.

Il parere della commissione deve essere trasmesso, prima della decisione, al Comitato consultivo permanente per il diritto di autore.

Art. 22.

(Art. 70 della legge).

La misura della riproduzione di brani di opere letterarie o scientifiche in antologie ad uso scolastico, a' sensi del secondo somma dell'art. 70 della legge, non può superare, per ciascuna antologia e nei confronti dell'opera dalla quale i brani sono riprodotti, se si tratta di prosa, dodicimila lettere, se si tratta di poesia, centottanta versi, con un ulteriore margine di altri trenta versi ove ciò si renda necessario per assicurare al brano riprodotto un senso compiuto. La misura della riproduzione in antologie, qualora si tratti di opera musicale, non può superare venti battute. Trat-

tandosi di antologie cinematografiche costituite da parti di opere cinematografiche diverse, la misura della riproduzione non può superare cinquanta metri di pellicola.

L'equo compenso per tale riproduzione, salvo diretto accordo tra le parti, è determinato secondo criteri stabiliti dal Ministro per la cultura popolare, di concerto con quello per l'educazione nazionale, su proposta del Comitato consultivo permanente per il diritto di autore, in adunanza generale.

Art. 23.

(Art. 73 della legge).

La misura del compenso dovuto al produttore del disco fonografico o di altro apparecchio analogo riproduttore di suoni o di voci, a' sensi dell'art. 73 della legge, da chi utilizza a scopo di lucro il disco o l'apparecchio, è determinato da apposite tariffe stabilite dal Ministro per la cultura popolare, su proposta del Comitato consultivo permanente per il diritto di autore, in adunanza generale.

Il compenso può anche, con la medesima procedura, venire stabilito in un soprapprezzo sul prezzo di vendita o di noleggio dei dischi o degli apparecchi destinati alle utilizzazioni suddette. In tal caso sugli esemplari di tali dischi o apparecchi deve essere apposto uno speciale contrassegno.

I compensi di cui sopra è cenno si applicano in quanto non sia diversamente pattuito tra le parti o stabilito con accordi economici collettivi o tariffe emanate con norme corporative.

Art. 24.

(Art. 74 della legge).

L'accertamento tecnico relativo alla autorizzazione della utilizzazione del disco o apparecchio analogo, ai sensi del secondo comma dell'art. 74 della legge, è fatto dal collegio tecnico previsto dall'art. 28 con la procedura prevista all'art. 29 di questo regolamento.

Il collegio suddetto, ove occorra, propone al Ministro i provvedimenti da adottare per eliminare le cause che turbano la regolarità della utilizzazione.

Art. 25.

(Articoli 80 e 84 della legge).

La misura e i criteri di determinazione e di ripartizione dei compensi dovuti agli artisti attori o interpreti di opere o composizioni drammatico-letterarie e agli artisti esecutori di opere o composizioni musicali, a' sensi degli articoli 80 e 84 della legge, nonchè le modalità della loro esazione e del pagamento agli aventi diritto, sono stabiliti dal Ministro per la cultura popolare, su proposta del Comitato consultivo permanente per il diritto di autore, in adunanza generale.

Con provvedimento del Ministro per la cultura popolare, l'accertamento e la riscossione dei compensi potranno essere affidati all'E.I.D.A. o ad altro ente pubblico appositamente costituito.

I compensi vengono stabiliti come sopra in quanto non sia diversamente pattuito tra le parti ovvero stabilito con norme economiche corporative o da contratti collettivi di lavoro.

Restano ferme, per quanto concerne la radiodiffusione da luoghi pubblici, le disposizioni della legge 14 giugno 1928, n. 1352.

Art. 26.

(Art. 81 della legge).

L'accertamento tecnico, relativo all'autorizzazione della riproduzione dell'opera dell'attore, interprete o artista esecutore, a' sensi del comma secondo dell'articolo 81 della legge, è fatto in conformità delle norme contenute negli articoli 28 e 29 di questo regolamento.

Art. 27.

(Articoli 88 e 91 della legge).

Le tariffe previste dagli articoli 88 e 91 della legge, per determinare il compenso a favore del fotografo da parte di chi utilizza la fotografia, nel caso di fotografie su commissione e di fotografie riprodotte nelle antologie ad uso scolastico, sono stabilite dal Ministro per la cultura popolare, su proposta del Comitato consultivo permanente per il diritto di autore, in adunanza generale.

Art. 28.

I collegi tecnici indicati negli articoli 17, 24 e 26 sono costituiti ogni triennio con decreto del Ministro per la cultura popolare. Ciascuno di essi è composto di un presidente e di quattro o sei membri.

I membri sono nominati pariteticamente tra le persone comprese negli elenchi a tale scopo presentati dalle competenti associazioni sindacali.

Il presidente è scelto tra i membri del Comitato consultivo permanente per il diritto di autore.

Un funzionario designato dal Ministro per la cultura popolare adempie le funzioni di segretario del collegio.

Art. 29.

Gli accertamenti dei collegi tecnici sono promossi su istanza dell'interessato al Ministro per la cultura popolare. L'istanza deve contenere, oltre all'esposizione dei fatti, la formulazione dei quesiti sui quali si chiede l'accertamento ed è comunicata d'ufficio agli interessati.

Il collegio, udite, qualora ne facciano richiesta, le parti interessate, e adempiuti gli altri mezzi istruttori che ritenga necessari, procede all'accertamento tecnico, facendolo constare in un processo verbale, che è sottoscritto dal presidente e dal segretario del collegio.

Il segretario comunica agli interessati le conclusioni del collegio relative all'accertamento tecnico e può rilasciare alle parti, a loro richiesta, copia autentica del processo verbale.

Ai componenti del collegio tecnico sono corrisposti gettoni di presenza per ogni giornata di adunanza ai sensi delle disposizioni in vigore.

Le spese relative agli accertamenti sono a carico della parte richiedente.

Capo III.

Registri di pubblicità e deposito di esemplari delle opere.

Art. 30.

(Art. 103 della legge).

Il registro pubblico generale delle opere protette, previsto dall'art. 103 della legge, è tenuto dall'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica, istituito presso il Ministero della cultura popolare.

Il registro è composto di quattro parti.

La *prima parte* riguarda le opere contemplate nel titolo primo della legge.

La *seconda parte* riguarda le opere contemplate nel titolo secondo della legge.

La *terza parte* riguarda le opere straniere le quali, a' sensi dell'art. 188 della legge, sono sottoposte a formalità equivalenti a quelle cui sono sottoposte le opere italiane nello stato straniero.

La *quarta parte* contiene le registrazioni degli atti indicati nell'art. 104 della legge, dei provvedimenti di espropriazione dei diritti spettanti all'autore, a' sensi dell'art. 113 della legge, e delle dichiarazioni di ritiro dell'opera dal commercio.

Le registrazioni sono progressive per ognuna delle quattro parti sopraindicate e per ciascuna delle opere o degli atti o dei provvedimenti ivi registrati.

L'ufficio cura la tenuta di schedari per genere di opere sulla base delle registrazioni effettuate. Le schede sono classificate per nome di autore o di produttore e per titoli di opere.

Art. 31.

(Art. 105 della legge).

Il deposito delle opere, a' sensi dell'art. 105 della legge e per gli effetti del successivo art. 106 della legge, si effettua per tutte le opere, ad eccezione di quelle contemplate nell'art. 32 di questo regolamento, con la presentazione all'ufficio della proprietà letteraria artistica e scientifica di un esemplare dell'opera, accompagnato da una dichiarazione, in doppio originale nei modi indicati nel successivo art. 34.

L'ufficio inserisce nel registro generale, previsto nell'art. 103 della legge, il contenuto della dichiarazione, indicando il giorno della sua presentazione e il numero d'ordine assegnatole nella relativa parte del registro, a' sensi dell'art. 30 di questo regolamento, e conserva nei suoi archivi gli esemplari delle opere, apponendovi il numero di registrazione. Restituisce, quindi, a chi effettua il deposito, un originale della dichiarazione, certificando in esso l'eseguita registrazione, con le indicazioni suddette.

Art. 32.

(Articoli 103, 104 e 105 della legge).

La presentazione all'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica dell'esemplare dell'opera per il deposito stabilito dall'art. 105 della legge, si effettua come segue per le seguenti categorie di opere.

Per tutti i giornali quotidiani e per le riviste, con la presentazione di almeno un numero di essi ogni anno.

Per le opere di scultura, pittura, delle arti del disegno, della incisione e delle arti figurative similari, per i disegni e per le opere dell'architettura, con la presentazione di un esemplare della riproduzione fotografica dell'opera, atta ad individuarla.

Per le opere cinematografiche, con la presentazione di un esemplare della sceneggiatura corrispondente al film prodotto e di fotografie o diapositive sufficienti ad individuare l'opera.

Per le opere di pubblico spettacolo e per le opere musicali quando non siano pubblicate per le stampe, con la presentazione di un esemplare dell'opera.

Per le opere drammatico-musicali e sinfoniche di cui non sia stampata la partitura per orchestra, con la presentazione di una riduzione per canto e pianoforte o per pianoforte solo.

Per le opere registrate su apparecchi meccanici, ai termini della sezione quinta del capo quarto del titolo primo della legge, con la presentazione del catalogo del produttore.

Per i dischi fonografici ed altri apparecchi analoghi, sui quali si intenda esercitare i diritti previsti nel capo primo del titolo secondo della legge, con la presentazione di un esemplare conforme alla matrice originale.

Per le fotografie indicate nel secondo comma dell'art. 92 della legge, con la presentazione di un esemplare della fotografia stessa.

Per i semplici documentari di cui all'art. 10, secondo comma, di questo regolamento, con la presentazione di una sommaria descrizione del film, accompagnata da fotografie o diapositive sufficienti ad individuarlo.

Per i progetti di lavori di ingegneria o di altri lavori analoghi al fine previsto nel primo comma dell'art. 99 della legge, con la presentazione del piano o disegno e della descrizione del lavoro, da cui risulti la soluzione originale costituita dal progetto.

Per i bozzetti di scene teatrali indicati nell'art. 86 della legge, con la presentazione di fotografie o di disegni in modo che se ne possa ricostruire l'immagine completa.

Art. 33.

Le opere a stampa non sono ammesse al deposito se non portano impresse, oltre il nome e cognome dell'autore ed il titolo dell'opera, anche l'indicazione dello stabilimento tipografico e dell'anno di pubblicazione. Le opere anonime o pubblicate con uno pseudonimo, devono sempre portare impresse la indicazione della impresa editrice.

Per le opere tradotte, sulla copertina o sul frontespizio dell'esemplare devono essere impressi, oltre il nome e cognome del traduttore, il titolo dell'opera e la indicazione della lingua da cui è stata fatta la traduzione.

Art. 34.

(Articolo 103 e seguenti della legge).

La dichiarazione che accompagna l'esemplare dell'opera da depositare presso l'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica a' sensi del precedente art. 31, deve contenere le seguenti indicazioni per le particolari categorie di opere sottoelencate.

a) *Riviste e giornali*:

1) titolo della rivista o giornale; 2) carattere e periodicità della pubblicazione; 3) nome, domicilio e nazionalità del direttore, dell'editore e dello stampatore; 4) luogo della pubblicazione; 5) nome e domicilio di chi effettua il deposito.

b) *Opere di scultura, pittura, delle arti del disegno, della incisione e delle arti figurative e similari, disegni ed opere dell'architettura*:

1) titolo dell'opera; 2) nome dell'autore o suo pseudonimo e sua nazionalità; 3) data di pubblicazione dell'opera; 4) nome e domicilio di chi effettua il deposito.

c) *Opere cinematografiche*:

1) titolo dell'opera; 2) nome degli autori o loro pseudonimi; 3) nome o pseudonimo dei principali interpreti; 4) nome, domicilio e nazionalità del produttore; 5) data e luogo della produzione e della prima proiezione pubblica; 6) metraggio della pellicola; 7) nome e domicilio di chi effettua il deposito.

d) Per *i dischi fonografici* o *apparecchi analoghi* sui quali si intende esercitare i diritti previsti nel capo

primo del titolo secondo della legge, per *le fotografie* indicate nel secondo comma dell'art. 92 della legge, per *i semplici documentari cinematografici*, per *i lavori dell'ingegneria od altri lavori analoghi* indicati nell'articolo 99 della legge, la dichiarazione deve essere effettuata, rispettivamente, a norma degli articoli 8, 10 e 11 di questo regolamento.

La dichiarazione, per ogni altra categoria di opere, deve contenere le indicazioni seguenti:

1) titolo dell'opera; 2) nome e nazionalità dell'autore o suo pseudonimo; 3) nome, nazionalità e domicilio del pubblicatore, dello stampatore o del produttore: 4) anno e luogo di edizione o di fabbricazione; 5) nome e domicilio di chi effettua il deposito.

Per le *opere di pubblico spettacolo* e per le *opere musicali* occorre indicare anche la data e il luogo della prima pubblica esecuzione o rappresentazione.

Le indicazioni suddette debbono essere completate, trattandosi di deposito di opere di elaborazione, ai sensi dell'art. 4 della legge, con i dati riguardanti l'opera originale. In particolare, per le traduzioni da altra lingua o dialetto, debbono essere anche indicate la lingua o dialetto dell'opera originale.

Le indicazioni contenute nella dichiarazione non debbono essere difformi da quelle apposte sugli esemplari dell'opera cui esse si riferiscono.

La dichiarazione può essere contenuta in uno stesso foglio per serie di opere dello stesso genere.

Art. 35.

(Articoli 105 e 106 della legge).

I depositi prescritti dall'art. 105 della legge devono essere fatti entro il termine di novanta giorni dalla pubblicazione dell'opera o dalla messa in commercio del prodotto.

Per le opere di pubblico spettacolo, ivi comprese quelle musicali, e per le opere divulgate a mezzo della recitazione, qualora non siano pubblicate per le stampe, il deposito, per gli effetti stabiliti al comma primo dell'art. 106 della legge, deve essere fatto entro il termine di sessanta giorni dalla prima rappresentazione o proiezione od esecuzione pubblica o comunque dalla divulgazione dell'opera.

L'obbligo spetta a colui che abbia provveduto alla pubblicazione, rappresentazione od esecuzione pubblica o che abbia messo in circolazione l'opera per la prima volta.

Per le opere delle arti figurative di cui alla lettera *b*) dell'art. 34 di questo regolamento e delle quali non sia stato effettuato ancora il deposito, la esposizione pubblica o l'alienazione non costituiscono pubblicazione agli effetti del termine stabilito nel primo comma di questo articolo.

Art. 36.

(Articoli 103, 104, 105 e 106 della legge).

Il sequestro di un esemplare o di una copia dell'opera previsto dall'ultimo comma dell'art. 106 della legge è eseguito in via amministrativa, con l'assistenza, ove occorra, della forza pubblica.

Il sequestro si effettua a carico di colui che, a' sensi dell'art. 35 di questo regolamento, è obbligato al deposito, e può eseguirsi presso i tipografi, i librai, gli editori o i produttori e, in genere, presso coloro che si trovano, comunque, in possesso di esemplari o di copie dell'opera per destinarli al commercio. Il sequestro non può essere eseguito presso chi sia in possesso dell'esemplare o della copia per uso personale.

L'esemplare o la copia sequestrata è trasmessa all'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica.

Qualora sia omesso il deposito di una fotografia dell'opera, la fotografia di questa è effettuata d'ufficio, a spese dell'inadempiente.

Art. 37.

(Articoli 103, 104, 105 e 106 della legge).

Chi ha interesse a registrare nel registro pubblico generale un atto fra quelli indicati nell'art. 104 della legge, deve presentare all'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica copia autentica dell'atto, o l'originale della scrittura privata, con firme autenticate, accompagnato da una copia dell'atto.

Deve altresì presentare all'ufficio, insieme col titolo, una dichiarazione, in doppio originale, contenente le seguenti indicazioni:

1) nome, cognome e domicilio del richiedente;

2) natura e data del titolo di cui si domanda la registrazione;

3) nome del pubblico ufficiale che ha ricevuto l'atto o autenticate le firme;

4) il numero di registrazione dell'eseguito deposito dell'opera, oggetto dell'atto.

L'ufficio custodisce negli archivi, in appositi volumi, le copie degli atti che gli vengono consegnati e registra nella parte quarta del registro generale il contenuto della dichiarazione, indicando il giorno della consegna del titolo, il numero d'ordine assegnatogli nel registro progressivo e il numero del volume in cui ha collocato il titolo stesso.

L'ufficio restituisce al richiedente l'originale dell'atto e uno dei due originali della dichiarazione, nella quale certifica l'eseguita registrazione con le indicazioni sopra accennate.

Art. 38.

(Art. 113 della legge).

Il decreto di espropriazione, previsto nell'art. 113 della legge, è registrato nella parte quarta del registro generale pubblico, a cura dell'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica. Il decreto, qualora l'opera risulti registrata, deve essere anche annotato in margine alla registrazione.

Il Ministero della cultura popolare provvede a pubblicare notizia del decreto di espropriazione nel bollettino dell'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica.

Art. 39.

(Articoli 103, 104, 105 e 106 della legge).

Il registro pubblico speciale per le opere cinematografiche è tenuto dall'E.I.D.A. per gli effetti e con le modalità del R. decreto-legge 16 giugno 1938-XVI, n. 1061, convertito nella legge 18 gennaio 1939-XVII, n. 458.

La registrazione delle opere cinematografiche in tale registro speciale non esonera dall'obbligo del deposito dell'opera nei modi stabiliti nell'art. 31 di questo regolamento, per la conseguente registrazione dell'opera cinematografica nel registro pubblico generale.

Art. 40.

(Articoli 103, 104, 105 e 106 della legge).

La presentazione all'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica di domande, dichiarazioni ed esemplari di opere o prodotti per il deposito, ovvero a' sensi di altre disposizioni della legge o di questo regolamento, può aver luogo direttamente o per mezzo del servizio postale in pacco postale, busta o plico raccomandati.

Art. 41.

(Articoli 103, 104, 105 e 106 della legge).

Il registro pubblico generale, contemplato nell'articolo 103 della legge, le istanze, le dichiarazioni e i documenti allegati sono pubblici. Chiunque può prenderne visione e ottenere, per certificato o per estratto, notizia delle registrazioni o delle annotazioni che si trovano nel registro, nonchè copia delle istanze, delle dichiarazioni e dei documenti allegati.

L'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica può anche, a domanda, e senza che l'amministrazione incorra in responsabilità alcuna, effettuare ricerche sul registro per fornire informazioni sui dati ivi esistenti. A tal fine il richiedente deve indicare chiaramente, nella sua domanda, la natura dell'opera, il titolo e l'autore di essa e la data probabile del deposito; allorchè si tratti di cessioni o, in generale, di contratti per l'utilizzazione dell'opera, debbono essere anche indicati i nomi dei contraenti.

Art. 42.

L'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica provvede a dar notizia nel suo bollettino delle opere depositate, nonchè degli atti registrati a' sensi degli articoli 37 e 39 di questo regolamento.

Nel bollettino dell'ufficio è anche inserita l'indicazione dei decreti di espropriazione emanati a' sensi dell'art. 113 della legge, e ogni altro annunzio o notizia da pubblicarsi a norma di legge.

Art. 43.

(Articoli 153 e 154 della legge).

Il registro tenuto dall'E.I.D.A. a' sensi e per gli effetti delle norme contenute nella sezione sesta, capo secondo, titolo terzo della legge, nonchè i documenti allegati, sono pubblici. A tale registro sono applicabili le disposizioni contenute negli articoli 41 e 42 di questo regolamento.

Capo IV.

Diritti sugli aumenti di valore.

Art. 44.

(Articoli 153 e 154 della legge).

La denuncia delle opere d'arte, che in una vendita pubblica abbiano raggiunto il prezzo di aggiudicazione, indicato nell'art. 146 della legge, si effettua mediante dichiarazione, presentata, per ciascuna opera, in duplice originale, all'E.I.D.A. da chi legalmente presiede alla vendita pubblica, entro il termine di quindici giorni dalla aggiudicazione, secondo le norme contenute nell'articolo seguente.

Art. 45.

(Articoli 153 e 154 della legge).

La dichiarazione prevista nell'articolo precedente deve contenere i seguenti elementi, qualora essi siano indicati nell'esemplare dell'opera o siano, comunque, a conoscenza del dichiarante:

1) nome dell'autore;

2) titolo dell'opera;

3) genere artistico a cui appartiene l'opera (pittura, scultura, disegno, stampa);

4) data di creazione.

La dichiarazione deve anche contenere le misure dell'esemplare dell'opera, il prezzo lordo da esso raggiunto nella vendita pubblica, il nome e il domicilio del venditore, una succinta descrizione dell'opera e ogni altro elemento necessario per la sua individuazione. Essa può essere accompagnata da fotografie dell'opera dichiarata o da altra documentazione, atta a meglio individuarla.

Qualora si tratti di acqueforti, litografie, xilografie o simili dovrà essere indicato se l'opera abbia o meno dei segni distintivi particolari (numero di stampa, data, firma, ecc.).

Se l'opera è pseudonima o anonima deve farsene menzione nella dichiarazione.

Art. 46.

(Articoli 153 e 154 della legge).

L'E.I.D.A. registra in apposito registro progressivo il contenuto della dichiarazione prevista dagli articoli 44 e 45 di questo regolamento, restituisce al dichiarante un originale della dichiarazione stessa, con l'indicazione del giorno di presentazione e del numero d'ordine assegnatole nel registro e custodisce negli archivi, in appositi volumi, le fotografie e gli altri documenti che l'accompagnano.

L'E.I.D.A. comunica ogni quindici giorni all'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica l'elenco delle opere registrate, perchè ne sia data pubblica notizia nel bollettino dell'ufficio.

L'E.I.D.A. tiene a disposizione del pubblico copia dell'elenco delle opere registrate.

Art. 47.

(Articoli 153 e 154 della legge).

L'importo delle percentuali dovute, a' sensi degli articoli 144 e 145 della legge, è versato all'E.I.D.A. da chi legalmente presiede alla vendita pubblica, entro il termine di quindici giorni dall'aggiudicazione. L'importo è accompagnato da una dichiarazione, in doppio originale, contenente le indicazioni prescritte nell'articolo 45 di questo regolamento, nonchè il numero d'ordine assegnato all'opera nel registro, qualora si tratti di opera che risulti già registrata a termini dell'articolo 154 della legge e dell'art. 46 di questo regolamento.

L'E.I.D.A. trascrive nel registro contemplato nell'art. 46 di questo regolamento il contenuto della dichiarazione, restituendo all'interessato il secondo esemplare, certificando in calce il versamento effettuato. Notifica quindi il versamento effettuato in sue mani all'autore, nonchè al Ministero della cultura popolare per la pubblicazione della notifica nel bollettino dell'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica.

Trascorso un mese dalla pubblicazione suddetta, senza che sia intervenuta opposizione, l'E.I.D.A. versa all'avente diritto le somme dovute, detratto il compenso che le spetta per il servizio di registrazione, di deposito e di ripartizione delle somme suddette.

Qualora si tratti di opere anonime o pseudonime, dà soltanto comunicazione al Ministero della cultura popolare del versamento eseguito in sue mani.

Art. 48.

(Articoli 153 e 154 della legge).

Il compenso dovuto all'E.I.D.A., a' sensi dell'articolo che precede, è periodicamente concordato fra l'E.I.D.A. e il Sindacato nazionale fascista delle belle arti. In caso di disaccordo è fissato con decreto del Ministro per la cultura popolare.

CAPO V.

Diritto demaniale.

Art. 49.

(Art. 175 della legge).

Le disposizioni contenute nel R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3276, sull'incasso dei diritti erariali sugli spettacoli e quelle contenute nel R. decreto 2 ottobre 1924, n. 1589, sull'incasso dei diritti erariali sui cinematografi e successive modificazioni, sono applicabili, secondo i casi, per l'accertamento dell'incasso lordo sul quale si determina il diritto demaniale, previsto dall'articolo 175 della legge, per la compilazione delle relative distinte d'incasso e di ogni altro documento, ai fini dell'esazione di tale diritto.

Art. 50.

(Art. 175 della legge, ultimo comma).

L'ammontare del diritto demaniale sulla esecuzione di pezzi staccati di opere musicali o di brevi composizioni non può essere inferiore alla metà dell'ammontare del compenso normalmente riscosso dall'E.I.D.A. per le opere tutelate, eseguite in analoghe condizioni.

Tale ammontare e le modalità d'incasso del diritto sono determinate dall'E.I.D.A. a' sensi dell'art. 175 della legge, ultimo comma, su proposta di un comitato, costituito presso l'E.I.D.A. medesimo a norma del suo statuto.

Speciali accordi saranno presi tra l'E.I.D.A. e l'ente esercente per quanto riguarda la radiodiffusione.

Art. 51.

(Art. 175 della legge).

Chi dirige l'esecuzione di opere musicali di qualsiasi natura ha l'obbligo anche ai fini del controllo sulle esecuzioni di opere soggette al pagamento del diritto demaniale di redigere per iscritto, prima della esecuzione o immediatamente dopo, il programma di tutte le opere o dei brani staccati di opere musicali o delle brevi composizioni effettivamente eseguite o rappresentate e di consegnarlo o di trasmetterlo all'ufficio incaricato dell'esazione del diritto o a persona da tale ufficio incaricata, al più tardi entro il giorno successivo allo spettacolo o trattenimento.

Per quanto riguarda i programmi radiofonici, il termine di presentazione è determinato mediante accordi fra l'ente esercente e l'ufficio incaricato della esazione del diritto demaniale.

Agli effetti del controllo sulle esecuzioni pubbliche delle opere suddette registrate sulle pellicole in programmazione in spettacoli cinematografici, il produttore o il concessionario per le pellicole originariamente di produzione straniera, ha l'obbligo di comunicare all'ente incaricato dell'esazione del diritto, al momento della prima programmazione, l'elenco di ogni composizione musicale registrata sulla pellicola. Gli esercenti di spettacoli cinematografici hanno poi l'obbligo di comunicare al detto ente il programma con la semplice indicazione del titolo del film e della ditta produttrice o concessionaria.

Art. 52.

(Articoli 177 e 178 della legge).

L'editore che pubblica in volumi opere letterarie, scientifiche e musicali di pubblico dominio ha l'obbligo di presentare all'E.I.D.A. presso la sede centrale dell'ente o presso le agenzie periferiche autorizzate, i frontespizi degli esemplari dell'opera destinata alla vendita per farvi apporre il contrassegno previsto dall'articolo 178 della legge.

Il tipo del contrassegno è concordato tra i sindacati nazionali degli autori e dei musicisti e le federazioni delle industrie editoriali. L'editore deve anche presentare all'E.I.D.A. i frontespizi dei rimanenti esemplari dell'edizione dell'opera, non destinati alla vendita, per farvi apporre uno speciale contrassegno, ai fini del controllo previsto dal successivo art. 54 di questo regolamento.

Art. 53.

(Articoli 177 e 178 della legge).

Gli editori devono presentare annualmente all'E.I.D.A. il rendiconto della edizione di ciascuna opera di pubblico dominio, accompagnato dall'importo, per ogni esemplare effettivamente venduto, del diritto previsto dall'art. 177 della legge.

Art. 54.

(Articoli 177 e 178 della legge).

L'E.I.D.A. ha facoltà di eseguire gli opportuni controlli presso gli editori, i librai e i depositari.

Art. 55.

(Articoli 177 e 178 della legge).

La misura del compenso spettante all'E.I.D.A. pel servizio indicato negli articoli 53 e 54, nonchè quella del compenso per il contrassegno degli esemplari dell'opera, cono concordate periodicamente fra l'E.I.D.A. medesimo e l'Amministrazione della cassa di assistenza e di previdenza degli autori, scrittori e musicisti.

In caso di disaccordo la misura del compenso è fissata con decreto del Ministro per la cultura popolare.

Art. 56.

(Art. 179 della legge).

Le norme contenute negli articoli 52 a 55 non si applicano qualora la corresponsione del diritto previsto nell'art. 177 della legge sia effettuata globalmente mediante convenzione stipulata tra le associazioni sindacali interessate a' sensi dell'art. 179 della legge.

Resta in ogni caso salvo il diritto della competente associazione sindacale degli industriali di ripetere dai propri rappresentanti la quota parte dovuta da ognuno di essi sulla somma globale convenuta.

CAPO VI.

Regolamento degli intermediari.

Art. 57.

(Art. 182 della legge).

Il presidente dell'E.I.D.A. è nominato con decreto Reale, su proposta del DUCE e su designazione del Ministro per la cultura popolare.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo, dopo la deliberazione del Consiglio di amministrazione, sono trasmessi per l'approvazione al Ministero della cultura popolare con una relazione del presidente dell'Ente, alla quale è allegata la relazione del collegio dei revisori.

Art. 58.

(Art. 180 della legge).

L'E.I.D.A. che, a' sensi e per gli effetti dell'art. 180 della legge, esercita in via esclusiva, sia in Italia che all'estero, l'attività di intermediario per l'esercizio dei diritti di rappresentazione, di esecuzione, di recitazione, di radiodiffusione e di riproduzione meccanica e cinematografica di opere letterarie, teatrali e musicali, deve pubblicare nel suo bollettino l'elenco dei paesi stranieri nei quali esso svolge la sua attività, ai sensi del terzo comma del suddetto art. 180 della legge, e le limitazioni e le condizioni alle quali tale attività di rappresentanza è sottoposta.

La pubblicazione suddetta è comunicata al Ministero della cultura popolare.

Art. 59.

(Art. 180 della legge, comma 5°).

L'E.I.D.A. non può accettare dichiarazione di opere per l'esercizio della tutela attribuitagli dalla legge se una quota parte dei proventi derivanti dalle licenze ed autorizzazioni indicate nel numero 1) dell'art. 180 della legge non è riservata all'autore.

Quote fisse di ripartizione tra gli aventi diritto dei proventi suddetti per una o più facoltà di autore fra quelle indicate nel primo comma dell'art. 180 della legge possono essere stabilite dall'E.I.D.A. solo mediante accordi di carattere generale fra l'E.I.D.A. stesso e le associazioni sindacali interessate.

L'accordo è approvato dal Ministro per la cultura popolare, sentito il parere del comitato consultivo permanente per il diritto di autore.

Art. 60.

(Art. 183 della legge).

L'autorizzazione ad esercitare l'attività per il collocamento delle opere drammatiche, non musicali, italiane e delle traduzioni delle opere straniere presso le compagnie e le imprese teatrali, e la vigilanza su tale esercizio a' sensi dell'art. 183 della legge, sono regolate dalla legge 22 gennaio 1942, n. 103, contenente le norme per la disciplina del suddetto collocamento.

Art. 61.

(Articoli 183 e 184 della legge).

Il Consiglio direttivo dell'Ente italiano per gli scambi teatrali (E.I.S.T.) è nominato dal Ministro per la cultura popolare che provvede altresì con suo decreto alla nomina del presidente del Consiglio stesso.

I bilanci preventivi e i conti consuntivi dell'Ente sono trasmessi annualmente, dopo l'approvazione del Consiglio direttivo, al Ministero della cultura popolare per l'approvazione definitiva.

L'Ente italiano per gli scambi teatrali (E.I.S.T.) deve mensilmente trasmettere al Ministro per la cultura popolare l'elenco delle opere drammatiche, non musicali, collocate in Italia, nonchè l'elenco delle opere drammatiche italiane, non musicali, collocate all'estero, ai sensi dell'art. 184 della legge, fornendo altresì per ciascuna opera le indicazioni richieste dal Ministero della cultura popolare.

Art. 62.

(Articoli 183 e 184 della legge).

Il servizio di esazione dei diritti di rappresentazione sulle opere collocate, a' sensi dell'art. 183 della legge, è attribuito, in via esclusiva, all'E.I.D.A.

L'Ente stesso, a mezzo delle proprie rappresentanze all'estero o attraverso le società estere, provvede alla esazione dei diritti riflettenti le opere collocate, a' sensi dell'art. 184 della legge.

Art. 63.

Il pubblico ufficiale e il funzionario autorizzato a compiere le attestazioni e a ricevere gli atti previsti nell'art. 164 n. 3 della legge, sono il presidente dell'Ente di diritto pubblico e i funzionari all'uopo designati, secondo le norme statutarie dell'Ente.

CAPO VII.

Disposizioni penali.

Art. 64.

(Art. 206 della legge).

Salvo che il fatto costituisca reato più grave, è punito con l'ammenda da L. 50 (lire cinquanta) a lire 200 (lire duecento), chiunque:

a) non provvede, entro il termine e nelle forme stabilite a' sensi delle disposizioni contenute nel capo III di questo regolamento, al deposito e alla denuncia dell'opera, o inserisce nella denuncia indicazioni non rispondenti a verità;

b) non consegna il programma fedele delle pubbliche esecuzioni all'ufficio incaricato dell'esazione del diritto demaniale, a' sensi dell'art. 51;

c) non presenti all'E.I.D.A. il rendiconto dell'edizione dell'opera di pubblico dominio, a' sensi dell'articolo 53;

d) ometta di denunciare all'E.I.S.T. le opere drammatiche non musicali, collocate in paesi stranieri.

CAPO VIII.

Disposizioni transitorie.

Art. 65.

(Art. 201 della legge).

Le opere pubblicate e i prodotti fabbricati prima della data di entrata in vigore della legge, per i quali l'omissione del deposito, ai sensi del secondo comma dell'art. 106 della legge, impedisce l'acquisto o l'esercizio dei relativi diritti, possono, a' sensi dell'art. 105

della legge stessa, essere depositati, con gli effetti delle disposizioni contenute negli articoli 77 e 92 comma secondo e 99 comma secondo della legge, entro il termine di sei mesi dalla data suddetta, purchè non sia decorso il termine stabilito dalla legge per la tutelabilità dell'opera o del prodotto.

Art. 66.

(Art. 198 della legge).

Il Ministero della cultura popolare ripartisce annualmente la somma di L. 1.000.000, stanziata a norma dell'art. 198 della legge, fra le Casse delle Associazioni sindacali di assistenza e di previdenza degli autori e scrittori e dei musicisti, sulla base delle proposte della Confederazione fascista dei professionisti ed artisti.

Art. 67.

(Art. 199 2° comma, della legge).

Gli Enti intermediari di diritto privato, che esercitano, sotto ogni forma diretta o indiretta di intervento, diritti relativi alle facoltà esclusive di autore elencate nel primo comma dell'art. 180 della legge, hanno facoltà di regolare con l'E.I.D.A. attraverso diretti accordi le modalità per l'ulteriore funzionamento degli Enti intermediari suddetti e per la cessazione della loro attività.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania Imperatore d'Etiopia

Il Ministro per la cultura popolare
PAVOLINI

MODULO *A*
(art. 2 del regol.)

(1) . . . . domiciliat . . . . . . nella . . . . . . qualità di (2) . . . dichiar . . a' sensi e per gli effetti dell'art. 28 della legge sul diritto di autore, ... che autore dell'opera (3) . . . . dal titolo . . . ., anonima (ovvero) contrassegnata dallo pseudonimo . . . ., editore pubblicatore (4) . . . . pubblicata il . . . . a mezzo di (5) . . . . . ., depositata al Ministero della cultura popolare in data . . . . . . n. d'ordine del registro . . . . è (6) . . . . di nazionalità . . . . . nat . . il . . . . . . a . . . . . . domiciliat . . a . . . . (mort . . il . . . . . . , a . . . .) (7) Dichiaro altresì di aver provveduto a dar comunicazione della rivelazione del nome ai (8) . . . aventi causa, a' sensi dell'art. 1 del regolamento, e cioè . . . . con lettera raccom. in data . . . . addì . . . .

(9) . . . .
. . . .

(1) Nome, cognome e nazionalità della persona o delle persone nell'interesse della quale o delle quali è fatta la rivelazione del nome.

(2) Autore, coautore, ovvero eredi, a' sensi dell'art. 23 della legge, ovvero, persona autorizzata dall'autore a' sensi dell'articolo 27 della legge.

(3) Genere dell'opera (letteraria, musicale, di pittura, ecc.), a' sensi dell'art. 2 della legge.

(4) Nome, cognome e nazionalità dell'editore o pubblicatore che per primo ha pubblicato l'opera (editore per le stampe, produttore cinematografico, produttore di dischi, ecc.).

(5) Stampa, disco, cinema, esposizione in una pubblica mostra, ecc.

(6) Nome, cognome e nazionalità dell'autore o degli autori dell'opera anonima o pseudonima.

(7) Questa parte va aggiunta solo nel caso che sia stata fatta la rivelazione prevista nell'art. 1 del regolamento.

(8) Suoi o loro.

(9) Firma e domicilio del dichiarante. Se chi fa la dichiarazione la esegue per mandato di altri, deve aggiungere dopo il suo nome: « specialmente incaricato come risulta da procura qui unita ».

N.B. — Se si tratta di elaborazione, occorre inserire i dati di cui ai numeri 3, 4 e 5 anche per l'opera originale.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania Imperatore d'Etiopia

Il Ministro per la cultura popolare
PAVOLINI

MODULO *B*
(art. 8 del regol.)

(1) . . . . domiciliato . . . . . . nella . . . . . . qualità di (2) . . . dichiar . . di volersi riservare i diritti spettanti al produttore di dischi fonografici o di apparecchi analoghi riproduttori di suoni o di voci, a' sensi delle disposizioni contenute nel capo primo del titolo secondo della legge sul diritto di autore . . . . su . . seguent . . dis . . . o apparecch . . .

(3) . . . .
(4) . . . .
(5) . . . .
(6) . . . .

Si unisce, a norma dell'art. 8 del regolamento, esemplar . . di (7) . . . . disc . . o apparecch . . su . . . . qual . . è apposta l'indicazione dell'effettuato deposito, nonchè la ricevuta del pagamento della prescritta tassa di concessione governativa.

. . . . . addì . . . .

(8) . . . .
. . . .

(1) Nome, cognome, domicilio e nazionalità della persona o delle persone, nell'interesse della quale o delle quali è fatta la dichiarazione di riserva dei diritti.

(2) Produttore, ovvero suoi eredi o aventi causa.

(3) Nome, cognome, domicilio e nazionalità del titolare originario del diritto

(4) Titolo dell'opera o delle opere e nome dell'autore o degli autori registrati sul disco o su dischi o apparecchi.

(5) Data e luogo di produzione.

(6) Numero o numeri di catalogo del disco o dischi o apparecchi.

(7) Numero dei dischi, a' sensi dell'art. 8 del regolamento, per i quali si fa la dichiarazione di riserva dei diritti.

(8) Firma e domicilio del dichiarante. Se chi fa la dichiarazione la esegue per mandato di altri, deve aggiungere dopo il suo nome: « specialmente incaricato, come risulta da procura qui unita ».

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania Imperatore d'Etiopia

Il Ministro per la cultura popolare
PAVOLINI

MODULO C.
(art. 10 del regol.)

(1) . . . . domiciliata . . . . . . nella . . . . . . qualità di (2) . . . dichiar . . di volersi riservare i diritti spettanti al fotografo sulle fotografie indicate nel secondo comma dell'art. 92 della legge sul diritto d'autore . . . ., sull . . seguent . . fotografie:

(3) . . . .
(4) . . . .
(5) . . . .

Si unisce, a norma dell'art. 10 del regolamento, un esemplare di (6) . . . . fotografi . . sull . . qual . . è apposta la indicazione « riproduzione riservata per quarant'anni », nonchè la ricevuta del pagamento della prescritta tassa di concessione governativa.

. . . . . addì . . . .

(7) . . . .
. . . .

(1) Nome, cognome, domicilio e nazionalità della persona o delle persone nell'interesse della quale o delle quali è fatta la dichiarazione di riserva dei diritti.
(2) Fotografo ovvero, nel caso previsto dal cpv. dell'art. 88 della legge, datore di lavoro da cui il fotografo dipende, ovvero, committente, ovvero eredi o aventi causa delle persone suddette.
(3) Nome, cognome e nazionalità del titolare originario del diritto.
(4) Oggetto della fotografia o delle fotografie.
(5) Data e luogo di produzione.
(6) Numero delle fotografie, a' sensi dell'art. 10 del regolamento, per le quali si fa la dichiarazione di riserva dei diritti.
(7) Firma e domicilio del dichiarante. Se chi fa la dichiarazione la esegue per mandato di altri, deve aggiungere dopo il suo nome: « specialmente incaricato, come risulta da procura qui unita ».

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania
Imperatore d'Etiopia

Il Ministro per la cultura popolare
PAVOLINI

MODULO D
(art. 10 del regol.)

(1) . . . . domiciliat . . . . . . nella . . . . . . qualità di (2) . . . dichiar . . di volersi riservare i diritti previsti nel secondo comma all'art. 92 della legge sul diritto di autore . . . . . sul seguente documentario cinematografico:

(3) . . . .
(4) . . . .
(5) . . . .

(1) Nome, cognome, domicilio e nazionalità della persona o delle persone, nell'interesse della quale o delle quali è fatta la dichiarazione di riserva dei diritti.
(2) Fotografo ovvero, nel caso previsto dal cpv. dell'art. 88 della legge, datore di lavoro da cui il fotografo od operatore dipende, ovvero committente, ovvero eredi o aventi causa delle persone suddette.
(3) Nome, cognome e nazionalità del titolare originario del diritto.
(4) Titolo del documentario.
(5) Data e luogo di produzione.

Si unisce, a norma dell'art. 10 del regolamento, una sommaria descrizione del documentario cinematografico e n. . . . di fotografie o diapositive tratte dallo stesso documentario, nonchè la ricevuta del pagamento della prescritta tassa di concessione governativa.

. . . . . addì . . . .

(6) . . . .
. . . .

(6) Firma e domicilio del dichiarante. Se chi fa la dichiarazione la esegue per mandato di altri, deve aggiungere dopo il suo nome: « specialmente incaricato, come risulta da procura qui unita ».

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania
Imperatore d'Etiopia

Il Ministro per la cultura popolare
PAVOLINI

MODULO E
(art. 11 del regol.)

(1) . . . . domiciliat . . . . . . nella . . . . . . qualità di (2) . . . dichiar . . di volersi riservare il diritto al compenso spettante all'autore di progetti di lavori di ingegneria, a' sensi del secondo comma dell'art. 99 della legge sul diritto di autore . . . . sul seguente progetto:

(3) . . . .
(4) . . . .

Si unisce, a norma dell'art. 11 del regolamento, un esemplare del progetto sul quale è apposta la indicazione « diritto al compenso per la realizzazione riservato », (5) . . . .
nonchè la ricevuta del pagamento della prescritta tassa di concessione governativa.

. . . . . addì . . . .

(6) . . . .
. . . .

(1) Nome, cognome e nazionalità della persona o delle persone, nell'interesse della quale o delle quali è fatta la dichiarazione di riserva dei diritti.
(2) Autore del progetto ovvero suoi eredi o aventi causa.
(3) Nome, cognome e nazionalità dell'autore del progetto.
(4) Oggetto del progetto.
(5) Qualora il progetto sia stato già depositato in via normale, aggiungere qui « già deposi....., a' sensi dell'art. 105 della legge, col numero di registrazione ..... anno ..... ».
(6) Firma e domicilio del dichiarante. Se chi fa la dichiarazione la esegue per mandato di altri, deve aggiungere dopo il suo nome: « specialmente incaricato, come risulta da procura qui unita ».

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania
Imperatore d'Etiopia

Il Ministro per la cultura popolare
PAVOLINI

REGIO DECRETO 24 luglio 1942-XX, n. 1370.

Fusione delle istituzioni « Orfanotrofio femminile » e « Giuseppe Lorenzini », con sede in Luzzara (Reggio nell'Emilia) in unico ente denominato « Istituto Giuseppe Lorenzini ».

N. 1370. R. decreto 24 luglio 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, le istituzioni « Orfanotrofio femminile » e « Giuseppe Lorenzini », con sede in Luzzara (Reggio nell'Emilia), vengono fuse in unico ente denominato « Istituto Giuseppe Lorenzini » sotto l'amministrazione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza riunite di Luzzara, e ne viene approvato il relativo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 25 *novembre* 1942-XXI

REGIO DECRETO 24 luglio 1942-XX, n. 1371.

Erezione in ente morale della Fondazione « Antonio Morando », con sede in Chiavari (Genova).

N. 1371. R. decreto 24 luglio 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, la Fondazione « Antonio Morando », con sede in Chiavari (Genova), viene eretta in ente morale sotto amministrazione autonoma e ne viene approvato il relativo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 24 *novembre* 1942-XXI

REGIO DECRETO 2 ottobre 1942-XX, n. 1372.

Dichiarazione formale dei fini della Confraternita e Monte del SS.mo Sacramento nella parrocchia di S. Caterina in Foro Magno, in Napoli.

N. 1372. R. decreto 2 ottobre 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene provveduto alla dichiarazione formale dei fini della Confraternita e Monte del SS.mo Sacramento nella parrocchia di S. Caterina in Foro Magno, in Napoli.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 25 *novembre* 1942-XXI

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 26 ottobre 1942-XX.

Mobilitazione civile della Cassa nazionale fascista di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali e della Federazione nazionale fascista delle casse mutue di malattia per i lavoratori dell'industria.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Vista la legge 21 maggio 1940-XVIII, n. 415, sull'organizzazione della Nazione per la guerra;
Visto l'art. 13 della legge 24 maggio 1940-XVIII, n. 461, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra;
Vista la proposta del Ministero delle corporazioni;

Decreta:

La Cassa nazionale fascista di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali e la Federazione nazionale fascista delle casse mutue di malattia per i lavoratori dell'industria sono mobilitate civilmente ai sensi ed agli effetti della legge 24 maggio 1940-XVIII, n. 461, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

Il presente decreto, che entra in vigore alla data odierna, sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 26 ottobre 1942-XX

MUSSOLINI

(4451)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 21 novembre 1942-XXI.

Riduzione della misura minima del pesce persico del lago Endine destinato al consumo.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Visto il R. decreto-legge 31 dicembre 1939-XVIII, n. 1953, convertito nella legge 20 marzo 1940-XVIII, n. 384;
Visto il proprio decreto in data 8 gennaio 1940-XVIII;
Visto il R. decreto 15 aprile 1940-XVIII, n. 619;
Visti gli articoli 13, 16 e 20 del regolamento 22 novembre 1914, n. 1486, sulla pesca fluviale e lacuale;
Ritenuta l'opportunità di ridurre, per il periodo di un anno, la misura minima che il pesce persico (*perca fluviatilis*) del lago di Endine (Bergamo), deve aver raggiunta perchè la pesca, la compra-vendita, la detenzione e lo smercio nei pubblici esercizi non siano vietati dalle vigenti disposizioni;

Decreta:

Fermo restando il divieto di pesca dal 1° al 31 maggio, disposto dall'art. 13 del regolamento 22 novembre 1914, n. 1486, sulla pesca fluviale e lacuale, per il periodo di un anno dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, la misura minima che il pesce persico (*perca fluviatilis*) del lago di Endine (Bergamo), deve aver raggiunta perchè la pesca, la compra-vendita, la detenzione e lo smercio nei pubblici esercizi non siano vietati dalle vigenti disposizioni, è ridotta da centimetri 15 fissata dall'art. 16 del regolamento 22 novembre 1914, n. 1486, a centimetri 12.

Il commercio della suddetta specie di pesce, pescato nel lago di Endine, della lunghezza fra i 12 ed i 15 centimetri potrà essere esercitato solo nella provincia di Bergamo.

Ogni spedizione, comunque effettuata, dovrà essere accompagnata da certificato rilasciato dalle autorità locali, comprovanti che il pesce è stato pescato nel lago di Endine.

Il Consorzio Lombardo per la tutela della pesca provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Roma, addì 21 novembre 1942-XXI

p. *Il DUCE del Fascismo*
Capo del Governo
Il Commissario generale per la pesca
G. RICCI

(4420)

DECRETO MINISTERIALE 1° novembre 1942-XXI.
Nomina dei componenti il Collegio sindacale dell'Azienda Ligniti Italiane (A.L.I.) per l'esercizio 1942-43.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto l'art. 6 della legge 2 aprile 1940-XVIII, n. 257, riguardante l'istituzione dell'Azienda Ligniti Italiane (A.L.I.);
Vista la designazione della Ragioneria generale dello Stato in data 16 luglio 1942-XX e della Corte dei conti in data 14 settembre 1942-XX;

Decreta:

Sono chiamati a far parte del Collegio dei sindaci dell'Azienda Ligniti Italiane (A.L.I.) per l'esercizio 1942-43:
quali sindaci effettivi i signori:
Gr. uff. Carlo Ottavi, in rappresentanza della Corte dei conti;
Comm. rag. Giuseppe De Anna, in rappresentanza del Ministero delle finanze;
Comm. rag. Andrea Mercanti, in rappresentanza del Ministero delle corporazioni;
e quali sindaci supplenti i signori:
Comm. dott. Gino Bianchini, in rappresentanza del Ministero delle corporazioni;
Dott. Antonio Catania, in rappresentanza del Ministero delle finanze.
Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e alla *Gazzetta Ufficiale* per la pubblicazione.

Roma, addì 1° novembre 1942-XXI

Il Ministro per le corporazioni
RICCI

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

(4456)

DECRETO MINISTERIALE 21 novembre 1942-XXI.
Cessazione dall'incarico di rappresentante di agente di cambio presso la Borsa valori di Genova, del sig. Buzzo Bentivoglio.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il decreto Ministeriale in data 20 gennaio 1933 con il quale il sig. Buzzo Bentivoglio fu Martino venne nominato rappresentante alle grida del sig. Jacobsen Anton fu Cristen, agente di cambio presso la Borsa valori di Genova;
Visto l'atto notarile col quale il suindicato signor Buzzo Bentivoglio ha rinunciato al mandato conferitogli dal detto agente di cambio;

Decreta:

Il sig. Buzzo Bentivoglio cessa dall'incarico di rappresentante alle grida del sig. Jacobsen Anton, agente di cambio presso la Borsa valori di Genova.

Roma, addì 21 novembre 1942-XXI

Il Ministro: DI REVEL

(4441)

DECRETO MINISTERIALE 21 novembre 1942-XXI.
Nomina del sig. Tradati Silvio a rappresentante di agente di cambio presso la Borsa valori di Milano.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Vista la domanda con la quale il sig. Magnoni Mario, agente di cambio presso la Borsa di Milano, ha chiesto la nomina a proprio rappresentante del sig. Tradati Silvio fu Cesare;
Visto il relativo atto di procura;
Visti i pareri favorevoli al riguardo espressi dal Consiglio provinciale delle corporazioni, dalla Deputazione di Borsa e dal Comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano;
Visti i Regi decreto-legge 7 marzo 1925-III, n. 222, e 9 aprile 1925-III, n. 375;

Decreta:

Il sig. Tradati Silvio fu Cesare è nominato rappresentante del sig. Magnoni Mario, agente di cambio presso la Borsa di Milano.

Roma, addì 21 novembre 1942-XXI

Il Ministro: DI REVEL

(4454)

DECRETO MINISTERIALE 21 novembre 1942-XXI.
Nomina del sig. Salvaneschi Luigi fu Silvio a rappresentante di agente di cambio presso la Borsa valori di Milano.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Vista la domanda con la quale il sig. Gelpi Ettore, agente di cambio presso la Borsa valori di Milano, ha chiesto la nomina a proprio rappresentante del sig. Salvaneschi Luigi fu Silvio;
Visto il relativo atto di procura;
Visti i pareri favorevoli al riguardo espressi dal Consiglio provinciale delle corporazioni, dalla Deputazione di Borsa e dal Comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano;
Visti i Regi decreti-legge 7 marzo 1925-III, n. 222, e 9 aprile 1925-III, n. 375;

Decreta:

Il sig. Salvaneschi Luigi fu Silvio è nominato rappresentante del sig. Gelpi Ettore, agente di cambio presso la Borsa valori di Milano.

Roma, addì 21 novembre 1942-XXI

Il Ministro: DI REVEL

(4455)

DECRETO MINISTERIALE 27 novembre 1942-XXI.
Blocco delle lastre di vetro per infissi.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto il R. decreto-legge 14 giugno 1940-XVIII, n. 764, contenente norme per il controllo della distribuzione dei generi di consumo, convertito in legge, con modificazioni, con legge 25 novembre 1940-XIX, n. 1770;
Visto il R. decreto-legge 27 dicembre 1940-XIX, n. 1728, contenente norme per la disciplina della distribuzione e dei consumi dei prodotti industriali in periodo di guerra, convertito in legge con modificazioni, con la legge 20 marzo 1941-XIX, n. 384;

Vista la legge 8 luglio 1941-XIX, n. 645, contenente disposizioni penali per la disciplina relativa alla produzione, all'approvvigionamento e al consumo delle merci, ai servizi e ad altre prestazioni;

Ritenuta l'opportunità ed urgenza di disciplinare la produzione e la distribuzione delle lastre di vetro per infissi;

Decreta:

Art. 1.

Dalla data di pubblicazione del presente decreto tutte le lastre di vetro per infissi esistenti presso le fabbriche, e quelle che saranno dalle stesse fabbriche prodotte dopo tale data, sono bloccate a disposizione del Ministero delle corporazioni che ne curerà la ripartizione per il tramite dei Consigli provinciali delle Corporazioni e della Federazione nazionale fascista degli industriali del vetro e della ceramica, con le norme e le modalità che saranno all'uopo emanate.

Art. 2.

E' fatto obbligo alle ditte produttrici di lastre di vetro per infissi di denunciare al Ministero delle corporazioni entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto la quantità di dette lastre (in metri quadrati e per tipo) esistenti nei loro magazzini al 30 novembre 1942-XXI, e successivamente a partire da gennaio 1943-XXI, entro il 10 di ciascun mese, la quantità di lastre prodotte nel mese precedente e la situazione delle scorte alla fine dello stesso mese.

Art. 3.

Ai contravventori alle disposizioni del presente decreto e alle norme di applicazione di esso si applicano le sanzioni stabilite dalla legge 8 luglio 1941-XIX, n. 645.

Art. 4.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 27 novembre 1942-XXI

Il Ministro: RICCI

(4462)

DECRETO DEL SEGRETARIO DEL P.N.F., MINISTRO SEGRETARIO DI STATO, 14 novembre 1942-XXI.

Approvazione dell'acquisto da parte della G.I.L. di un terreno sito al Lido di Roma.

IL SEGRETARIO DEL P.N.F.
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
COMANDANTE GENERALE DELLA G.I.L.

Premesso che la cessata O.N.B. aveva acquistato dal Governatorato di Roma una zona di terreno per l'ampliamento della allora costruenda Casa del Balilla al Lido di Roma, distinta alla mappa 18 col numero 1553 rata (derivato dal n. 907), della superficie di mq. 1374,75 confinante con proprietà dell'O.N.B. e con strade del piano regolatore;

Che l'Eccellenza il Governatore di Roma, con deliberazione n. 5949 del 29 settembre 1934 aveva autorizzato la vendita del terreno all'O.N.B. per complessive L. 12.372,75;

Che il prezzo è stato accettato ed interamente pagato come risulta dalla quietanza dell'Esattoria governatoriale n. 1750 del 17 luglio 1935;

Che l'O.N.B. istituita con legge 3 aprile 1926-IV, n. 2247, è stata assorbita dalla Gioventù italiana del Littorio;

Veduto l'atto di compra-vendita 7 febbraio 1936-XIV, n. 16223 di repertorio, a rogito segretario generale del Governatorato di Roma, ivi registrato il 24 febbraio 1936, al n. 5087, lib. I, vol. 30 atti pubblici, e trascritto il 12 marzo 1936 reg. gen. d'ord., vol. 1253, n. 7138 - reg. form. vol. 3784, n. 3929;

Veduto il R. decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1839, convertito in legge 23 dicembre 1937-XVI, n. 2566;

Decreta:

L'acquisto dell'area sita al Lido di Roma, occorsa per l'ampliamento della Casa del Balilla, ora Casa della G.I.L., è approvato.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 14 novembre 1942-XXI

Il Segretario del P.N.F.
Ministro Segretario di Stato
Comandante generale della G.I.L.
VIDUSSONI

(4452)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Nomina del presidente dell'Istituto fascista autonomo per le case popolari della provincia di Siena

Con decreto 16 novembre 1942-XXI del Ministro per i lavori pubblici il dott. ing. Silvestro Nozzoli è stato nominato presidente dell'Istituto fascista autonomo per le case popolari della provincia di Siena.

(4463)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Nomina del commissario del Consorzio agrario provinciale di Novara

Con decreto del Ministro per l'agricoltura e per le foreste in data 26 novembre 1942-XXI, il Consiglio di amministrazione del Consorzio agrario provinciale di Novara è stato sciolto e l'avvocato Giuseppe Traniello Gradassi è stato nominato commissario dell'Ente.

(4465)

Scioglimento dell'amministrazione ordinaria del Consorzio unico per la bonifica della Val di Chiana Romana e Val di Tresa e nomina del commissario straordinario.

Con decreto del Ministro per l'agricoltura e foreste in data 26 novembre 1942-XXI, n. 6477, è stata sciolta l'amministrazione ordinaria del Consorzio unico per la bonifica della Val di Chiana Romana e Val di Tresa, con sede in Chiusi Stazione (Siena) ed è stato nominato commissario straordinario dell'Ente il marchese dott. Guido Bargagli Petrucci.

(4466)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Comunicato relativo al prezzo del formaggio « Fiore Sardo »

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, a completamento della disposizione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 255 del 28 ottobre 1942-XX, ha preso le seguenti determinazioni in merito al prezzo del formaggio « fiore sardo » nelle varie fasi di scambio dalla stagionatura al consumo:

1) il prezzo del prodotto stagionato al 31 ottobre 1942-XXI, nella fase di scambio da stagionatore a distributore nazionale, per merce resa franco vagone partenza, imballaggio escluso, è fissato in lire 1617 al quintale;

2) il prezzo per la fase di scambio da distributore nazionale a grossista locale, per merce stagionata al 31 ottobre 1942-XXI, resa franco stazione partenza, è fissato in lire 1677 al quintale;

3) i prezzi da grossista locale a dettagliante (vedi allegata tabella) si intendono per merce resa franco negozio dettagliante, per le forniture nello stesso comune, o per merce resa franco stazione partenza, compreso il carico sul vagone, per le forniture in altro comune;

4) i prezzi da dettagliante a consumatore (vedi allegata tabella) si intendono comprensivi dell'imposta di consumo, nei casi in cui viene applicata, e si riferiscono esclusivamente alle vendite effettuate nei capoluoghi di provincia; per gli altri comuni, i prezzi da dettagliante a consumatore dovranno essere determinati localmente, maggiorando i prezzi da grossista locale a dettagliante degli elementi indicati nelle disposizioni pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* n. 261 del 5 novembre 1941-XIX, ad esclusione dell'imposta generale sull'entrata;

5) i prezzi, indicati ai paragrafi 1 e 2, con il 1° novembre 1942-XXI devono essere maggiorati mensilmente di lire 25 al quintale, fino al 1° settembre 1943-XXI;

6) i prezzi per le successive fasi di scambio (vedi tabella allegata) sono comprensivi dell'aumento di stagionatura per il mese di novembre 1942-XXI, con il 1° dicembre dovranno essere maggiorati mensilmente di lire 25 al quintale, fino al 1° settembre 1943-XXI.

p. *Il Ministro*: PASCOLATO

CAPOLUOGO DI PROVINCIA	Prezzo da grossista locale a dettagliante	Prezzo da dettagliante a consumatore
Alessandria	18,75	21,30
Aosta	18,75	21,20
Asti	18,75	21,50
Cuneo	18,75	21,50
Novara	18,75	21,30
Torino	18,75	21,40
Vercelli	18,75	21,40
Genova	18,70	21,80
Imperia	18,75	21,30
La Spezia	18,70	21,40
Savona	18,70	21,50
Bergamo	18,75	21,30
Brescia	18,75	21,70
Como	18,75	21,30
Cremona	18,70	21,40
Mantova	18,70	21,50
Milano	18,75	21,90
Pavia	18,75	21,30
Sondrio	18,75	21,50
Varese	18,75	21,50
Bolzano	18,75	21,40
Trento	18,75	21,40
Belluno	18,75	21,50
Padova	18,70	21,50
Rovigo	18,70	21,10
Treviso	18,75	21,40
Udine	18,75	21,30
Venezia	18,75	21,80
Verona	18,70	21,60
Vicenza	18,70	21,70
Fiume	18,75	21,30
Gorizia	18,75	21,30
Pola	18,75	21,30
Trieste	18,75	21,50
Zara	18,80	21,30
Bologna	18,70	21,50
Ferrara	18,70	21,50
Forlì	18,70	21,30
Modena	18,70	21,60
Parma	18,70	21,50
Piacenza	18,70	21,40
Ravenna	18,70	21,40
Reggio Emilia	18,70	21,60
Apuania	18,70	21,70
Arezzo	18,65	21,20
Firenze	18,65	21,40
Grosseto	18,65	21,40
Livorno	18,65	21,50
Lucca	18,70	21,30
Pisa	18,65	21,40
Pistoia	18,65	21,30
Siena	18,65	21,30
Ancona	18,65	21,40
Ascoli Piceno	18,65	21,40
Macerata	18,65	21,30
Pesaro Urbino	18,65	21,40
Perugia	18,65	21,20
Terni	18,60	21,25
Frosinone	18,60	21,30
Littoria	18,60	21,00
Rieti	18,65	21,20
Roma	18,60	21,80
Viterbo	18,60	21,30
Campobasso	18,65	21,30
Chieti	18,65	21,30
L'Aquila	18,65	21,20
Pescara	18,65	21,20
Teramo	18,65	21,20
Avellino	18,65	21,40
Benevento	18,65	21,30
Napoli	18,65	21,70
Salerno	18,65	21,30
Bari	18,70	21,50
Brindisi	18,70	21,30
Foggia	18,70	21,40
Taranto	18,70	21,50
Lecce	18,75	21,50
Matera	18,70	21,30
Potenza	18,70	21,40
Catanzaro	18,75	21,40
Cosenza	18,70	21,40
Reggio Calabria	18,75	21,50
Agrigento	18,80	21,40
Caltanissetta	18,80	21,50
Catania	18,75	21,70
Enna	18,80	21,40
Messina	18,75	21,50
Palermo	18,80	21,70
Ragusa	18,80	21,50
Siracusa	18,80	21,40
Trapani	18,80	21,70
Cagliari	17,95	20,70
Nuoro	17,95	20,60
Sassari	17,95	20,40

p. *Il Ministro*: PASCOLATO

(4488)

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Scioglimento d'ufficio della Società cooperativa agricola « Il Littorio », con sede in Buscemi

Si avverte che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 del Regio decreto-legge 11 dicembre 1930, n. 1882, convertito nella legge 4 giugno 1931, n. 998, la Società cooperativa agricola in nome collettivo « Il Littorio », con sede in Buscemi, costituita in data 24 febbraio 1929 con rogito del notaio dott. cav. Giuseppe Italia fu Gaetano di Siracusa, non avendo per due anni consecutivi depositato al Ministero delle corporazioni il bilancio annuale e non avendo in detto periodo compiuto atti di amministrazione o di gestione, sarà dichiarata sciolta ad ogni effetto di legge con decreto del Ministro per le corporazioni da emanarsi trascorso un mese dalla presente inserzione.

Chiunque vi abbia interesse può fare opposizione o comunicazione al Ministero delle corporazioni, entro il termine citato.

(4475)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIVISIONE 1ª - PORTAFOGLIO

Media dei cambi e dei titoli del 2 dicembre 1942-XXI - N. 218

Albania (I)	6,25	Islanda (I)	2,9247
Argentina (U)	4,45	Lettonia (C)	3,6751
Australia (I)	60,23	Lituania (C)	3,8003
Belgio (C)	3,0418	Messico (I)	3,933
Bolivia (I)	43,70	Nicaragua (I)	3,80
Brasile (I)	0,8928	Norvegia (C)	4,3215
Bulgaria (C) (1)	23,42	Nuova Zel. (I)	60,23
Id. (C) (2)	22,98	Olanda (C)	10,09
Canadà (I)	15,97	Perù (I)	2,9925
Cile (I)	0,7125	Polonia (C)	380,23
Cina (Nanchino) (I)	0,8055	Portogallo (U)	0,78
Columbia (I)	10,877	Id. (C)	0,78
Costarica (I)	3,366	Romania (C)	10,5263
Croazia (C)	38 —	Russia (I)	3,5860
Cuba (I)	19 —	Salvador (I)	7,60
Danimarca (C)	3,9698	Serbia (I)	38 —
Egitto (I)	75,28	Slovacchia (C)	65,40
Equador (I)	1,3870	Spagna (C) (1)	173,61
Estonia (C)	4,697	Id. (C) (2)	169,40
Finlandia (C)	38,91	S. U. America (I)	19 —
Francia (I)	38 —	Svezia (U)	4,53
Germania (U) (C)	7,6045	Id. (C)	4,529
Giappone (U)	4,475	Svizzera (U)	441 —
Gran Bret. (I)	75,28	Id. (C)	441 —
Grecia (C)	12,50	Tailandia (I)	4,475
Guatemala (I)	19 —	Turchia (C)	15,29
Haiti (I)	3,80	Ungheria (C) (1)	4,67976
Honduras (I)	9,50	Id. (C) (2)	4,56395
India (I)	5,6464	Unione S. Aff. (I)	75,28
Indocina (I)	4,4078	Uruguay (I)	10,08
Iran (I)	1,1103	Venezuela (I)	5,70

(U) Ufficiale — (C) Compensazione — (I) Indicativo.
(1) Per versamenti effettuati dai creditori in Italia.
(2) Per pagamenti a favore dei creditori italiani.

Rendita 3,50 % (1906)	86,45
Id. 3,50 % (1902)	86,10
Id. 3 % lordo	72,25
Id. 5 % (1935)	94,375
Redimib. 3,50 % (1934)	84,20
Id. 5 % (1936)	96,95
Id. 4,75 % (1924)	495,80
Obblig. Venezie 3,50 %	96,85
Buoni novennali 4 % (15-2-43)	99,70
Id. 4 % (15-12-43)	99,725
Id. 5 % (1944)	99,80
Id. 5 % (1949)	96,275
Id. 5 % (15-2-50)	96,325
Id. 5 % (15-9-50)	96,625
Id. 5 % (15-4-51)	96,725

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Sostituzione del commissario liquidatore della Cassa rurale ed artigiana di Capaci, in liquidazione, con sede in Capaci (Palermo).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706;

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Veduto il decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, presidente del Comitato dei Ministri, in data 31 marzo 1939-XVII, che revoca l'autorizzazione all'esercizio del credito alla Cassa rurale ed artigiana di Capaci, con sede nel comune di Capaci (Palermo), e mette in liquidazione l'azienda secondo le norme di cui al titolo VII, capo III, del Regio decreto-legge sopra citato;

Veduto il proprio provvedimento in data 8 marzo 1941-XIX, con il quale il dott. Antonino Bevilacqua è stato nominato commissario liquidatore dell'azienda suindicata;

Considerato che il predetto commissario liquidatore è stato richiamato alle armi e che occorre pertanto provvedere alla sua sostituzione;

Dispone:

Il dott. rag. Umberto Filosto fu Rosario è nominato commissario liquidatore della Cassa rurale ed artigiana di Capaci, avente sede nel comune di Capaci (Palermo), con i poteri e le attribuzioni contemplati dal capo VIII del testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706, e dal titolo VII, capo III, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, numero 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933, in sostituzione del dott. Antonino Bevilacqua.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 12 novembre 1942-XXI

V. AZZOLINI

(4262)

Sostituzione dei membri del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale ed artigiana « Beato Giovanni Liccio » di Caccamo, in liquidazione, con sede in Caccamo (Palermo).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706;

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Veduto il decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri in data 25 gennaio 1941-XIX, che revoca l'autorizzazione all'esercizio del credito alla Cassa rurale ed artigiana « Beato Giovanni Liccio » di Caccamo, con sede nel comune di Caccamo (Palermo) e mette in liquidazione l'azienda secondo le norme di cui al titolo VII, capo III, del Regio decreto-legge sopra citato;

Veduti i propri provvedimenti in data 25 gennaio e 4 maggio 1941-XIX, con i quali i signori Francesco Sunseri, Bartolo Aglialoro e avv. Giuseppe Cordone sono stati nominati membri del Comitato di sorveglianza della suddetta azienda di credito;

Considerata l'opportunità di procedere alla sostituzione dei predetti signori Sunseri, Aglialoro e Cordone;

Dispone:

I signori dott. Umberto Filosto fu Rosario, avv. Michelangelo Sciarrino di Filippo e avv. Antonio Di Giovanni di Salvatore, sono nominati membri del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale ed artigiana « Beato Giovanni Liccio » di Caccamo, in liquidazione, avente sede nel comune di Caccamo (Palermo), con i poteri e le attribuzioni contemplati dal capo VIII del testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706, e dal titolo VII, capo III, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-VIII, n. 933, in sostituzione degli attuali.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 20 novembre 1942-XXI

V. AZZOLINI

(4395)

Sostituzione di un membro del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale ed artigiana « San Giuseppe », di Montedoro, in liquidazione, con sede in Montedoro (Caltanissetta).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706;

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Veduto il decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, in data 20 aprile 1940-XVIII, che revoca l'autorizzazione all'esercizio del credito alla Cassa rurale ed artigiana « San Giuseppe » di Montedoro, con sede nel comune di Montedoro (Caltanissetta), e mette in liquidazione l'azienda secondo le norme di cui al titolo VII, capo III, del Regio decreto-legge sopra citato;

Veduto il proprio provvedimento, in data 20 aprile 1940-XVIII, con il quale il rag. Pasqualino Sedita è stato nominato membro del Comitato di sorveglianza della suddetta azienda di credito;

Considerata l'opportunità di procedere alla sostituzione del predetto rag. Sedita;

Dispone:

Il rag. Mariano Giunta di Ignazio è nominato membro del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale ed artigiana « San Giuseppe » di Montedoro, in liquidazione, avente sede nel comune di Montedoro (Caltanissetta), con i poteri e le attribuzioni contemplati dal capo VIII del testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706, e dal titolo VII, capo III, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933, in sostituzione del rag. Pasqualino Sedita.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 20 novembre 1942-XXI

V. AZZOLINI

(4396)

Cessazione dell'amministrazione straordinaria della Cassa rurale ed artigiana di Ciggiano (Arezzo)

A norma dell'art. 64, comma 1°, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933, si comunica che è cessata la gestione straordinaria della Cassa rurale ed artigiana di Ciggiano, avente sede nel comune di Civitella in Val di Chiana (Arezzo).

(4427)

CONCORSI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Concorso per titoli a tre posti di esperto in prova (gruppo A, grado 10°) nel ruolo tecnico-scientifico del Commissariato generale per la pesca.

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO

Visti i Regi decreti 11 novembre 1923-II, n. 2395, 30 dicembre 1923-II, n. 2960, e successive aggiunte e modificazioni;

Vista la legge 21 agosto 1921, n. 1312, e successive aggiunte riguardanti i provvedimenti a favore degli invalidi di guerra e per la causa nazionale;

Visti i Regi decreti-legge 2 gennaio 1926-IV, n. 48, 2 giugno 1936-XIV, n. 1172, 21 ottobre 1937-XV, n. 2179, e 8 luglio 1941-XIX, n. 868, riguardanti i provvedimenti a favore degli ex combattenti;

Visti i Regi decreti-legge 28 novembre 1933-XII, n. 1554, il R. decreto-legge 5 settembre 1938-XVI, n. 1514, e la legge 29 giugno 1940-XVIII, n. 739, sull'assunzione delle donne nelle Amministrazioni statali;

Visto il R. decreto-legge 13 dicembre 1933-XII, n. 1706, riguardante i provvedimenti a favore delle famiglie dei caduti per la causa fascista, dei mutilati e dei feriti per la causa stessa, nonchè degli iscritti ai Fasci di combattimento anteriormente al 28 ottobre 1922;

Vista la legge 3 gennaio 1939-XVII, n. 1, che converte in legge il R. decreto-legge 21 agosto 1937-XV, n. 1542, recante provvedimenti per l'incremento demografico della Nazione;

Vista la legge 20 marzo 1940-XVIII, n. 233, concernente la concessione ai capi famiglia numerosa delle condizioni di priorità negli impieghi e nei lavori;

Visto il R. decreto 6 gennaio 1942-XX, n. 27, recante provvedimenti a favore dei chiamati alle armi nelle assunzioni da parte delle Amministrazioni dello Stato;

Visto il decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, 15 aprile 1942-XX, che stabilisce i coefficienti per le promozioni da conferirsi per merito comparativo ai sensi dell'art. 9 del R. decreto 6 gennaio 1942-XX, n. 27;

Vista la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 2029 A.G. cn. 3 dell'8 giugno 1942-XX, che estende le disposizioni contenute nel decreto del DUCE in data 15 aprile 1942 a tutti i casi nei quali occorre valutare le benemerenze e i titoli dei candidati, sia nei concorsi per titoli o per esami che nelle promozioni;

Visto il R. decreto 9 dicembre 1941-XX, n. 1644, d'approvazione dei ruoli organici del Commissariato generale per la pesca;

Considerato che i posti disponibili nel ruolo tecnico-scientifico del Commissariato generale per la pesca che si intendono conferire per concorso al grado iniziale sono sei;

Decreta:

Art. 1.

E' indetto un concorso per titoli a tre posti di esperto in prova (gruppo *A*, grado 10°) nel ruolo tecnico-scientifico del Commissariato generale per la pesca ripartiti come segue:

a) uno riservato a laureati in ingegneria navale o civile o industriale;

b) due riservati a laureati in scienze naturali o scienze biologiche.

Al detto concorso può partecipare il personale non di ruolo in servizio, da almeno sei mesi, presso il Commissariato generale per la pesca, e da almeno un anno presso le altre Amministrazioni dello Stato.

Sono esclusi dal concorso gli appartenenti alla razza ebraica e le donne.

Sono ammessi a partecipare i cittadini albanesi, purchè in possesso dei requisiti prescritti dal presente bando.

Gli altri tre posti disponibili sono riservati a favore dei chiamati alle armi ai sensi del 1° comma dell'art. 1 del citato R. decreto 6 gennaio 1942-XX, n. 27.

Art. 2.

I concorrenti debbono aver compiuto, alla data del presente decreto, il 18° anno di età, mentre si prescinde dal limite massimo di età.

Art. 3.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da L. 8 corredate di tutti i documenti prescritti, dovranno pervenire al Commissariato generale per la pesca (Divisione del personale e degli affari generali), per il tramite delle Amministrazioni da cui i candidati dipendono, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Le domande che perverranno dopo il termine suddetto non saranno prese in considerazione.

Nel trasmettere le domande le Amministrazioni dovranno unirvi una attestazione da cui risulti che il concorrente è in servizio, indicando da quale data e precisando la qualifica. Dall'attestazione dovranno risultare, inoltre, le mansioni disimpegnate, l'operosità ed il rendimento del candidato.

Le domande dovranno essere sottoscritte dai concorrenti, con l'indicazione del cognome, del nome, della paternità, del luogo di nascita, del domicilio e del loro preciso recapito e contenere l'elencazione dei principali documenti allegati.

I concorrenti che risiedono nelle Colonie italiane oppure all'estero avranno facoltà di presentare, nel termine suddetto, la sola domanda, salvo a far pervenire i documenti prescritti entro 15 giorni successivi alla scadenza del termine medesimo.

Art. 4.

A corredo delle domande dovranno essere allegati i seguenti documenti:

a) certificato su carta da bollo da L. 6 rilasciato dal competente segretario federale dei Fasci di combattimento, comprovante a secondo dell'età del concorrente, la sua appartenenza ai Fasci stessi o ai Gruppi universitari fascisti o ai Fasci giovanili.

Da tale certificato deve risultare l'anno, il mese ed il giorno dell'iscrizione.

Per gli italiani non regnicoli è richiesta l'iscrizione ai Fasci all'estero che dovrà essere comprovata mediante certificato firmato personalmente dal segretario del Fascio all'estero in cui è iscritto il candidato, ovvero dal Segretario generale dei Fasci degli italiani all'estero e vistato, per ratifica, dal Segretario o da uno dei Vice segretari del P.N.F.

Qualora il candidato appartenga ai Fasci di combattimento da data anteriore al 28 ottobre 1922, dovrà darne la dimostrazione con certificato da rilasciarsi personalmente dal segretario federale.

Detto certificato dovrà contenere, oltre all'indicazione dell'anno, del mese e del giorno della effettiva iscrizione ai Fasci di combattimento, l'attestazione che l'iscrizione stessa non è stata mai interrotta e che tuttora perdura; il certificato dovrà, inoltre, essere vistato dal Segretario o da uno dei Vice segretari del P.N.F.;

b) estratto dell'atto di nascita su carta da bollo da L. 12. La firma dell'ufficiale dello stato civile deve essere legalizzata dal presidente del Tribunale;

c) diploma originale di laurea o copia notarile autentica, di uno dei titoli di studio indicati nel precedente articolo 1;

d) certificato, su carta a bollo da L. 6, dal quale risulti che il candidato è cittadino italiano. Sono equiparati ai cittadini dello Stato gli italiani non regnicoli e coloro per i quali tale equiparazione sia stata riconosciuta in virtù di decreto Reale;

e) certificato, su carta da bollo da L. 6, rilasciato da un medico provinciale o militare o della M.V.S.N., o dall'ufficiale sanitario del Comune di residenza, dal quale risulti che il candidato è di sana e robusta costituzione fisica e non ha imperfezioni fisiche visibili che siano comunque di impedimento all'esercizio delle funzioni cui aspira.

I candidati invalidi di guerra o minorati per la causa fascista o per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale ovvero in seguito ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV, o nell'ultima guerra, produrranno il certificato, da rilasciarsi dalla autorità sanitaria di cui all'art. 14 n. 3, del R. decreto 29 gennaio 1922, n. 92, nella forma prescritta dall'art. 15 del Regio decreto medesimo.

L'Amministrazione potrà sottoporre eventualmente i candidati alla visita medica di un sanitario di sua fiducia;

f) certificato penale generale, su carta da bollo da L. 18, rilasciato dal competente ufficio del casellario giudiziale;

g) certificato, su carta da bollo da L. 6, di buona condotta civile, morale e politica, rilasciato dal Comune dove il concorrente ha il suo domicilio o la sua abituale residenza, con la dichiarazione del fine per cui esso è richiesto.

La firma del podestà deve essere legalizzata dal pretore;

h) certificato, su carta da bollo da L. 6, comprovante il godimento dei diritti civili e politici, ovvero che il concorrente non è incorso in alcuna delle cause, che a termine delle disposizioni vigenti, ne impediscano il possesso, rilasciato dal Comune di residenza e vidimato dal pretore;

i) foglio di congedo illimitato ovvero certificato di esito di leva o di iscrizione nella lista i leva a seconda della specifica condizione in cui si trovi il candidato rispetto agli obblighi militari;

l) stato di famiglia, su carta da bollo da L. 6, da presentarsi dai coniugati con o senza prole e dai vedovi con prole;

m) gli aspiranti feriti per la causa fascista e quelli che parteciparono alla Marcia su Roma, purchè iscritti senza interruzione ai Fasci di combattimento rispettivamente dalla data dell'evento che fu causa della ferita o dalla data anteriore al 28 ottobre 1922, produranno i relativi brevetti.

I mutilati ed invalidi di guerra o per la causa fascista o per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale ovvero in seguito ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV, o per la guerra attuale, gli orfani di caduti in guerra o per la causa fascista o per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale ovvero in seguito ad operazioni svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV, o per la guerra attuale dovranno comprovare la loro qualità mediante certificato da rilasciarsi dalle autorità competenti.

Art. 5.

I documenti a corredo della domanda dovranno essere conformi alle prescrizioni di cui sopra e dovranno essere, inoltre, muniti delle occorrenti vidimazioni e legalizzazioni.

La legalizzazione della firma, da parte del Tribunale e del prefetto, non occorre per i certificati rilasciati e vidimati dal Governatorato di Roma.

I documenti di cui alle lettere *a*), *d*), *e*), *f*), *g*) ed *h*) del precedente articolo, non saranno accettati se risultino rilasciati da più di tre mesi dalla data del presente decreto.

Sono dispensati dalla presentazione dei documenti indicati alla lettera *a*) del precedente articolo i mutilati ed invalidi di guerra, nonchè i minorati per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, oppure in seguito ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV, o nell'attuale guerra; dalla presentazione del documento indicato alla lettera *d*) del precedente articolo gli italiani non regnicoli purchè dimostrino tale loro qualità.

Non sono ammessi riferimenti a documenti prodotti per altri concorsi.

Art. 6.

L'ammissione al concorso potrà essere negata con decreto non motivato ed insindacabile del Commissario generale per la pesca, ai sensi dell'art. 1 ultimo comma del R. decreto 30 dicembre 1923-II, n. 2960.

Art. 7.

La Commissione giudicatrice del concorso sarà composta da un funzionario di grado non inferiore al 4°, presidente; da tre funzionari di grado non inferiore al 7° e dal capo del personale del Commissariato generale per la pesca, membri. Il presidente e gli altri tre funzionari possono appartenere anche ad altre Amministrazioni statali.

Disimpegnerà le funzioni di segretario della Commissione un funzionario di grado non inferiore al 9°, anche se non appartenente al Commissariato generale per la pesca.

Art. 8.

La Commissione, in base ai titoli ed ai documenti esibiti, attribuirà a ciascuno degli aspiranti una votazione espressa in centesimi.

L'idoneità sarà riconosciuta a quei candidati che abbiano riportato una votazione non inferiore a 60/100.

La Commissione formerà apposita graduatoria di merito secondo l'ordine di votazione attribuito ai singoli aspiranti.

Art. 9.

La graduatoria da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno sarà approvata con decreto del Commissario generale per la pesca.

Sugli eventuali reclami relativi alla precedenza dei concorrenti, da presentarsi non oltre il termine di 15 giorni dalla pubblicazione della graduatoria, decide, in via definitiva, il Commissario generale per la pesca, sentita la Commissione esaminatrice.

Art. 10.

Con decreto del Commissario generale per la pesca sarà proceduto alla nomina dei vincitori compresi nella graduatoria.

Art. 11.

Per tutto ciò che non è disciplinato dal presente bando valgono, in quanto applicabili, le disposizioni del capo VI del R. decreto 30 dicembre 1923-II n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati delle Amministrazioni dello Stato.

Art. 12.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 15 luglio 1942-XX

p. *Il DUCE del Fascismo*
Capo del Governo
Il Commissario generale per la pesca
G. Ricci

(4429)

REGIA PREFETTURA DI LITTORIA

Nomina della vincitrice del concorso al posto di ostetrica condotta

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI LITTORIA

Visto il decreto prefettizio 31 dicembre 1940-XIX, n. 2169, con il quale tra l'altro, veniva messo a concorso il posto di ostetrica condotta vacante in questa Provincia al 30 novembre 1940-XIX e precisamente nel comune di Sperlonga, condotta unica;

Visti i verbali della Commissione giudicatrice del concorso suddetto;

Ritenuta la regolarità di tali atti;

Considerato che l'unica concorrente Buldorini Emilia in Masci è stata dichiarata dalla Commissione giudicatrice idonea a ricoprire il posto messo a concorso con voti 48;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 27 luglio 1934-XII, n. 1265, e l'art. 55 del regolamento a posti di sanitari addetti ai servizi dei Comuni e delle Provincie, approvato con R. decreto 11 marzo 1935-XIII, n. 281;

Decreta:

L'ostetrica Buldorini Emilia in Masci è dichiarata vincitrice del concorso suddetto, e precisamente per il posto di ostetrica condotta di Sperlonga, condotta unica.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali della Provincia e, per otto giorni consecutivi, all'albo pretorio della Prefettura e del Comune interessato.

Littoria, addì 20 novembre 1942-XXI

Il prefetto: Cimoroni

(4460)

REGIA PREFETTURA DI PAVIA

Varianti alla graduatoria delle vincitrici del concorso a posti di ostetrica condotta

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI PAVIA

Visto il proprio decreto n. 26774-*bis* del 24 settembre 1942-XX, col quale venivano designate per le rispettive condotte le vincitrici del concorso a posti di ostetrica condotta vacanti al 30 novembre 1940-XIX;

Ritenuto che la signora Cisco Fedora designata per la condotta ostetrica del comune di Santa Giuletta è stata dichiarata rinunciataria d'ufficio alla nomina in detto Comune;

Ritenuto che occorre provvedere alla designazione di altra candidata risultata vincitrice che segue immediatamente in graduatoria ed abbia chiesto quella sede in ordine di preferenza;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934-XII, n. 1265;

Visto il regolamento pei concorsi a posti di sanitari al servizio dei Comuni e delle Provincie approvato con R. decreto 11 marzo 1935-XIII, n. 281;

Decreta:

Essendo stata rinunciataria d'ufficio la signora Cisco Fedora, è dichiarata vincitrice della condotta ostetrica del comune di Santa Giuletta e designata per la nomina la signorina Zanoli Rosa domiciliata in Pinarolo Po.

Il podestà di Santa Giuletta, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, dovrà invitare la persona come sopra designata a comunicare entro il perentorio termine di quindici giorni se accetta la nomina, dopodichè procederà alla nomina stessa con formale deliberazione assegnando un termine non minore di quindici giorni per l'assunzione in servizio, avvertendo che trascorso infruttuosamente tale termine, la persona designata sarà dichiarata dimissionaria d'ufficio.

Il podestà di Santa Giuletta è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Pavia, addì 3 novembre 1942-XXI

Il Prefetto.

(4461)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* Santi Raffaele, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.